Dalla Magra al Frigido

Saggio fonetico

di

Gino Bottiglioni

La regione che mi sono proposto di studiare, è compresa fra la Magra ad Occidente, il Frígido ad Oriente, le Alpi Apuane a Nord e il mare a Sud. È formata dalla parte sud-orientale della Lunigiana ed è attraversata da parecchi corsi d' acqua, fra i quali ha speciale importanza il torrente Bétina che la divide in due parti: l' una, ad Occidente, che può considerarsi come l' estrema propaggine della Liguria, l' altra ad Oriente, che è come un anello di congiunzione fra la Liguria e la Toscana. A questa divisione naturale non contradicono i caratteri linguistici dei vari paesi; poichè, mentre fino alla Bétina troviamo più di un elemento ligure, oltre questo limite prevalgono elementi emiliani e toscani. La regione è sparsa di ridenti borgate poste, per la maggior parte, su verdeggianti colline che digradano dalle Alpi Apuane. Solo chi l' ha percorsa ed esplorata per intero, ancorchè rapidamente, può farsi, un' idea della varietà idiomatica che le è propria. Le differenze fonetiche sono non di rado grandi pur tra località vicinissime. Nè alcune leggi si lascian ricondurre dappertutto a quella regolarità che n'è il vero carattere; cosa naturale, trattandosi di zona di confine, intermedia, fra tre grandi territori dialettali, il Ligure, l' Emiliano e il Toscano.[1] Il deter-

---

[1] Un esempio. Non v' ha dubbio che a Castelnuovo Magra ad ŏ' di sillaba aperta risponde [ǫ]. Eppure ancor qui gli esiti di CŎCU, JŎCU, LŎCU hanno [ǫ]: [kǫg̑o] [ǯǫg̑o] [lǫg̑o]. Che codeste voci si debbano all' influsso di paesi vicini (Sarzana, S. Lazzaro), appare manifesto pur da ciò ch' esse contravvengono anche a una legge del consonantismo. Manca a Castelnuovo quello scadere della sorda intervocalica nella corrispondente sonora che è di Sarzana e di S. Lazzaro.

Parimente a Serravalle, Nicola e Fontia dove la sonora dalla sorda intervocalica pare ristretta alla gutturale, non difettano le voci con -K- conservato (v. le tavole XIII[a] e XIV[a]).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

minar bene questa oscillazione non è, a parer mio, privo d' interesse. Io spero di poter esaminare minutamente, in tempo non lontano, tutta la regione; per ora dò un saggio fonetico delle parlate di Sarzána (Sarz), di San. Sázzaro (L.) e di Castelnuóvo Magra (Cast. M.) e una trattazione schematica, riassuntiva de' più importanti caratteri fonetici delle altre.

Ancorchè le carte, qui unite, bastino a dare, un' idea del territorio delle mie indagini, stimo opportuno aggiungere alcuni cenni sulla situazione dei paesi che appariscono, dal punto di vista linguistico, degni della maggior considerazione. Sulla sponda sinistra della Magra, a circa un miglio di distanza verso Est, sorge Sarzána, in una bella pianura, sulla strada postale che conduce a Genova e che l' attraversa nella sua maggior lunghezza. Percorrendo questa via verso Est, dopo breve cammino, s' incontra San. Lázzaro, a Sud del poggio su cui è Castelnuòvo che ne dista circa un miglio, a Nord-Est di questo, su maggiore altura, sorge il castello di Fosdinòvo a cui si accede, tanto dalla parte di Sarzána, con una comoda strada che si diparte dalla postale di Genova, quanto da Carrára, per la via militare modenese. In tutto questo territorio, i catteri dei dialetti emiliani s' intrecciano ai liguri; questi sono più che mai spiccati a Castelnuòvo che conosce anche il dileguo di -R- e di -L-. È in quest' ultimo paese che appare uno strano fonema, un suono fra gutturale e palatale che risponde ai nessi -LJ-, -GL-, -CL-, CL- e che è molto diffuso nel resto della nostra regione; si ode anche a massa che è al limite estremo.[1] Continuando per la strada postale, a circa un miglio di distanza da San. Lázzaro, troviamo il torrente Bétina e, dopo altro mezzo miglio circa, una mulattiera che ci conduce contemporaneamente, a quattro paesetti: Serraválle e Casáno, Nicòla ed Ortonòvo; i primi due in pianura (l' uno più a Sud, l' altro più a Nord), i secondi in collina. Anche chi non si occupa di studi linguistici, avverte subito, arrivando in questa zona, notevoli differenze, fonetiche rispetto ai paesi precedenti. Si odono per J-, G-, C-, -CJ- gli esiti toscani; la sorda intervocalica si fa più tenace ed appare quel [d̤ (ḍ)] da lat. -LL- che è di tutta la restante zona, eccettuate Còdena e Massa. Che la regione oltre la Bétina sia da considerare come parte a sè, risulta pur da ciò che a Fóntia, paese situato poco distante da Ortonòvo, sulla pendice orientale del monte che separa il territorio di quest' ultimo da quello di Carrára, cade, come nei dialetti emiliani, la vocal finale atona che non sia [-a] od[-i] o l' [-e]

[1] Lo rappresenteremo coi segni [k̄] per la sorda e [g] per la sonora.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

dei plurali femminili. È questa la caratteristica dei dialetti dei paesi che rimangono a ricordare eccettuato il massese che va col toscano.

Se, giunti ad Avénza, borgata lungo il fiume Carrióne, lasciamo la strada finora percorsa e prendiamo quella che da questa si diparte verso Nord, quasi costeggiando il fiume stesso, ci troviamo in brev' ora a Carrára, fiorente città, adagiata in una valle, chiusa a Nord dalla giogaia delle Alpi Apuane, ai lati da amene colline ed aperta a Sud verso il mare. È curioso notare che qui ricompaiono alcuni fatti fonetici proprî della zona oltre la Bétina, quali lo [ż] da lat. J-, -J-, -DJ-, -GJ-, e lo [z] da lat. C- e -CJ-; sempre però persistono il [ḍ] e la caduta della vocal finale atona che abbiamo visto essere i caratteri propri del territorio di qua dalla Bétina. Da Carrára si diramano quattro strade, tre verso Nord e Nord-Est, una verso Est, delle quali la più occidentale è la via militare già accennata che per Fosdinòvo e Fivizzáno conduce a Reggio d'Emilia. Lungo questa, a circa due miglia da Carrara, si trova Gragnána e, percorso circa un altro miglio, Castelpòggio alle falde del monte Pizza diramazione del Sagro. Le altre due strade, verso Nord e Nord Est, si spingono fin dentro a quella specie di anfiteatro che è formato dalle Alpi Apuane e sono (tranne un breve tratto fra Carrara e Còdena) erte, difficili, strette, con profondi solchi ai lati e, in mezzo, quel caratteristico rialzo di terreno che il Pdre. Stoppani paragonava a una schiena d' asino; l' una ci conduce, biforcandosi, a Misèglia, Toráno e Colonnáta, l' altra a Còdena e Bedizzàno, borghi abitati quasi esclusivamente dai robusti minatori che lavorano nelle cave di marmo: La strada verso Est, spaziosa e comoda, unisce Carrára con Mirtéto e Massa. Poco prima di Massa, un' altra mulattiera che si dilunga a Nord Est riconduce a Còdena, passando per Lavácchio, Bèrgiola Maggiore e Bèrgiola Foscalína; più sotto, quasi all' entrata di Massa, una via carrozzabile che s' interna nella vallata del Frígido, mena a Canevára, a Caglièglia, posta in un risalto di monte ch' è una propaggine meridionale dell' Alpe Apuana, e a Forno in vicinanza del quale scaturiscono le copiose e fresche sorgenti del Frígido.

In questi paesi, come nei precedenti a partir da Carrara, si trova più d' una peculiarità fonetica di non poca importanza, quali la rispondenza di [ġ] a -C-, di [-b-] a -P-, proprie di Bèrgiola Maggiore, Lavàcchio Mirtèto, Massa, Canevàra e Caglièglia; esse già appaiono dalle tavole fonetiche annesse al presente lavoro, ma potranno esser meglio rilevate da uno studio particolareggiato, quale io non ho avuto il tempo di fare.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

Nessuno, ch' io sappia, mi ha preceduto in questo lavoro, solo ho da ricordare alcune parole che Giambattista Giuliani scriveva in una lettera del 18 Maggio 1853[1] sul dialetto sarzanese ch' ei considerava più che altro dal punto di vista dello stilista. Quanto ai documenti dialettali, è assai poco quel che ho potuto trovare: rammenterò anzitutto per Massa la bella commedia di Paolo Ferrari, intitolata *„Baltromeo Calzolaro"* edita per cura di Giovanni Sforza (Firenze 1899); per Sarzana, la versione del dialogo tra un padrone ed un servitore ch' è nella *„Raccolta di dialetti italiani"* dello Zuccagni-Orlandini, la versione della novella IXa della giornata Ia del Decamerone, dovuta al Dr. Achille Neri, ch' è nel volume *„I parlari italiani in Certaldo"* del Papanti, a pp. 223-224, e un sonetto, edito nella recente guida di Nino Malagoli (Sarzana, Costa 1906); per Castelnuòvo, Carrára ed Avénza le versioni della stessa novella in Papanti (a pp. 229, 271, 270) dovute al Sr. Domenico Lazzotti, al Conte Prof. Emilio Lazzoni e al Sr. Guglielmo Pellini. La versione avenzina è così mal fatta da potersi trascurare senza nocumento; trascriverò invece le altre due e il dialogo sarzanese in grafia fonetica, con le correzioni necessarie, giacchè anche quelle non peccano di soverchia esattezza. Degni di nota, quanto al castelnovese, sono i brani dialettali di una commedia semivernacola inedita dell' avv. Pietro Ferrari, favoritami gentilmente dagli eredi signori Ferrari. Non ho potuto appurare la data della composizione; i vecchi de paese mi assicurano che fu rappresentata per la prima volta

---

[1] „Studiando questo dialetto, mi parve misto di genovese e toscano, ma così che non è nè l' uno nè l' altro. La pronunzia troppo rapida ed abbreviata me lo rende per poco inintelligibile. Ma v' ha del buono benchè sia molto difficile a poterlo cernere dal vecchio e corrotto. Voglion dirvi che le soverchie e subite ricchezze non vengon mai per diritto acquisto, ed ecco invece il proverbio *„La fiumana non vien se non è torba"*. Per significare che dove altri più terre percorra e vie maggior tristizia discopre, vi ripeteranno: *„Chi più boschi vede e più lupi ritrova"*. Questi dettati volgari hanno molto del vivo e non li crederei tanto comuni ad altri paesi. „Hai tu colto queste olive nel campo o lungo la strada?" Chiedeva un signore al suo mezzaiuolo, e questi prontamente: *„Ho colto in prima la strada"*. Vedete qui una metonimía che mi pare assai pregevole e da recarsi in uso. *„La viola odora ed il giglio innamora"* cantano le villanelle in modo soavissimo e spicciato e vi fanno desiderare il resto della canzone che mal sapreste raccogliere in quella spedita e vivace favella. Mi venne poi notato come un del popolo, dopo aver fatto inutile ricerca d' un suo amico smarrito fra la moltitudine, uscì a dire: *„In ergendo il capo e' non mi ha dato nell' occhio."* Il che mi fa certo che la lingua di questo volgo è troppo più notabile che non si giudica ed abbondevole di frasi del tutto nobili e peregrine; ma ci vuol occhio accorto a bene distinguerle" (*Delizie del parlare toscano"* di Giambattista Giuliani vol. I° 1830).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

verso il 1850, ma le non lievi differenze che corrono tra le forme del testo e quelle del dialetto moderno, farebbero assegnare al documento una data anteriore. L' autore stesso, in una nota a piè di pagina, avverte che il suo dialetto è scritto alla meglio; in verità abbondano le voci foggiate sulla lingua letteraria, il che non toglie alla commedia una certa importanza linguistica.[1]

A ben misera cosa si riduce, come si vede, il patrimonio letterario della nostra regione, e però le mie fonti furono principalmente orali. Coloro che si rassegnarono pazienti a subire i miei lunghi interrogatori io ringrazio di cuore e pur ringrazio il mio Maestro il Prof^or Clemente Merlo dell' Università di Pisa, il quale m' aiutò a raggiungere lo scopo prefissomi, di dare un' idea, possibilmente chiara e precisa, della fonetica di questo estremo lembo di Lunigiána.

Opere consultate e spesso citate.

M. Lübke, *R. Gr.* = W. Meyer-Lübke, *Gramm. des langues romanes*, trad. par E. Rabiet e O. e G. Doutrepont, 1890-1906, t. I-IV.
M. Lübke, *It. Gr.* = W. Meyer-Lübke, *Italienische Grammatik*, 1890.
M. Lübke, *It. Gr. v.* = W. Meyer-Lübke, *Gramm. storico-comparata della lingua italiana* trad. di M. G. Bartoli e G. Braun, 1901.
Kört. *Wört.* = G. Körting, *Lat.-roman. Wörterbuch*, 1907.
Salv. *Poss.* = C. Salvioni, *Postille it. al vocabolario lat.-romanzo*, 1897.
Salv. *N. Post.* = C. Salvioni, *Nuove postille ital. al vocab. lat. romanzo*, 1899.
Pusc. *Et. W.* = S. Puscariu, *Etymol. Wörterbuch der rumän. Sprache*, 1905.
M. Lübke, *Einfh.* = W. Meyer-Lübke, *Einführung in das Studium der roman. Sprachwissenschaft*, 1909.
Misc. Asc. = *Miscellanea linguistica in onore di G. Ascoli*, 1901.
Tapp. *Verwandtsch.* = E. Tappolet, *Die roman. Verwandtschaftsnamen*, 1895.
Zaun. *Körpert.* = A. Zauner, *Die roman. Namen der Körperteile*, 1902.
Merlo, *Stag. e mesi* = C. Merlo, *I nomi romanzi delle stagioni e dei mesi*, 1904.
Caisc *Etim.* = W. Caisc, *Studi di etimologia italiana e romanza*, 1878.
Restori *Note fon.* = A. Restori, *Note fonetiche sui parlari dell' alta valle di Magra*, 1892.

---

[1] Avrei voluto aggiungerla ai documenti uniti al presente lavoro, ma, siccome mi manca il tempo per mettere a fronte del testo le forme dialettali che hanno ora sostituito le vecchie, mi riservo di riprodurla con uno studio della morfologia cui attendo.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

Piagn. *Fon. parm.* = A. Piagnoli, *Fonetica parmigiana*, 1904.
Malag. *Fon. Novell.* = G. Malagoli, *Fonologia del dialetto di Novellara* p. I[a] in AGIt pp. 29-146.
Emman. *Tar.* = A. Emmanuelli, *L' alta valle del Taro e il suo dialetto*, 1886.
Paris. *parm.* = C. Pariset, *Vocabolario parmigiano-italiano*, 1885-1892.
Cas. *genov.* = G. Casaccia, *Dizionario genovese-italiano*, 1902.
Ponza *piem.* = M. Ponza, *Vocabolario piemontese-italiano*, 1830.
Nieri *lucch.* = J. Nieri, *Vocabolario lucchese*, 1901.
Pap. *Parl.* = G. Papanti, *I parlari italiani in Certaldo*, 1875.
Zucc. Orl. *Racc.* = A. Zuccagni-Orlandini, *Raccolta dei dialetti italiani*, 1864.

Fonologia dei dialetti di Sarzana S. Lazzaro e Castelnuovo Magra.

Specchio dei suoni.

Vocali: [i] [ẹ] [ę] [a] [å] [ǫ] [ọ] [u]; — [ᵉ]

[ẹ] [ọ] sono [e] [o] chiusi; [ę] [ǫ] sono [e] [o] aperti (come nel toscano)

[å] ē un suono intermedio tra [a] ed [o]; v. il § 3

con [ᵉ] rappresento il suono delle vocali protoniche e postoniche affievolite.

con [ó] [é] indico sempre la vocal tonica chiusa; per le aperte corrispondenti, uso invece i segni [ǫ́] [ę́].

Semivocali: [i̯] [u̯].

Sonanti: [n̯] [m̯].

Consonanti:

bilabiali:	[p] [b]; — [m]							
labio dentali:	; —	; — [f] [v]						
alveolari:	[t] [d]; — [n] [l] [r]; —				[s]	[z]	[š]	[ž]
invertite:	[ḍ]; —							
palatali:	[ć] [ǵ]; — [ń] [l']	; —			[š]		[ž]	
	[k̄] [ḡ]; —							
velari:	[k] [ḡ]; — [ṅ].							

Son tutti suoni consonantici, comuni al toscano, eccezion fatta per

[ḍ] ch' è il suono del sic. [beḍḍu], ecc.

[ž] ch' è il suono del lomb. [žęnt], franc. [žamę́], ecc.

Di [k̄] [ḡ] v. l' introduzione a p. 78 n. 1.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

NB. Sarz. dice Sarzána, L dice S. Lázzaro, Cast. M. dice Castelnuovo Magra. Per le voci che non riguardano in modo speciale un dato paragrafo, prendiamo a base, nella trascrizione, il dialetto di San. Lazzaro, poichè meno si discosta dagli altri due.

Se il nome del paese non è ricordato, segno è che l' esito della voce è dappertutto lo stesso.

Vocalismo.

Vocali toniche.

§ 1. Ắ- Rimane inalterata in ogni caso. In sillaba libera: [didálo] 'ditale', [salo], [-are] -ARE, [ćaro], [aṡo] § 35, [baĝa], [aĝo] ACU, [laĝo] LACU, [spaĝo], [fi̯ádo], [pań], [-aro] -ARIU § 77, [baṡo] § 72; [máṡina], [mánᵉĝo], [armánᵉre].

§ 2. In posizione: [kaválo], [káu̯za] CALCIA, [fáu̯za] FALCE, [arba] 'alba', [sarvo], [masćo], [late], [aĝo] § 68, [karkáńo] CALCANEU, [vᵉnáza] VINACIA, [brazo] 'braccio', [aza] § 73, [faża] FAGIU, [frażo] § 74, [rażo] § 74; [árbulo], [pi̯ánżᵉre].

§ 3. A Sarzana l' [à] del nesso [áu̯] che non sia finale si colora di o: [Pǻu̯lu], [Fǻu̯stu], [Lǻu̯ra], [rǻu̯ku], [tǻu̯la], [kǻu̯za], [ǻu̯tru] 'altro', [fǻu̯su], ecc.; di contro a [tráu̯] 'trave', [di̯áu̯] 'diavolo', [fáu̯] "faccio", [stáu̯] 'sto', [ćamáu̯] 'chiamavano', nei quali l' [áu̯] sarà di contatto recente (v. Parodi in AGIt XVI, § 49).

§ 4. Ĕ́ — In sillaba aperta e negli sdruccioli di sill. aperta, dà [ẹ]: [mẹlo] MELE, [żẹlo] GELU, [ĝrẹo] GREVE, [frévi̯a][1] FEBRE, [ĝuméra] § 96, [ziréṡa] 'ciliegia'; [tévᵉdo], [żẹ́nᵉro], [ténᵉro], [léu̯ra] "lepre".

§ 5. Nell' iato Ĕ́ dà [ẹ] a Sar. e L.: [mẹo], [mẹa], [mẹi̯], [mẹe]. A Cast. M. invece dà [i], qualunque sia la vocale seguente: [mio], [mia], [mi̯], [mie].

Abbiamo [-ẹi̯] da -ELLI: [fradẹ́i̯], [bẹi̯], ecc. v. il § 82.

---

[1] Questa forma e il [kánᵉvi̯a] "canapa" ch' è di Sarz. e L. e il [rétia] ch' è di Cast. M., si potrebbero considerare come dovute all' analogia del plurale e questo si chiarirebbe da una contaminazione tra i plurali in [-i] (tipo: *fiori, chiavi* FLORES, CLAVES v. lat. FLORI[S], CLAVI[S] ed i plurali femminili in [-a] dovuti all' analogia dei neutri tipo 'le braccia' (v. Salvioni in RJb IV, pp. 177-78). A Colonnata, codesta forma di plural femm. in [-i̯a] è costante in ogni caso ([tanti̯a dǫnni̯a] 'tante donne', [fánti̯a] "ragazze"), mentre a Cast. M. Ortonovo, Casano ed in altri paesi della nostra regione, il plural femm. è di regola uguale al singolare. Così per es. a Cast. M.: [a rǫṡa] "le rose", [a teṡǫ́a] "le forbici".

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

§ 6. Ad Ĕ′ di posizione latina o romanza risponde [ę]: [kutęlo] CULTELLU, [kapęlo], [krivęlo] § 97, [suręla], [pęla] PELLE, [fęro], [aśęrbo] ACERBU, [ęrba], [zęrvja] *CERVIA, [kruvęrćo] § 148, [fenęstra], [ręsto] RESTIS "resta di cipolle", [vęćo], [u̯žęńo] INGENIU, [męžo]; [lęžere] 'leggere', [pęrg̑ulo], [pętᵉno], [dumęstᵉg̑o]. Accanto al regolare [pęzo] PETTIU fa eccezione [prezo] PRETIU.

§ 7. Ma Ĕ′ seguito dal nesso N + T, D dà [ę]: [dęnto], [męnto], [zęnto], [vęnto], [aržénto], [azidénto], [u̯g̑u̯énto], [paréntо], [arméndo] 'rammendo'.

§ 8. Ē′, Ī′ — L' esito normale è [ę]. In sillaba aperta: [fedélo], [stadéra] STATERA, [sęda] SĒTA, [munéda] MONETA, [ćerg̑a] § 41; [fémena]; [trę̄j]. Qui anche [-éna] -ĒNA: [sušéna], [dužéna] 'dozzina'.

[pęša] PICE, [strę̄g̑a], [sędo] SITU "puzzo", [pęvro] § 150, [nęg̑ro] NĪGRU; [félᵉše] FILICE, [véd̑u̯a] § 87, [zęšero] CICERE,]duménᵉg̑a], [zéndera] § 156.

§ 9. In posizione: [tęćo] § 89, [tęg̑a] § 87, [sépi̯a] SEPIA; [léndena]; — [saéta], [-ęto] -ĬTTU: [g̑aléto], bug̑éto], ecc., [zęrćo] 'cerchio' § 86, [sęća] 'secchia', [strę̄g̑a] [mętre], [lętra], [vęza] § 73, [trę̄za] 'treccia'; [mésćula] "mestola".

§ 10. Abbiamo [i]:

α) Nell' iato: [via], [stria] § 129.

β) Davanti a N + CONS. VEL. O PAL.: [zinta] 'cinta', [vinto], [spinžo] "spingo", [vinzo] "vinco", [finžo] "fingo", [zing̑a] "cinghia" § 87, [string̑a].

Continuazioni eccezionali sono: [léng̑u̯a], [strę̄nžo] "stringo" (cf. regg. [strenžer] Malagoli in AGIt XVII, 71), [kuménzo] (v. Parodi in AGIt XVI, 115.

γ) Davanti a N, L + J: [famíg̑a], |[migo] MILIU, [zig̑o] CILIU, [tig̑a] § 59; [g̑ramíńa] GRAMINEA, [tińa] TĬNEA.

§ 11. [dito] "detto" e [miso] "messo" (coi comporti [skumiso] "scommesso" [prumiso] "promesso" da cui i sostantivi [skumisa] e [prumisa] sono analogici sui perfetti forti [dise] e [miše] v. Parodi in AGIt XIV, 108 e Malagoli in AGIt XVII, § 112). Quanto a [dido] DĬGĬTU e [sido] SĬTU (cf. regg. [sit] Malagoli in AGIt XVII, § 114) mancano le spiegazioni anche pei corrispondenti toscani *dito* e *sito* (v. M. Lübke *It. Gr.* § 56 e D'Ovidio in *G. G.* pag. 650 n. 2). Si potrebbe per il primo partire da una base *DĪTU *DĬĪTU DĬGĬTU e spiegare così anche [vinti] VIGINTI. Per il secondo si potrebbe postu-

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

lare un *sītu ammettendo che il participio del verbo SINO, sīvi, si sia foggiato su quello del verbo TĔRO, trĭvi, oppure sītus su sīvi.

§ 12. ī′-. Dà [i] in sillaba aperta: [-ilo] -ILE: [mandílo] "fazzoletto" § 142, [-ire] -IRE: [kruvíre] 'coprire' § 150, [sᵉntíre], ecc., [-iŭ] -INU: [tu̯aǵiŭ] "tovagliolo", [pᵉzᵉniŭ] 'piccinino', [biĝo] (BOM)BICO (v. Flechia in AGIt II, 39); [zímᵉša] CIMICE.

§ 13. In iato primario dà [ę] in [zęa] *THĪA (v. Kört. *Wört.* 9518) di contro al masch. [zio]. Vedi Arch. glott. XVI, 397 n.

§ 14. In posizione dà pure [i]: [rizo] (E)RICIU, [kuníǵo] *CUNIGLU (v. Ascoli in AGIt XIV, 452 sgg.), [kaprízo] *CAPRICIU; [fulíżena] 'fuliggine'.

§ 15. ŏ′-. In sillaba libera a Cast. M. dà [ǫ] come ĕ′ vi dà [ę]; a L. e Sarz. [ǫ]: [kǫre] 'cuore', [nǫo] ,nuovo', [bǫ] 'bove', [fǫĝo], [lǫĝo], [żǫĝo] § 114, [rǫda] § 139; [stǫᵐeĝo], [sǫ́šera] SOCERA, [kǫ́šere] (Sarz. L.); — [kǫe], [nǫo], [bǫ], [fǫko], [rǫda]; [stómeko], [sóšea], [kóšee] (Cast. M.). Per alcune forme con [ǫ] che son proprie pur di Cast. M., v. l'Introduzione a p. 76 n. 1.

§ 16. Nella formula ŏ′ + nas. si ha [ǫ] anche a Sarz. e L.: [bǫŋ̀], [trǫŋ̀], [sǫŋ̀], [móneĝa]; quest'ultimo però di collocazione incerta.

§ 17. In sillaba chiusa si ha [ǫ] in tutti e tre i paesi: [fǫso], [fi̯ǫ́ko] FLŎCCU, [faŋĝǫ́to], [ǫto], [bǫda] (cf. lucch. [bǫdda] Pieri in AGIt XII, 123), [sǫdo] SOL(I)DU 'soldo', [kǫrni] 'corna', [kǫrba], [tǫrćo] § 86, [mǫżo] § 74, [arlǫ́ǵo] § 57; [fǫ́rbᵉša], [ǫ́rĝᵉno], [mǫ́rbedo].

§ 18. ō′, ŭ′. Di regola sempre [ǫ]. In sillaba aperta: [-óŋ̀] -ONE: [kapóŋ̀], [ćavóŋ̀], [maróŋ̀] "marra", ecc., [ĝǫša] § 96, [nᵉvódo], [-óro] -ORE: [pitóro], [laóro], [-óro] -ORIU: [frantóro], [lᵉvadóro], ecc.; — [krǫša], [nǫša], [żǫo] § 129; [żóᵛeno], [kódeĝa] *CŬTICA (v. M. Lübke *It. Gr. v.*, pag. 25).

§ 19. ŭ′ di iato dà pure [ǫ]: [dǫi̯] *DUI, [tǫo], [tǫa], [sǫo], [sǫa], ecc.

§ 20. In sillaba chiusa: [kǫrpo], [pǫrpo], [pópi̯o] § 88; — [ziĝóla] CEPULLA, [kulóna] COLUMNA, [ĝǫto] *GLUTTU, [ĝǫzo] 'goccia', [kótra] § 83, [sǫrko], [ĝǫrpa] § 96, [fǫrno], [ǵǫrno], [aŋĝósa] § 76, [ĝrǫsta] § 119; [mózigo] "moccio", [móżere] MULGĒRE.

E qui vadano anche: [pǫnte], [frǫnte], [mǫnte], [kǫnte], [kǫntro], [kǫnto] COM(P)TU, taluno dei quali potrebbe nascondere anche un ŏ chiusosi in [ǫ] davanti al N complicato (v. M. Lübke *It. Gr. v.* § 40 e Parodi in AGIt XVI, pag. 119.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

§ 21. Data la formula ŭ′ + N + cons. vel. o pal. abbiamo col toscano, di contro a [biǥónzo] *BIGONCIU (v. Salvioni in AGIt XV, 326) [unto] ŬNCTU, [ažúnto] AD-JŬNCTU, [žunta] JŬNCTA, [punto] PŬNCTU, [sunża], [unǵa] § 87, [funżo], [ažúnżere], [kɟúnko], [puńo], [spuńa]; ma anche [unza] *ŬNCIA tosc. 'oncia' antico pis.: [uncia] (v. Pieri in AGIt XII, pag. 143).

§ 22. Abbiamo [ǫ] col toscano in: [pɟǫ́ćo] 'pidocchio', [żenǫ́ćo] 'ginocchio', [fenǫ́ćo] 'finocchio' e si tratterà di scambio di suffisso (v. Merlo in ZRPh XXV, p. 443, n. 5).

§ 23. ū′ dà sempre [u]. In sillaba aperta: [meśúra], [ua] § 98, [deżúú] deverbale da *DE-JUNARE, [spudo]; [ćúdere].

§ 24. In sillaba chiusa: [luǥo]; [-úżena] -ŪGINE: [ankúżena] (per l'[an-] v. M. Lübke *It. Gr. v.* p. 78), [rúżena] 'ruggine'.

Dittonghi.

§ 25. Ad AÉ (= v. lat. ĕ′) risponde [ę]: [fęú] 'fieno', [zęna]; [ćéśare].

§ 26. Ad OÉ (= lat. ē′) risponde [ę]: [pęna].

§ 27. AI secondario dà [ę]: [sę] 'sai', [stę] 'stai', [fę] 'fai'; [ćamerę] 'chiamerai', ecc.

§ 28. Ad AU, sia primario che secondario, risponde sempre [ǫ]: [kǫo] "cavolo", [teśǫ́ro], [pǫǥo], [nǫlo] NAULU, [pǫvro], [ćǫstro]; [frǫ́la] *FRAULA *FRAVULA FRAGULA, [fǫla] *FAULA FABULA, [pɟǫla] *PIÁULA, *PIÁVULA (v. Salvioni *'Il dialetto di Poschiavo'* pag. 585), [tǫpo] *TAUPA TALPA, [ǫka] *AUCA AVICA.

Vocali atone.

A) Postoniche.

1. Finali.

§ 29. -A intatto: [riva], [braśa] 'bragia', [gǫma], ecc.; [-ána] -ANA: [vilána], ecc.; [-éna] -ENA: [pɟéna]; [-ína] -INA: [fina]; [-óna] ONA: [bǫna], već́ona]; [-ula] -ŬLA: [ǥratikula]. [sǫvre] 'sopra' è da SUPER e non da SUPRA (cf. Parodi in AGIt XVI, p. 137).

§ 30. -Ī dà [-i]. Vi tutti i plurali maschili. Di [-ú] da N + I, v. il § 34. Di -LĪ, -LLĪ, v. i §§ 80 ed 82.

§ 31. -Ĕ, -I danno [-e]: [dęśe], [sǫle], [úndeśe], [dódeśe], [féleśe] FĪLĪCE (a Cast. M. [féeśa]), ecc.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

§ 32. -o dà esiti diversi: [-o] a L. e Cast. M., [-u] a Sarz. (cf. Parodi in AGIt XVI, pag. 130): [ǫto], [kṵátro], [drẹnto], [ćamo] 'chiamo' e tutte le altre 1e persone dell' indicativo presente (L. Cast. M); — [ǫtu], [kṵátru], [drẹntu], [ćamu] (Sarz.).

§ 33. Lo stesso è di -ŭ: [amíg̃o], [pẹro], [bẹlo], [áṵto], ecc.; [-ulo] -ŭlu: [árbulo], [rémulo], [pḛ́r̃gulo] (L.); — [amíg̃u], [pẹru], [bẹlu], [ǻṵtu], ecc.; [-ulu] -ŭlu: [árbulu], [rémulu], [pḛ́r̃gulu] (Sarz.); — [amíko], [pẹo], [bẹlo], [áṵto] ecc.; [-oo] -ŭlu: [árboo], [rémoo], [pḛ́r̃goo]. Per [dịáo][1] 'diavolo' cf. gen. [diáu]; Parodi in AGIt XVI, pag. 133.

§ 34. Dopo la nasale n ogni vocal finale cade eccetto l'[-a] e l'[-e] -ae del plural femm.: [-áṅ] -ane, -anu, -ani: [kaṅ], [paṅ], [g̃raṅ], [maṅ], [mańáṅ], ecc.; [-éṅ] -ēnu, -ēni: [pịéṅ]; [-íṅ] -īnu, -ini: [fidelín] (v. Flechia in AGIt II, 345-346), [kruverćíṅ], [bekíṅ], [skaṵdíṅ], ecc.; [-óṅ] -one, -ōni: [sećóṅ], [većóṅ], [g̃ranóṅ], [żelóṅ], ecc.; [-óṅ] -ŏnu, -ŏni: [bǫṅ], [trǫṅ], ecc.

§ 35. Le terminazioni ˊānu, ˊĭnu, ˊine danno a Sarz. [-u] a L. [-o], a Cast. M. [-o] ed anche [-e]

[stéṵ]	"stefano",	[g̃arǫ́fu]	"garofano",	[aśu]	"asino",	(Sarz.);
[stéo]	„	[g̃arǫ́fo]	„	[aśo]	„	(L.);
[stẹfe]	„	[g̃arǫ́fo]	„	[aśe][2]	„	(Cast. M.);
	[mużu]	"muggine"	(Sarz.); —			
	[mużo]	„	(L.); —			
	[mużo]	„	(Cast. M.); —			

Gli [stẹfe] ed [aśe] di Cast. M., confrontati con gli [stéo] ed [aśo] di L., mostrano che la differenza di esito dipende dal diverso trattamento della vocal postonica (cf. i §§ 39 e 40). Mentre questa a Sarz. e L. si affievolisce in un [e], a Cast. M. dà un [e] ben distinto; di qui i due procedimenti diversi. Da una parte, a Cast. M.: [*áśino], [*áśeno], [*áśeṅ], [aśe]; dall' altra a Sarz. e L.: [*áśino], [*áśeno], [aśṵ], [aśo]. A ciò fanno riscontro le terminazioni verbali in [ˊano]: v. a Cast. M. [kanteṅ] 'cantano' da [*kantano], [*kánteno], [kantáeṅ] 'cantavano' da [*kantávano], [*kantáeno]; a L. e Sarz. [kanto] 'cantano' da [*kántano], [*kánten(o)], [*kántṵ], [kantéo] "cantavano" da [*kantévano], [*kantéven(o)], [*kantévṵ], [*kantévo].

---

[1] Anche a Sarz. e L. abbiamo [dịáṵ] che certo deriva da Cast. M. donde vien pure [kǫṵ] caule (cf. gen. [koru] [kóu]; Parodi in AGIt XVI, pag. 132), a Cast. M. regolarmente [kǫo] (v. § 79).

[2] Cf. gen. [aśe], Parodi in AGIt XVI, § 178.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

§ 36. Si hanno così anche i rispettivi plurali: [ĝarǫ̊fi], [aśi], [mužì], ed anche [ǫrĝi] 'organi' (che manca del singolare).

§ 37. A -ÁTA (-ÁTE), -ÁTU (-ÁTI) risponde [-á]: [nidá], [kų̣á] "covata", [panzá], [redá], [ĝurná], [maná], [buĝá]; v. anche tutti i partic. pass. della 1ª coniug.: [kantá], [kaská], [sunà], ecc.

Solo tardi si dovette formare quel senso di differenziazione morfologica per cui quando il sostantivo viene a confondersi col participio, la caduta della sillaba finale è generalmente ristretta al participio. Così accanto ai participi [kantá], [kaská], [sunà], si hanno i sostantivi corrispondenti: [kantáda], [sunáda], [kaskáda]. Così nota anche: [stada] AESTATE § 49.

-ÉTU dà [-é]: [aśé] ACETU.

-ÍTU (-ÍTI), -ÍTA (-ÍTE) danno [-í]: [marí]; v. anche tutti i part. pass. della 4ª coniug.: [fení], [buĝi] "bollito" "-a", [surtí], ecc. In [dido] 'dito' si sentirà l'influenza di [didálo].

§ 38. A 'vescovo' risponde [vẹsku] a Sarz., [vẹsko] a L. e Cast. M.

2. Interne.

§ 39. ˊA- dà a Sarz. e L. un [e] affievolito, mentre a Cast. M. un [e] ben distinto: [stǫmeĝo], [sábedo], [móneĝa] 'monaca'. Così l'-A dell'imperativo della 1ª coniugazione, seguita da un'enclitica: [skúśeme], [mónteme], [kánteme], ecc. (Sarz. e L.); — [stómeko], [sábeto], [móneka]; [skúśeme], [mónteme], [kánteme], ecc. (Cast. M.).

§ 40. La stessa differenza di esito abbiamo per ˊĔ-, ˊĬ-: [žóveno] § 67, [úndeśe] 'undici', [dódeśe], [ridere], [zéndera § 156, [žénero] 'genero', [zéśero] § 8, [lẹžere], [stórbedo] § 157, [kódeĝa] § 18, ecc. (Sarz. L.); — [žóeno], [úndeśe], [dódeśe], [ridee], [zéndea], [zéneo], [zéśeo], [lẹžee], [stórbedo], [kódeĝa], ecc. (Cast. M.).

§ 41. A L. e Sarz. si ha la sincope della vocal postonica interna nei seguenti nessi:

V + voc. + R (prim. o second.): [mǫvre], [pi̯ǫ̊vre], [pǫvra], [pẹvro] § 150, [kadávro], ecc.

T + voc. + R: [lẹtra], [mẹtre].

R + voc. + G: [ćẹrĝa] CLERĬCA.

§ 42. Continuazioni eccezionali sono le seguenti: [ˊi-] in [máśina] 'macina', [ĝǫmito] § 113. — [ˊo-] a Cast. M. in [pásoa] PASSERE, [vípoa] VIPERA, [máskoa] "maschera". — [ˊu-] a Sarz. e L. in [pásura],[1] [vípura], [máskura] (v. il § 43).

[1] Cf. il gen. [pásų̣a] Parodi in AGIt XVI, § 98.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

§ 43. ˊŏ-, ˊŭ- danno [o] a Cast. M., [u] a Sarz. e L.: [rémulo] "erusca", [pęrĝulo], [perikulo], [nęspulo] § 111, [tęĝulo], [vęduą] § 98, [árbulo] "albero", [mesćula] "mestola", [lęura] (Sarz. L.); — [rémoo], [pęrĝoo], [perikoo], [nęspoo], [tęĝoo], [vędoa], [árboo], [léoa] (Cast. M.).

B) Protoniche.

1. Iniziali.

§ 44. A- generalmente intatta: [arżénto], [aụtáro] § 83, [avęrto] 'aperto'.

§ 45. Ad A + M, A + N rispondono le sonanti [m̥], [n̥]: [m̥brǫ́] "Ambrogio", [n̥tǫ́] "Antonio", [n̥drín̥] "Andreino", [n̥ǵǫ́] "Angiolina".

§ 46. L'aferesi di A- è frequente, specialmente nei nomi proprî: [rinĝa] 'aringa', [spárĝuli] "asparagi", [sunża] AXUNGIA, [merósọ] § 64, [ĝǫća] § 86, [Delína] 'Adelina', [Deláide], [Netína] 'Annettina', [Lisán̥], [Málịa], [Tílịo], [Ĝustín̥], [Medęo], [Nibale], [Męrika].

§ 47. E- volge in [a] davanti a R: [areditáre], [arédo], [armelín̥] (v. Lessico), [arĝástulo].

§ 48. Ad I + N-, I + M- rispondono le sonanti [n̥] e [m̥]: [n̥farináre], [n̥fęrno], [n̥gụénto], [n̥séma], [n̥señáre], [n̥sóma], [n̥trín̥go], [n̥téso], [n̥vetrịá], ecc.; — [m̥búto], [m̥bratáre], [m̥párpo], [m̥pastáre], ecc. Per [ankúżena] INCUGINE v. il § 24 e Salvioni in RJb V, pagg. 134-35.

§ 49. Non infrequente è l'aferesi di E- ed I- [ćęsa] § 72, [limǫ́sena] 'elemosina', [vanżęli] 'Evangelo', [vęsku] § 38, [Ǵídio] 'Egidio', [strazáre] § 75; — [róndena] 'rondine', [n̥oránto] 'ignorante', [sta] ISTA ([sta ki] questa qui), [nemîĝo] INIMICU. Da AE- ed OE-: [rúżena] 'ruggine', [stada] AESTATE (v. Merlo '*Stag. e mesi*' pag. 32), [stiválo] AESTIVALE (v. Merlo '*Stag. e mesi*' pag. 207, n. 3).

§ 50. ŏ- ed ŭ- danno [u-] a Sarz. e L., [o-] a Cast. M.: [ufizịéti] "candellotti che si accendono negli uffizi dei morti", [utantína], [upinịón̥], [ustaría], [urtulán̥], [urżǫlo] "orzaiolo", [urtíĝa] *URTICA, [ursaćǫto], [umbrę́la] *ŬMBRELLA (Sarz. L.); — [otantína], [opinión̥], [ostaía], [ortoán̥], [orżóo], [ortíka], [ombrę́la] (Cast. M.).

§ 51. Aferesi di O- (ŭ-): [Dụárdo] 'Odoardo'. L'artic. indefinito 'uno' 'una', si riduce a [n̥] [na], quando gli preceda una parola che finisce in vocale: [a ĝe sǫn̥ sta na vǫta], [a ĝe sǫn̥ sta n̥ ǵorno]. [n̥] NON nella frase [a n̥ te vǫị] "non ti voglio" è unico esempio del genere (v., per siffatte aferesi, Malagoli in AGIt XVII § 153).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

2. Interne.

§ 52. -A´- di regola intatto: [kaválo], [paǧázo] 'pagliaccio', [paǧáro], [panéra] 'paniera', [barakiń] (v. Lessico), ecc. [ženáro] è dal lat. volg. JENUARIU (v. Merlo '*Stag. e mesi*' pag. 99, n. 1).

§ 53. -Ē´-, -Ĕ´-, -Ī´- danno [e] a Sarz. e L., [e] a Cast. M.: [medáǧa], [teláro], [ženáre], [zenáre], [teśóra];[1] [fradeliń], [fradelástro], [parentóro], [zerkáre], [meśúra] MENSURA; [medeśína], [rumeǧáre], [feńęstra], [ruśeǧáre], [bateżáre], [leńáro], [pezeniń] § 12 (Sarz. L.); — [medáǧa], [teáo], [žeáe], [zenáe], [teśóa]; [fradelin], [fradelástro], [paentóo], [zerkáe], [meśúa]; [medeśína], [romekáe], [feńęstra], [rośekáe], [bateżáe], [leńáo], [pezeniń] (Cast. M.).

Però davanti ad R (anche se secondario da L) danno [a] (v. il § 47): [kastarnǫ́o] 'Castelnuovo' [maravíǧa], [taramǫ́to], [sarvádeǧo] SELVATICU, [ćaćaróna]; [dumáń] 'domani' a Sarz. e L. e [domáń] a Cast. M. saranno per influenza letteraria (cf. Parodi in AGIt XVI, pag. 138).

§ 54. A Sarz. e L. si ha la sincope della vocal protonica nei seguenti nessi:

S + voc. + D: [deśdǫ́to] 'diciotto'.
V + voc. + R: [vritá] 'veritá'.
B + voc. + R: [brę̣ta] 'berretta', [brikíń] 'birrichino'.
P + voc. + R: [pri] 'perito'.
D + voc. + R: [drito], [drę̣] "dietro".

§ 55. Continuazioni ecczionali sono: [biǧónzo] § 21, [ziréśa] CERESEA, [ziǧóla] "cipolla" § 148, [zikála] 'cicala' (cf. gen.: [siǧá], Parodi in AGIt XVI, 141); [didálo] 'ditale'. [Didálo] se muoviamo da *DĪTU (v. il § 11) andrebbe cogli esempi di Ī (v. il § 58). [zikála] è anormale anche per il [-k-] (v. il § 114).

§ 56. A Cast. M. E ed I protonici volgono ora in [o] ora in [u] vicino a cons. labiale: [froáo] § 153, [pǫ̣oáń] "pievano", [neodę́la] § 148; [kruę́lo] § 97, [zuéta] "civetta". Ma si ha [e] in [leámo] e [leadóo] "lievito" § 86.

§ 57. La sillaba iniziale RE- attraverso a [ɾ] diventa [ar-] (v. M. Lübke: *It. Gr. v.* pag. 78 e Malagoli in AGIt XVII, pagg. 83-84): [armánere], [armeritáre], [armanǧáre], [arpušáre], [arsakų̣áre], [arǧálo], [arkámo], [arméndo] „rammendo". Anche [arlǫ́ǧo] muoverà da *RELOGIU (cf. gen. [relǫ̃ju], Parodi in AGIt XVI, pag. 117). Nelle voci

[1] Dalla fusione di TONSORIA e CAESORIA v. Ascoli in AGIt I, 509.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

[arenćúdere], [arengraziáre], [arenkrésere], la vocale affievolita dopo [ar-] si ha per eufonia, susseguendosi tre o più suoni consonantici.

§ 58. ī protonico rimane nella maggior parte dei casi: [żiráre], [farináda], [maridáre], [nidá], [u̯vidáre], [striináre], [tridáre], [pizóů], [frisćáre], [fiǵǫ̨i̯]. Fanno eccezione: [fení] 'finito', [venáza] § 73; [vešíů] 'vicino', nei quali si ha come è noto una ben diffusa dissimilazione (cf. gen. [vežíů] Parodi in AGIt XVI, pag. 145). A Cast. M. si ha [aruá] "arrivato".

§ 59. ō, ŏ, ŭ protonica danno di regola [u] a Sarz. e L., [o] a Cast. M.: [suláro] 'solaio', [sunáda], [duménega], [kulóna] § 107, [pudáre], [tumára] 'tomaia', [angunía] § 156, [arsuláre], [mulíů], [kulíů], [śmurzáre] EX-MORTIARE, [śbilurćáre] "guardar di traverso"; [kruverćíů], [pulentóů], [kulazióů] ecc.; — [urtuláů], [puláro], [sutílo] 'sottile', [buká], [muskóů], [furnáśa]; [mudenéśa], [muskarǫ̨la], [puzadóra] "secchia per attingere al pozzo" (Sarz. L.); — [soáo], [sonáta], [doméneka], [koóna], [podáe], [tomáa], [angonía], [arsoláe], [moíů], [koíů], [śmorzáe], [śbilorkáe]; [koperkíů], [poentóů], [kolazióů], ecc.; — [ortoláů], [poláo], [boká], [moskóů], [fornáśa]; [modenéśa], [moskaóa], [pozadóa] (Cast. M.).

§ 60. A Cast. M. alcune voci, nelle quali ad o (ŭ) segue [i] vanno col toscano (cf. M. Lübke: *It. Gr.*, § 124 e Malagoli in AGIt XVII § 167): [kušíů] 'cugino' [kušína] COCINA, [pulíe] POLIRE, [kušíe] 'cucire', [sutío], [kuníg̃o].

§ 61. ū protonico rimane intatto: [żuráre], [struménto], [figuríů], [asugáre], [spuleśáre] "spulciare", [bugá] 'bucato', [kuráre], [sudáre], [purgáre], ecc.

Dittonghi.

§ 62. -AU- dà [-u-] a Sarz. e L., [-o-] a Cast. M.: [arpušá], [pugíů] 'pochino', [rubá] 'rubato', [tupíů], [puvréto] (Sarz. L.); — [arpošá], [robá], [topéto], [poeéto] (Cast. M.).

Ad -AE- risponde [-e-] a Sarz. e L., [-e-] a Cast. M.: [ledámo] LAETAME, [sedázo] *SAETACĔU (Sarz. L.); — [letámo], [sedázo] (Cast. M.).

Accidenti generali.

§ 63. Assimilazioni regressiva: [balánza] 'bilancia', [tanága] TENAC(U)LA. — Assimilazione progressiva: [kamamíla], [marangíů] "marengo".

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

§ 64. Dissimilazione: [meróśo] "amoroso", [kastiñázi] "castagnacci".

§ 65. Per l' aferesi, v. i §§ 46, 49, 51. — Per la sincope di postonica e protonica v. i §§ 41 e 54.

§ 66. Prostesi di [a]: [adanáre], [aménto].[1]

Consonantismo.

Consonanti continue.

§ 67. J- dà [ż-]:[2] [żа] JAM, [żǫ̣o] § 129, [żuño] JUNIU, [żunko] JUNCU, [żunta] § 20, [zóveno] JUVENE, [żenáro] § 52, [żuḡáre] JOCARE.

A J interno risponde pure [ż]: [mażo] 'maggio', [pężo] 'peggio'; [deżúñ]; [arżúnto].

§ 68. J implicato. -LJ- dà [-ǵ-] a Sarz. e L., [ḡ] a Cast. M.: [taǵéro] 'tagliere', [paǵáro] 'pagliaio'; [tu̯áǵa], [paǵa], [tiǵa] TILIA, [famíǵa], [fiǵo], FILIU, [ziǵo] § 10, [fǫ̣go] FOLIU, [aǵo] ALIU, e qui anche [ḡaǵína] *GALLINA[3] (Sarz. L.); — [taḡéo], [paḡáo], [toáḡa], [paḡa], [tiḡa], [famíḡa], [fiḡo], [ziḡo], [fǫ̣ḡo], [aḡo], [ḡaḡina].

§ 69. A -MJ- risponde [-mj̯-]: [símj̯a].

§ 70. -PJ- e -BJ- danno [-pj̯-] e [-bj̯-]: [ḡrépj̯a], [sépj̯a], [sápj̯a] 'sappia'; [rábj̯a].

§ 71. -NJ- dà [-ń-]: [kastiñázi] § 64, [siñóro]; [tęño] TENEO, [vęño] VENIO, [viña], [ḡramíña], [tiña] § 10.

§ 72. -SJ- dà [-ś-]: [kuśire] *COSIIRE, [faśáñ] PHASIANU, [piśóñ] "pigione", [preśóñ] "prigione", [baśo] BASIU, [kamiśa] CAMISIA, [braśa], [ćęśa] ECCLESIA. Qui anche [raśóñ] "ragione". Per [skǫ̣śo] e [ḡǫ̣śo], v. Lessico.

§ 73. -CJ- dà [-z-]: [pelizóñ] PEDICIONE "pollino" [pizóñ] 'piccione'; [aza] ACIA, [lenḡu̯áza] 'linguaccia', [venáza] VINACEA, [lazo] 'laccio', [sedázo] § 62, [zenderázo], [vęza] VICIA. Lo stesso esito abbiamo, dato cons. + CJ: [fáu̯za], [marzo] 'marcio', [lanza] 'lancia', [unza] § 21.

§ 74. ǴJ, DJ, cons. + DJ danno [ż] e cons. + [ż]: [spj̯áża] PLAGIA, [frażo] FRAGIU; — [żu] 'giuso', [ażúnżere], [pużǫ̣lo]; [rażo] RADIU,

---

[1] Nella frase: [nᵉ ḡᵉ dare aménto]. A Cast. M. si ode anche: [alamentárse].
[2] Cf. l' antico gen.; Parodi in AGIt XVI, § 132.
[3] Vedine Salvioni in Ro XXXIX, p. 446.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

[ǫ̇zi] HODIE,[1] [mǫżo] MODIU, [mężo] MEDIU; — [ǫrżo] HORDEU, [manżo] *MANDIU. Qui anche [ĝranżǫ̇le] (vi Lessico).

§ 75. -TJ- dà [-z-]: [ĝuzáre], [śmurzáre] § 59; [pǫzo] PUTEU, [kavéza] CAPIT-IA, [prẹzo] § 6, [pẹzo], [gǫzo] 'goccia', [mazo] *MATTIU. Così da cons. + TJ: [lenzǫ̇lo] *LĬNTEOLU, [kunzáre] 'conciare' [kumenzáre], [strazáre] EX-STRACTIARE.

§ 76. -STJ- dà [-s-]: [uso] lat. class. OSTIUM, [bisa] *BISTJA (v. Parodi in *Studi it. di filologia class.*, I, 440), [anĝósa] 'angoscia'.

§ 77. -RJ- dà [-r-] a Sarz. e L., dilegua attraverso [-*r-] a Cast. M.: [varǫ̇lo] *VARIOLU, [parǫ̇lo] *PARIOLU, [ventarǫ̇la] "ventola"; [rašóro], [frantóro], [puzadóra] § 59; — [paro] *PARIU, [kućáro] 'cucchiaio', [teláro], [ramáro] 'ramaio', [mašeláro], [kaų̯zuláro] 'calzolaio', [kalamáro], [furnáro], [puláro], [vespráro] 'vespaio'; [ara] AREA, [tumára] 'tomaia', [većára]; [ĝuméra] § 96, (Sarz. L.); — [vaóo], [paóo], [ventaóa]; [rašóo], [frantóo], [pozadóa]; — [pao], [kukáo], [teáo], [ramáo], [mašeláo], [kaų̯zoláo], [kalamáo], [fornáo], [poláo], [vespráo]; [aa], [tomáa], [vekáa], [ĝoméa], (Cast. M.).

§ 78. L- rimane intatta: [lǫ̇go] § 114, [lugo], [lumo], [lẹtra], ecc. [rušińǫ̇lo] *LUSCINIOLU sarà attratto da RUSSUS (v. Parodi in AGIt XVI, pag. 337). Per [rẹska] "lixa" v. lessico.

§ 79. -L- resta a Sarz. e L., dilegna attraverso [-*r-] a Cast. M.:[2] [kulóna] § 107, [teláro], [zelóń] 'gelone' -'i', [mulíń], [kolombéra] "nome di una località" — [ala], [pẹlo], [mulo], [félẹše] § 8. Cade in [kǫų̯] (v. § 33, n. 1) (Sarz. L.); — [koóna], [teáo], [žeóń], [moíń], [koombéa]; [aa], [pẹo], [muo], [féeša]. Cade anche dopo AU: [fǫa] *FAULA. Rimane in: [kalamáo], [kaų̯zoláo], [ĝratíkola], [kazaǫ́la], [topaǫ́la] col suff. [-ǫla] rifatto sul tosc. [-uóla].

§ 80. -LI[3] dà sempre [-i̯]: [pai̯] 'pali', [stivái̯] 'stivali', [sutíi̯] 'sottili', [varǫ̇i̯], [faśǫ̇i̯] PHASEOLI.

§ 81. -LL- dà [-l-]: [sęla], [mǫle], [ĝalo], [kaválo], [krivẹ́lo], [martẹ́lo]. Di [ĝagína] "gallina" vi il § 68.

§ 82. -LLĪ[3] dà [-i̯]: [kavái̯], [ĝai̯] 'galli', [kavẹ́i̯], [bẹi̯], [fradẹ́i̯], [zorfanẹ́i̯], [uśẹ́i̯], 'uccelli', [travẹśẹ́i̯] 'travicelli'.

---

[1] Per la finale v. D' Ovidio in AGIt IX, pag. 92.
[2] Vi il § 91 e cfr. Parodi in AGIt XVI, § 148.
[3] Forse attraverso [-ǵi]. Cf. tosc. [cavágli], [cavái].

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

§ 83. Alla formula voc. + L + dent. risponde voc. + [u̯] + dent. Quando la vocale è una velare, di regola lo [u̯] fu assorbito.[1] [kau̯déra] "caldaia", [kau̯zóñ] 'calzoni', [sau̯ziza] 'salciccia' (v. M. Lübke in *It. Gr. v.*, pag. 33), [kau̯zina]; [áu̯to], [fáu̯so] FALSU, [zéu̯so] CĔLSU, [fáu̯za], [káu̯za], [báu̯semo] 'balsamo', [butubéñ],[2] [kutẹ́lo] CULTELLU; — [sọdo] 'soldo', [vọta] 'volta', [dọzo] DULCE, [kọtra] CULC(I)TRA. Continuazioni eccezionali sono: [murta] 'multa', [úrtimo], [pọrso], [bọrso] VULSU (v. Pieri in *Misc. Asc.*, pag. 427).

§ 84. A voc. + L + cons. che non sia dentale, risponde voc. + [r] + cons.:[3] [purmóñ], [ku̯arkọ́], [tarpa], [g̱ọrpa] § 96, [pọrpo], [kọrmo] CULMU, [ọrmo] ŬLMU, [bifórko] 'bifolco', [pórvra] PULVERE, [dọrko] tosc. 'dolco' (v. Ascoli in AGIt X, pag. 93).

Lo stesso esito dà anche il L dell'articolo e della preposizione innanzi a parola che cominci per consonante: [ᵉr], [dar], [dᵉr], ecc.; notiamo anche [kọr li] "quel li".

§ 85. L implicato. CL- da [ć-][4] a Sarz. e L., [k̄-] a Cast. M.: [ćava], [ćaro] CLARU, [ćọdo] 'chiodo', [ćọko] 'chiocco' (v. Kört. *Wört.* 5293), [ćọstro] CLAUSTRU, [ćávega], [ćůdere], [ćamáre] CLAMARE (Sarz. L.); — [k̄aa], [k̄ao], [k̄ọdo], [k̄ọko], [k̄ọstro], [káeka], [k̄údee], [k̄amáe] (Cast. M.).

§ 86. Così anche CL (TL) interno, sia intervocalico che preceduto da cons., a Sarz. e L. dà [ć], a Cast. M. dà [k]: [aparećáre], [frisćáre] "fischiare"; [vẹćo] VET(U)LU, [spẹćo] SPEC(U)LU, [g̱ọća] ACUC(U)LA, [ọćo] OC(U)LU, [sẹća] SIT(U)LA, [kavića] 'cavicchia', [tọrćo] TORC(U)LU, [zẹrćo] CIRC(U)LU, [masćo] MASC(U)LU (Sarz. L.); — [apaekáe], [friskáe]; [vẹko], [spẹko], [g̱ọk̄a], [ọk̄o], [sẹk̄a], [kaík̄a], [tọrko], [zẹrko], [mask̄o].

Per [spala] SPATULA, v. M. Lübke in *It. Gr. v.*, pag. 69.

§ 87. GL-, -GL- danno [ǵ][5] a Sazz. e L., [g̱] Cast. M.: [ǵanda] 'ghianda', [ǵazo], [ǵọta] 'ghiotta'; [briǵa] 'briglia', [streǵa] STRĬG(U)LA, [tẹǵa] *TEGLA, [kaǵo] COAG(U)LU, [skọǵo] *SCOGLU,[6] [butíǵa] *BUTTIGLA; preceduto da cons.: [zinǵa] CING(U)LA, [unǵa] UNG(U)LA (Sarz. L.); —

---

[1] Nel dialetto genovese la L cade in ogni modo attraverso [u̯]; v. Parodi in AGIt XVI, § 149.

[2] A Sarz. [mutubéñ], a Cast. M. [motobéñ]; v. Lessico e § 155.

[3] Cf. il gen. (Parodi in AGIt XVI, § 150).

[4] Cf. il gen. (Parodi in AGIt XVI, § 152).

[5] Cf. il gen. (Parodi in AGIt XVI, § 154).

[6] V. Ascoli in AGIt XIII, 452 segg. La base *SCOCLU è attestata dai dialetti liguri i quali escludono SCOPULU (cf. Parodi in AGIt XVI, § 152).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

[ganda], [gazo], [gǫta]; [briga], [strẹga], [tẹga], [kago], [skǫgo], [butíga]; preceduto da cons.: [zinga], [unga] (Cast. M.).

§ 88. PL dà [pj]: [pjéñ] PLENU, [pjánżere], [pjǫvre], [pjúmedo] "morbido"; [pópjo] POP(U)LU. [pu] da PLUS si spiegherà dal fatto che spesso si trova in protonia sintattica. BL dà [bj]: [bjánko], [fúbja] *FUB(I)LA (v. Malagoli in AGIt XVII, pagg. 78, 79, § 92). FL dà [fj]: [fjǫ́ko], [fjóre], [fjatáre], [sufjáre], [gunfjáre] § 113.

§ 89. Per [tẹćo] "tetto" non può ammettersi la base TECTU che darebbe [tẹto], nè la TEGULU[1] da cui si avrebbe [tẹgo]; occorre postulare una base *TECLU a cui si potrebbe arrivare da un diminutivo attraverso alle fasi: TECTU, *TECTULU, *TETTLU.

§ 90. R- intatta: [rabja], [rażo], [rẹda], [rǫso], [rašóñ], ecc.

§ 91. -R- rimane a Sarz. e L., dilegna a Cast. M.:[2] [kǫre], [pẹro], [karo], [muro], [siñóro], (Sarz. L.); — [kǫe], [pẹo], [kao], [muo], [siñóo], [buáto] 'buratto'. Anche [ǫo] AURU (Cast. M.) -R- passa ad [-l-] in [telízie][3] (Sarz.); a [-n-] in [tápani] "capperi" (Sarz., Cast. M.).

§ 92. A -R + R- risponde [-r-]: [karo] 'carro', [fẹro], [tẹra].

§ 93. -R + cons.- resta intatto: [martẹlo], [furmíga], [ǫrso], [ẹrba].

§ 94. T + R + voc. rimane di regola (vi il § 141). Il R dilegna nel solito [arádo] tosc. 'aratolo' (L.).

§ 95. Il V- si conserva: [vaka], [valíša], [vẹćo] § 86, [vida] VITA, [vǫta] § 83; [votáre], [vǫżere] 'volgere', ecc.

§ 96. A V- risponde [g-] in [gǫša] VŌCE, [gǫrpa] VULPE, [guméra] VOMĔRIA (v. Parodi in *Ro.* XXVII, pag. 239.

§ 97. -V- a Sarz. e L. si conserva, a Cast. M. cade (vi anche il § 148): [ćava], [-ẹve] (L.), [-ave] (Sarz.) desinenza della 1a pers. sing. imperf. 1a coniug.; [kaválo], [zaváta] 'ciabatta' — [nẹva], [éve] desin. della 1a pers. sing. imperf. 2a coniug.; [levámo], [levadóro] — [piva], [-ive] desin. della 1a pers. sing. imperf. della 3a coniug., [riva], [katíva], [ćávega]; [krivẹlo] — [pǫvro] § 41 (Sarz. L.); — [kaa], [-aa] -ABAM;

---

[1] Il Salvioni in *Rendic. Ist. Lomb.* S. II, vol. XXXV, pag. 964 n. muove da TEGULU; egli osserva che il reggiano ha [teg], che anche se non si vuole ammettere che il bresc. [tecia], il parm. [tećén] e sim. debbano il [-ć-] al primitivo [teć] dove la sonora si sarebbe fatta sorda perchè finale, non mancano esempi ancora inesplicati di [-ć] da -GL-, quali il parm. [teća], piacen. [tićća] "tegghia".

[2] Cf. il genov.; (Parodi in AGIt XVI, § 159).

[3] Cf. il genov.; [telísya]; (Parodi in AGIt XVI, § 160).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

[kaálo], [zaáta] — [nẹa], [-ẹa] -EBAM; [leámo], [leadóo] — [pia], [-ía] -IBAM, [ria], [katía], [kaeka]; [kruẹ́lo] — [pẹ́eo] (Cast. M.).

§ 98. -v-, seguito o preceduto da vocal velare, dilegna anche a Sarz. e L. in [ua] UVA, [nọo] NOVU, [ọo] *ŏvu, [trao] 'trave', [brao] 'bravo', [grẹo] 'greve' [djá̯o] § 33 n. 1, [tá̯ula] 'tavola'; — [laóro] 'lavoro', [ku̯áre], [sku̯áre] 'scovare'; [bọ] 'bove', [dọ] 'dove'. Qui anche [védu̯a] *VIDUVA e [léu̯ra] *LEVORA.

§ 99. In [lesía] 'lisciva' e [żenżía] 'gengiva' che si odono anche in tutta la zona dalla Magra al Frigido, la caduta del -v- deve essere molto antica. Per le basi cf. Bianchi in AGIt XIV, pag. 129 e Merlo in *'Ancora di Dalmatico'* p. 14 n. 2.

§ 100. s- dà [s-]: [salo], [saso], [sarvo], [sẹte], ecc.

§ 101. A -s- risponde [-ṡ-]: [peṡẹ́la], [raṡóro], [meṡúra]; [ćuṡo] 'chiuso', [żelóṡo]; [léṡena]. -s + s- dà [-s-]: [pasáre], [ọso], [gṛọso], [fọso], [baso], [saso], ecc.

§ 102. A s + cons. sorda risponde [s] + cons. s.: [spa̯go], [stala], [stẹla], [stadéra] STATERA, [spazadóra] "scopa", [kaskáda], [muskóú], [kastińázi] § 64, [ćọstro], [frusto], [vẹsko] § 38, [mésćula], ecc.

§ 103. A s + cons. sonora risponde [ṡ] + cons.: [ṡbriṡáre], [ṡve̯gáre], [ṡlar̯gáre], [ṡdentá], [ṡmurzá], ecc.

§ 104. Si continua intatto anche il s della formula cons. + s: [fá̯uso], [bá̯useмo] § 83, [bọrso], [ọrso], [pọrso], ecc.

§ 105. N- intatta: [nẹ̯gro], [neva], [nọṡa] § 125, [nudrire], ecc.

§ 106. -N- resta di regola inalterata: [manina], [manía], [Leoní] "Leonilde", ecc. [veńíre] VENIRE, [teńíre] TENĒRE (con scambio di coiniugazione) si spiegano dall' analogia dei presenti [tẹńo], [vẹńo] § 71; [kańíń] e [kańéto] sono formati sul femm. [kańa] *CANIA (Kört. *Wört.* 1825).

§ 107. -N + N- dà [-n-]: [gonẹ́la]; [nọuo], ecc.
M + N- dà [-n-]: [kulóna] COLŬMNA.

§ 108. A -N preceduta da vocal tonica, risponde [-ú]: [kaú], [pjéú], [liú], [boú], [trọú], [dumáú], [ćavóú], [nisùú] 'nessuno' (cf. anche il § 34).

§ 109. Per la caduta del N in -ANU, -INU, -INE, v. il § 35.

§ 110. Alla formula I + N + cons. risponde [n̥] + cons. (v. il § 48).

§ 111. M- dà [m-]: [mazo] § 75, [ma̯go], [madúro], [maravíga] § 63.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

M- dà [n-] in [nęspulo] (v. M. Lübke in *It. Gr. v.* § 167 e Parodi in AGIt XVI § 226). Per la sonante [m̥-] da I + M + cons., v. il § 48.

§ 112. -M- si conserva: [lumo], [pi̯úma], [ćamáre], ecc.
A -M + M- risponde sempre la scempia: [fi̯áma], [gǫma], ecc.

Consonanti esplosive.

§ 113. K- resta di regola intatto: [kadéna], [kamíśa], [kaŭ], [kulóna], ecc. A K- risponde [g̊-] in: [g̊ábi̯a], [g̊ato], [g̊unfi̯áre] CONFLARE, [g̊unfi̯óŭ], [g̊ómito] 'gomito'.

§ 114. -K- dà [-g̊-][1] a Sarz. L., [-k-] a Cast. M.: [skurteg̊áre] 'scorticare', [ruśeg̊áre] *ROSICARE, [karigáre], [bug̊áre] 'bucare'; [bag̊a] BACA, [fig̊o], [big̊o] § 12, [fǫg̊o] FŎCU, [kǫg̊o] CŏCU, [lǫg̊o] LOCU, [żǫg̊o] JOCU, [lumág̊a], [furmíg̊a] FORMICA, [amíg̊o], [paníg̊o], [duméneg̊a], [pęrteg̊a] PERTICA, [móneg̊a] § 39, [spęrseg̊o] § 157, [ćáveg̊a] § 85, [kódeg̊a] § 18 (Sarz. L.); — [rośekáe], [bukáe]; [fiko], [biko], [fǫko], [lumáka], [formíka], [amíko], [paníko], [doméneka], [móneka], [káeka] (Cast. M.).

§ 115. [zikála] che si ode anche a Sarz. e L. fa pure eccezione per la protonica (v[i] il § 55). A Cast. M. si ha (-g̊-) da -K- in alcune voci, verisimilmente venute dai parlari vicini: [żǫg̊o], [kǫg̊o], [lǫg̊o],[2] [pęrteg̊a], [spęrseg̊o], [kódeg̊a]; [skorteg̊áe], [kaig̊áe].

§ 116. [diśo] che, nei tre paesi si ode accanto a [diko], sarà per analogia sulle altre persone del verbo, nelle quali l'esito di -ć- è regolamente [-ś-] (v. il § 125).

§ 117. In [ǫka] la sorda può esser chiarita dall' AU che le precede; vedi per altro [pǫg̊o][3] PAUCU.

§ 118. -K + K- dà [-k-]: [ęko], [bǫka], [fi̯ǫko].

§ 119. K + R- dà [g̊ + r-] in [g̊rę̣sta] CRISTA, [g̊rǫsta] CRUSTA, [g̊ranćo] 'granchio'.

§ 120. S + K- di regola intatto: [skag̊a], [skátula], [skau̯dáre], [sku̯áre] § 98, ecc. S + K- dà [ś + g̊-] in [śg̊uláre 'scolare' (v. Salvioni in *RJb.* I pag. 125), [śg̊urpi̯óŭ] SCORPIONE.

---

[1] Cf. il gen. (Parodi in AGIt XVI, § 188).

[2] Si noti che queste tre voci fanno eccezione, come fu già avvertito, anche alla legge del vocalismo (v. il § 15).

[3] Cf. lucch. e pis. [pogo] (Pieri in AGIt XII, pag. 121 e 150).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

§ 121. KU͡A- di solito rimane: [ku̯à], [ku̯átro], [ku̯ádro], [ku̯arkidúṅ] 'qualcheduno', [ku̯arkǫ́] 'qualcosa'[1] [ku̯atriṅ]. [karóbju] QUADRUVIU che si ode a Sarz. e L. sarà rifatto su [karo] 'carro' (v. Parodi in AGIt XVI § 158). Nell' interno: [ákua] vol. lat. AKKUA, accanto a [salakáre] 'scialacquare'.

§ 122. Dato KU͡E- il nesso KU resta in generale: [kuélo], [ku̯éla], [ku̯éli], [ku̯éle]. Anche in proclisia: [ku̯á dǫna], [kué dǫne], [ku̯i kaṅ]; ma [kǫr kaṅ] 'quel cane'. Noterò anche [ku̯aréla] QUERELA, ed il solito [ku̯istjóṅ].[2]

A -KU͡E risponde [-ko, (u)] a Sarz. e L., [-ku̯e] a Cast. M.: [zinko, (u)] 'cinque' [kjúnko, (u)] 'chiunque' (Sarz. L.); — [zinku̯e], [kjúnku̯e] (Cast. M.). Ma si ha [dǫnke] in tutti e tre i paesi.

§ 123. KU͡I- di regola si conserva: [ku̯intálo], [ku̯into].

§ 124. ć- dà sempre [z-]:[3] [zẹra], [zéndera], [zimeśa] CIMICE, [zerkáre] 'cercare', [zervẹ́lo], [ziǧóla] § 148, [ziréśa] § 55, [zetriǫ́lo] CĬTRĬŎLU.

§ 125. -ć- dà [-ś-]: [uśẹ́lo] 'uccello', [aśẹ́rbo] ACERBU, [veśiṅ] VICINU [medeśina]; — [luśa] LUCE, [krǫśa] CRUCE, [nǫśa] NUCE, [ǧǫśa] § 96, [pẹśa] PICE; — [érpeśa] IRPICE, [óleśa] ULICE "sorta di frutice simile al rosmarino", [zéśero] "cece" § 7, [dódeše] 'dodici', [féleše] FILICE.

§ 126. -cons. + ć- dà -cons. + [z]-: [furzína], [torzáre]; [fáu̯za] § 2.

§ 127. s + ć- ed -s + ć- danno [s-] e [-s-]: [sẹśa] (DE) SCENSA; [fasína]; [krẹsa] 'cresce', [pẹso] PISCE, [faso] *FASCIU.

§ 128. G- rimane inalterato:[4] [ǧalo], [ǧǫma], [ǧǫzo] § 75, [ǧunẹ́la] 'gonnella'.

G + R- pure intatto: [ǧraṅ], [ǧrẹǧa],[5] [ǧrẹo] § 98, [ǧrǫso], ecc.

§ 129. -G- dà [-ǧ-], anche se preceduto o seguito da cons.: [aǧósto] (v. Merlo in *Stag. e mesi*, pag. 10), [purǧáre], [ślarǧáre], [arenǧraziáre]; [larǧo], [bǫrgo], [pẹ́rǧulo], [púnǧulo] ecc. Cade in [tjáṅ] "tegame" (accanto a [teǧámo]) e in [stria] se da STRIGA (v. Literaturbl. XXI, 384, accanto a [strẹǧa]). In [žǫo] JUGU il dileguo avviene attraverso [v].[6]

---

[1] Ma a Cast. M. [karkǫ́].

[2] Cf. genov. [kwistyùṅ] (Parodi in AGIt XVI, § 194).

[3] A Cast. M. il suono [z] si pronunzia molto in alto al palato, quindi a volte l' orecchio lo confonde con [ć].

[4] Cf. il genov. (Parodi in AGIt XVI, § 201).

[5] In [pẹśa ǧrẹǧa].

[6] Cf. genov. [śuvu] (Parodi in AGIt XVI, § 202) e regg. [žǫv] (Malagoli in AGIt XVII, pag. 28).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

§ 130. [funżo] "fungo", [spinżo], [strẹnżo] "stringo", [finżo] "fingo" si spiegano dall' analogia delle altre persone del verbo nelle quali l' esito di -cons. + GI, GE è regolarmente -cons. + [ż]- (v. il § 136).

§ 131. GU̯ + voc. iniziale rimane intatto: [g̊u̯ánto], [g̊u̯idáré], [g̊u̯astáre].

§ 132. GU̯ + voc. preceduto da cons. resta pure: [ang̊u̯íla], [śang̊u̯onázi] 'sanguinacci'.

§ 133. GU̯ + voc. finale rimane intatto: [sáng̊u̯o], [léng̊u̯a].

§ 134. Alcuni esempi di w: [g̊u̯ẹ́ra], [g̊u̯árko] (v. Kört. 10341), [g̊u̯índulo] "arcolaio", [g̊igẹ́rmo] ant. ital. 'Guiglielmo'.[1]

§ 135. GI-, GE- danno sempre [ż-]:[2] [żénero] 'genero', [żeláre], [żenọ́ćo] § 22, [żenżía] § 99, [żirándola].

§ 136. A -G- (volg. lat. *-JJ-) risponde [-ż-]: [mużo] § 35, [lẹżere] 'leggere', [friżere] 'friggere', [rúżena], [fulíżena] FŪLĪGĬNE. E preceduto da cons.: [arżénto], [n̊żẹ́ño], [vanżẹ́lo], [funżo] § 130, ecc.

§ 137. -GI- cade nei soliti: [dido] § 11, [vinti] § 11, [saéta] SAGITTA (v. M. Lübke in *It. Gr. v.*, § 113).

§ 138. T- intatto: [tẹćo] § 89, [tiga] § 68, [tagẹ́ro] § 68, [teláro], [tu̯ága] 'tovaglia', ecc.

§ 139. -T- dà [-d-] a Sarz. e L., resta intatto a Cast. M.: [ledámo] § 62, [pudáre] 'potare', [tridáre], [kadéna], [fradẹ́lo], [sedázo] § 62, [fadíg̊a], [kadíń], [n̊vidáre], [-adóra] -ATORIA: [spazadóra], [puzadóra] § 59; [bi̯éda], [rẹda], [sẹda] § 25, [rọda] ROTA [sẹdo] § 8, [dido] § 11, [sido] § 11, [spudo], [sábedo], [kuńádo], [nevódo], [stranúdo], [vestído], (Sarz. L.); — [letámo], [tritáe], [katíń], [n̊vitáe]; [bi̯éta], [rétia], [sẹta], [rọta], [sẹto], [dito], [sputo], [sábeto], [stranúto], [vestíto].

§ 140. Come da -K- alcune voci con [-g̊-], così abbiamo a Cast. M. alcune voci con [-d-] dà -T-: [sedázo], [podáe], [kadéna], [fradẹ́lo], [fadíg̊a], [-adóa] -ATORIA: [spazadóa], [pozadóa], [kuńádo], [neódo].

§ 141. -T + R + voc. di regola rimane: [ku̯átro], [vẹtro], ecc. Dilegua in [pa] 'padre', [ma] 'madre', [Pi̯é] 'Pietro'.

§ 142. Cons. + T resta di regola invariato dovunque: [vinti], [zẹnto], [zinta]. Il solito e diffuso [mandílo] "fazzoletto" è dalla base *MANDILE.[3]

---

[1] Cf. genov. [g̊igérmu] (Parodi in AGIt XVI, § 205).

[2] Cf. ant. genov. (Parodi in AGIt XVI, § 207).

[3] Cf. il genov. [mandillu] (Parodi in AGIt XVI, § 214; e v. Studi rom. VI n.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

§ 143. -T + T- dà sempre [-t-]: [ĝato], [fanĝǫto], [saéta] § 137, [strǫto], [lęto], [ǫto], [kǫto], ecc.

§ 144. D- rimane intatto: [dęnto], [dęše], [dido], [dǫǵa] dev. da DOLEO, [dǫi̯] § 19, [dumáñ] 'domani'.

§ 145. -D- resta di regola invariato: [azidęnto], [fedélo], [ćúdere], [rídere], ecc. Si ha il dilegno in: [pi̯ǫćo] § 22, [pę] 'piede', [fę] fede',[1] [ravíša] 'radice', [ku̯ázo] 'codaccio'.[2]

§ 146. D preceduto o seguito da cons. rimane: [kau̯déra], [fáu̯da] "sottana" (v. Lessico), [u̯dríñ] § 45, [padróñ], [ǵanda] § 87, [arméndo] 'rammendo', [kandeléro].

§ 147. P- rimane intatto: [paǵa], [panéra] 'paniere', [paníĝo], [paréda], ecc.

§ 148. -P- a Sarz. e L. dà [-v-]; a Cast. M., o rimane, o dilegua attraverso [-v-]: [kavána] CABANNA, [kavéi̯], [kavéza] § 75, [kavéstro] CAPISTRU, [savére], [kruvę́rta], 'coperta', [kruvę́rćo] COPERC(U)LU, [nevedę́la] 'nepitella', [savóñ] SAPONE, [ziĝóla] CEPULLA, [nevódo] NEPOLE, [ravo] 'rapa', [kánevi̯a] (Sarz. L.); — [kapána], [kapéi̯], [kopę́rta], [kopę́rko], [sapóñ], [zipóla], [rapo], [kánepi̯a]; ma [kaéza], [kaéstro], [saée], [neodę́la], [neódo] (Cast. M.).

§ 149. Il -P- di [tǫpo] *TAUPA, voce di Sarz. e L., si spiegherà dall' AU che precede (v. § 28).

§ 150. P + R dà [v + r] a Sarz. e L., [p + r] a Cast. M.: [aravíre], [kruvíre] 'cuoprire', [pévro] PĬPĔRE, [sǫvre] § 29 (Sarz. L.); — [arapie], [kropíe], [sǫpre] (Cast. M.).

§ 151. A -P + P- risponde come sempre la scempia: [kapǫ́to], [kupéta], [kapę́lo]; — [zapa], [stǫpa].

§ 152. B- resta inalterato: [bisa] § 76, [bǫka], [bekiñ], [buĝáre], ecc. Di -B- (= volg. lat. -V-), v. i §§ 97 e 98.

§ 153. -B + R- diede [-v + r-]; avvenuta poi la metatesi, il -v- si conservò a Sarz. e L., cadde a Cast. M. come gli altri -v- (v. § 97): [frévi̯a], [freváro] *FEBRARIU (v. Merlo, *Stag. e mesi* pag. 12 (Sarz. L.); — [frǫa], [froáo] (Cast. M.).

---

[1] Nell' esclamazione: [a la fę] "in feda mia".

[2] La voce semidotta [armài̯o] di Cast. M., continuerà un ARMARĬU.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

§ 154. -R + B- rimane intatto: [ęrba], [barba], [kǫrba], [aśęrbo], [mǫrbedo], [stórbedo] § 157. -B + B- dà [-b-]: [g̊ǫbo] GYBBU (v. M. Lübke in *It. Gr. v.*, pag. 125).

Accidenti generali.

§ 155. Dissimilazione fra cons.: [prúbito] 'pulpito', [lenzáre] (I)N + INITIARE, [fidelíṅ] FILELLU + INU § 34.

Assimilazione fra cons.: [butubéṅ] "molto" (L.) v. Lessico.

§ 156. Epentesi di V: [ravíśa] § 145.
" " N: [angunía],[1] [fang̊ǫto].
" " M: [mb̥rjág̊o] 'ubriaco' EBRIACU.[2]
" " D: [zéndera] CINERE.

§ 157. Protesi di V: [vuṅ] UNU.
" " S: [spuza], [spęrseg̊o] "pesca" [skuą́śi] [spaurósso], [spją́ża] § 74, [stórbedo] TURBIDU.

§ 158. Inserzione di R: [parpag̊óṷ] PAPILIONE (v. Lessico).

§ 159. Metatesi di S: [staka].[3]
" " R:[4] Alla formula cons. + voc. + cons. + R risponde la formula cons. + [r] + voc. + cons.: [frudéta] (accanto a [fudréta]), [frevároo] § 153, [frévja] § 153, [kruvíre] (Sarz. L.), [kropíe] (Cast. M.) co(o)PERIRE; [frabikáe] FABRICARE (solo a Cast. M.). Lo stesso esito dà la formula cons. + voc. + R + cons.: [krǫ] CORVU, [stranúdo], [presją́na], [g̊riląnda], [strupją́re] 'storpiare', [preméso] 'permesso', [prúbito] § 155, [premalóso] 'permaloso'. Alla formula cons. + voc. + cons. + cons. + R risponde cons. + [r] + voc. + cons. + cons.: [drẹnto]; [krompáe] 'comprare' (solo a Cast. M.). cons. + voc. + R dà cons. + [r] + voc.: [sǫvre] SUPER § 29.

---

[1] Cf. Parodi in AGIt XVI, § 181.
[2] V. Ascoli in AGIt III, pag. 442, n. 2.
[3] V. Nigra in ZRPh XXVIII, pag. 4; cf. genov. [stakka] (Parodi in AGIt XVI, § 228).
[4] Cf. Parodi in AGIt XVI, § 161.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

Tavole fonetiche generali.

Sigle dei vari paesi.

Sarz.	= Sarzána.	Cod.	= Códena.
L.	= San. Lázzaro.	Mis.	= Miséglia.
Fosd.	= Fosdinóvo.	Tor.	= Toráno.
Cast. M.	= Castelnuovo Magra.	Col.	= Colonnáta.
Serr.	= Serravalle.	Bed.	= Bedizzáno.
Nic.	= Nicóla.	Berg. F.	= Bérgiola Foscalina.
Cas.	= Casáno.	Berg. M.	= Bérgiola Maggióre.
Ort.	= Ortonóvo.	Lav.	= Lavácchio.
Font.	= Fóntia.	Mirt.	= Mirtéto.
Av.	= Avénza.	Mas.	= Massa.
Cast. P.	= Castelpóggio.	Can.	= Canevára.
Gragn.	= Gragnána.	Cagl.	= Caglieglia.
Car.	= Carrara.	For.	= Forno.

TAV. I

Vocalismo.

Vocali toniche.

ắ < [a], in e fuori posizione, in tutta la nostra zona [pań], [mań]; [barba], [ĝata] (Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [ĝatta]).

ī́ < [i], in e fuori posizione, in tutta la nostra zona [liń], [vińa].

ṓ ŭ́ < [ǫ], in e fuori posizione, in tutta la nostra zona [dǫta]; [ĝrǫsta].

ū́ < [u], in e fuori posizione, in tutta la nostra zona [ua]; [frusta].

ÁU < [ǫ], in e fuori posizione, in tutta la nostra zona [fǫla].

ÁE < [ę], a Bed. [fęń]; — [ẹ] nel resto della nostra zona [fẹń].

ÓE < [ę] a Bed. [pęna]; — [ẹ] nel resto della nostra zona [pẹna].

É < [ẹ] fuori posizione, [ę] in pos., in tutta la nostra zona [bẹń]; [ęrba]. Negli sdruccioli e nella formula É + N + T, D dà [ę] a Bed. [ĝęner], [tęner]; [parę́nta], dà [ẹ] nel resto della nostra zona: L. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. Can. Cagl. For. [ténero]; [parénta]; — Cast. M. [téneo]; [paénta]; — Sarz. [ténеru]; [parénta]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Berg. F. Berg M. Lav. Mirt. [téner]; [parénta].

É, Í < [ẹ], in e fuori posizione: Sarz. L. Fosd. Cast. M. [trẹi]; [vęrga]; — Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

Mis. Tor. Col. Berg F. Berg M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [trẹ]; [vẹrĝa]; — [ẹ] a Bed.[1] [trẹ]; [vẹrĝa].

ŏ′ < [ǫ], in posizione, in tutta la nostra zona [kǫrni]; — [ǫ] fuori posizione, a Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. [rǫda] ed a Cast. M.[2] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. [rǫta]; — [ǫ] a Sarz. L. Fosd.[3] [rǫda].

TAV. II

Vocali atone.

Postoniche.

Finali.

-A < [-a] in tutta la nostra zona: [ẹrba].

-I < [-i] „ „ „ „ „ vi tutti i plurali maschili.

-ĕ; -ĭ < [-e] Sarz. L. Fosd. [óndeše], [kantáre]; — Cast. M. [óndeše], [kantáe]; — Serr.[8] Nic.[8] [óndeže], [kantáre]; — Mas. Can. Cagl. [óndeġe], (a Mas. anche [óndiġe]), [kantáre]; — For. [óndeće], [kantáre]. — -ĕ; -ĭ cadono. Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. [óndeć], [kantár]; — Car. Cod. Mis. Tor. [óndez], [kantár]; — Berg. M.[4] Lav. Mirt. [óndeġ], [kantár]. — -ĕ; -ĭ < [-a] Cas.[8] Ort.[8] [óndeža], [kantára], [sẹta] 'sette'.

-ŭ < [-o] L. Fosd. Cast. M. Serr.[8] Nic.[8] Cas.[8] Ort.[8] Mas. Can. Cagl. For. [ǫrżo]. — -ŭ cade Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Car. Cod. Mis. Tor. [ǫrż]. — -ŭ < [-u] Sarz. [ǫrżu].

-o < [-o] L. Fosd. Cast. M. Serr.[8] Nic.[8] Cas.[8] Ort.[8] [kṵándo]. — -o cade Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Lav. Berg. M. Mirt. [kṵánd]. — -o < [-u] Sarz. [kṵándu]. — -o < [-e] Mas.[5] Can.[5] Cagl.[6] For.[7] [kṵánde], [diĝe] 'dico' e tutte le 1e pers. sing. del verbo.

vóc. + N + voc. che non sia [a] o [e] del plur. femm. < vóc. + [ṅ], in tutta la nostra zona [kaṅ].

---

[1] Di contro a [ćẹra] e [néṵa].

[2] Per alcune voci con [ǫ], v. il § 15.

[3] Di contro a [fǫĝo], [bǫ.].

[4] ĔRE dell' infinito cade: [lẹġġ], [friġġ].

[5] Di contro a [ǫto], [kṵátro], [drẹnto] (Mas.); [ǫtto], [kṵáttro], [drẹnto] (Can.).

[6] Di contro a [ǫtto], [kṵáttro], [drẹnto].

[7] Di contro a [ǫtti], [kṵáttri], [drẹnte].

[8] In questi quattro paesi la vocal finale atona che non sia [-a] del femm. sing. ed [-i] del masch. plur. si affievolisce se segue parola che cominci in cons., cade se segue parola che cominci per vocale. Questa regola seguono anche -O e -U quantunque O e U protonici e postonici diano [o]. V. tav. IIIa e Va.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

TAV. III **Postoniche interne.**

ˈA- < [ˈe-] Sarz. L. Fosd. Cagl. [sábedo, (u)]; — Serr. Nic. Cas. Ort. For. [sábeto]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Mirt. [sábet]; — Lav. Berg. M. [sábed]. — ˈA- < [ˈe-] Cast. M. [sábeto]. — ˈA- < [ˈi-] Mas. Can. [sábido] [o̯rg̑ino], 'organo' [stómbigo].

ˈE- < [ˈe-] Sarz. L. Fosd. Car. Cod. Mis. Tor. [zéndera]; — Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas.[1] Can. Cagl. For. [céndera]; — Bed. [ce̯ndera] (v. tav. I). — ˈE- < [ˈe-] Cast. M. [zéndea].

ˈĭ- < [ˈe-] Sarz. L. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Berg. M. Berg. F. Lav. Mirt. Cagl. For. [léndena]; — Bed. [le̯ndena] (v. tav. I). — ˈĭ- < [ˈe-] Cast. M. [léndena]. — ˈĭ- < [ˈi-] Mas. Can. [léndina].

ˈŏ- < [ˈu-] Sarz. L. Col. Bed. Berg. F. [g̑rámula]. — ˈŏ- < [ˈo-] Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. [g̑rámola]; — Cast. M. [g̑rámoa]. — ˈŏ- < [ˈe-] Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. M. Lav. Mirt. Can. Cagl. For. [g̑rámela].

ˈŭ- < [ˈu-] Sarz. [pe̯rg̑ulu]; — L. [pe̯rg̑ulo]; — Col. Bed. Berg. F. [pe̯rg̑ul]. — ˈŭ- < [ˈo-] Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. [pe̯rg̑olo]; — Cast. M. [pe̯rg̑oo]; — Mas. [pe̯rg̑ola]. — ˈŭ- < [ˈe-] Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Mirt. [pe̯rg̑el]; — Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [pe̯rg̑ela].

TAV. IV **Protoniche.**

Iniziali.

A- < [a-]: Cast. M. [aa] ALA; — nel resto della nostra zona [ala]. A Berg. F è costante e regolare la prostesi di [a] nelle voci che cominciano per [r]: [aré̯ska], [aruménta], [arómeća], [aronfjár], [arumár], ecc.

A + N-, A + M- < [a + n], [a + m-] Mas. Can. [Antó̯] 'Antonio'; [Ambró̯] 'Ambrogio'. — A + N-, A + M- < [u̯-], [m̯-]. Nel resto della nostra zona [u̯tó̯]; [m̯bró̯].

E-, I- < [e-], [i-], in tutta la nostra zona.

I + N-, I + M- < [i + n-], [i + m-] Mas. Can. [invége]; [imbjankíñ]. — I + N-, I + M- < [u̯-], [m̯-]. Nel resto della nostra zona [u̯séma]; [m̯bjankíñ].

ō-, ŏ-, ŭ- < [u-] Sarz. L. [urtuláñ]. — ō-, ŏ-, ŭ- < [o-]. Nel resto della nostra zona [ortoláñ].

[1] Di contro a [o̯ndige] (v. tav. II).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

TAV. V **Protoniche interne.**

-A$^{\prime}$ < [-a$^{\prime}$]: Sarz. L. Fosd. Serr. Nic. Mas. Can. Cagl. For. [kampáre]; — Cast. M. [kampáe]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [kampár]; — Cas. Ort. [kampára].

-ĕ$^{\prime}$ < [-e$^{\prime}$] Sarz. [teláru]; — L. Serr. Fosd. Nic. Cas. Ort. Can. For. Cagl. [teláro]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [telár]. — ĕ$^{\prime}$ < [-e$^{\prime}$] Cast. M. [teáo]; — Mas. [teláro].

-ĭ$^{\prime}$ < [-e$^{\prime}$] Sarz. L. Fos. [veśíṅ]; — Serr. Nic. [veźíṅ]; — Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. For. [već́íṅ]; Car. Cod. Mis. Tor. [vezíṅ]; — Berg. M. Lav. Mirt. Can. Cagl. [veǵíṅ]. — -ĭ$^{\prime}$ < [-e$^{\prime}$] Cast. M. [veśíṅ]. — -ĭ$^{\prime}$ < [-i$^{\prime}$] Mas. [viǵíṅ].

-ī$^{\prime}$ < [-i$^{\prime}$]: Sarz. L. Fosd. [zimáre]; — Cast. M. [zimáe]; — Serr. Nic. Mas. Can. Cagl. For. [ć́imáre]; — Cas. Ort. [ć́imára]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [ć́imár]; — Car. Cod. Mis. Tor. [zimár].

-ŏ$^{\prime}$, -ŭ$^{\prime}$ < [-u$^{\prime}$] Sarz. L. [kunkóṅ], [bukóṅ]. — -ŏ$^{\prime}$, -ŭ$^{\prime}$ < [-o$^{\prime}$]. Nel resto della nostra zona [konkóṅ], [bokóṅ].

-ū$^{\prime}$ < [-u$^{\prime}$], in tutta la nostra zona [fiĝuríṅ] (a Cast. M. [fiĝuíṅ].

TAV. VI

Consonantismo.

Consonanti continue.

J.

J- < [ż-] Sarz. [żuṅku]; — L. Fosd. Cast. M. [żuṅko]; — Car. Cod. Mis. Tor. [żuṅk]. — J- < [ǵ-] Serr. Nic. Cas. Ort.[1] Mas.[2] Can. Cagl. For. [ǵuṅko]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M.[3] Lav.[4] Mirt. [ǵuṅk].

-J- < [-ż-] Sarz. [pężu]; — L. Fosd. Cast. M. [pężo]; Car. Cod. Mis. Tor. [pęż]. — -J- < [-ǵ-] Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. Can. Cagl. For. [pęǵo]; — Font. Av. Gragn. Berg. M. Lav. Mirt. [pęǵ]. — -J- < [-ǵǵ-] Cast. P. Col. Bed. Berg. [pęǵǵ].

---

[1] In qualche voce si ha J- < [ž-]: [žuńo].
[2] In qualche voce si ha J- < [ž-]: [žunta].
[3] In qualche voce si ha J- < [ž-]: [žunta], [žurár].
[4] In qualche voce si ha J- < [ž-]: [žunta], [žurár].

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

TAV. VII — ɟ implicato.

-LJ- < [-ǵ-] Sarz. L. Car. Mis.[1] [paǵa]. — -LJ- < [-ǧ-] Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Tor. Gragn. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [paǧa]. — -LJ- < [-j-] Cod. [pája]. — -LJ- < [-ǧǧ-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. [paǧǧa].

-MJ- < [-mj-]: Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Car. Cod. Mis. Tor. [símja]; — Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [šímja].

-NJ- < [-ń-]: in tutta la nostra zona [ǧramiña].

-SJ- < [-š-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Car. Cod. Mis. Tor. [kamiša]. — -SJ- < [-ž-] Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [kamiža].

-CJ- < [-z-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor. [aza]. — -CJ- < [-ć-] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Cagl. [aća]. — -CJ- < [-ćć-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Can. For. [aćća].

-GJ-, -DJ- < [-ż-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor. [spɟáża], [ǫżi]. — -GJ-, -DJ- < [-ǵ-] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Berg. M.[2] Lav.[2] Mirt.[2] Mas.[2] Cagl.[2] [spɟáǵa], [ǫǵi]. — -GJ-, -DJ- < [-ǧǧ-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Can.[2] For.[2] [spɟáǧǧa], [ǫǧǧi].

-cons. + DJ- < -cons. + [ż]-: Sarz. [manżu]; — L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. Can. Cagl. For. [manżo]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [manż].

-TJ- < [-z-]: Sarz. [mazu]; — L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. Can. Cagl. For. [mazo]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [maz].

-cons. + TJ- < -cons. + [z]-: Sarz. [marzu] MARTIU; — L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. Can. Cagl. For. [marzo]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [marz].

-STJ- < [-s-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Car. Cod. Mis. Tor. [bisa]. — -STJ- < [-š-] Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [biša].

---

[1] Il suono non è molto chiaro, è un qualche cosa fra [-ǵ-], [-j-], [-ǧ-], forse perchè Mis. è in mezzo alla zona in cui dominano i tre suoni diversi (Car. Cod. Bed.). Da pochi vecchi soltanto ho udito pronunziare il [-ǧ-].

[2] Avverto che qui i suoni consonantici raddoppiati non sono molto chiari, si odono più affievoloti che nel toscano, per cui molte volte non è facile decidere se si tratta di doppia o di scempia.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

-PJ- < [-(p)pj-]: Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Can. For. [ĝréppja]; nel resto della nostra zona [ĝrépja].

-BJ- < [-(b)bj-]: Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Can. For. [rábbja]; nel resto della nostra zona [rábja].

-RJ- < [-r-] Sarz. L. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Cagl. Can. For. [ara]. — -RJ- cade Cast. M. [aa].

TAV. VIII

L.

L- < [l-]: in tutta la nostra zona [liṷ].

-L- < [-l-] Sarz. L. Fosd. Serr.[1] Nic.[1] Cas.[1] Ort.[1] Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [ala]. — -L- cade, attraverso [*-r-] Cast. M. [aa].

voc. + L + dent. < voc. + [l] + dent. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Carr. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [kalza], [vǫlta]. — voc. + L + dent. < voc. + [u̯] + dent. Sarz. L. Cast. M. [káu̯za], [vǫta].

voc. + L + cons. non dent. < voc. + [l] + cons. Fosd.[2] Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [alba]. — voc. + L + cons. non dent. < voc. + [r] + cons. Sarz. L. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. [arba].

-L + L- < [-l-] Sarz. L. Cast. M. Fosd. Cod. Mas. [sęla]. — -L + L- < [-ḍ-] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Gragn. Cast. P. Av. Car. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Can. Cagl. For. [sęḍa].

-LLI < [-li] Cod. Mas. [bęli]. — -LLI < [-ḍi] Av. Car. Tor. Mis. Berg. M.[3] Lav.[4] Mirt. Can.[5] Cagl.[6] For.[7] [ĝaḍi]. — -LLI < [-j] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font.[8] [bęj]. — -LLI < [-(ĝ)ĝi] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. [bęĝĝi]; Gragn. [bęĝi].

-LI < [-li] Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [pali]. — LI < [-j]. Sarz. Fosd. L. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. [paj].

---

[1] Si ode anche: [vǫta], [útemo] "ultimo", [pǫsò].

[2] Si ha [-r-] in: [ĝǫrpa], [ĝu̯érko], "gualco", [kǫrpo], [árbolo].

[3] Di contro a [kabéĝi] "capelli".

[4] Di contro a [kabéĝi], [bęĝi], [kalćinéĝi], [borĝadęĝi].

[5] Di contro a [kabéĝi].

[6] Di contro a [kabéĝi].

[7] Di contro a [kapéĝi].

[8] Di contro a [kapéĝi].

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

TAV. IX — L implicato.

CL (TL) iniz. o interno < [ć] Sarz. L. Car. Cod. Mis.[1] [ćęr̄ga]; [sęća]. — CL (TL) iniz. o interno < [k̄] Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Tor. Berg. M. Lav. Mirt. [k̄ęr̄ga]; [sęk̄a]; — Mas. Can. [kériḡa]; [sęka]; — Cagl. For. [kéręḡa]; [sęk̄a]. — CL- < [k]-, -CL- (-TL-) < [-kk-] Cast. P. Col. Berg. F. [k̄ęr̄ga]; [sękka]; — Bed. [k̄ęr̄ga]; [sęk̄ka] (v. tav. I).

GL- < [ǵ-] Sarz. [ǵumęlu]; — L. [ǵumęlo]; — Av.[2] Car.[3] Mis.[3] Berg. M.[4] Lav.[4] [ǵumęḍ]; — Cod. [ǵumęl]; — Can.[4] For.[4] Cagl.[4] [ǵumęḍo]. — GL- < [ḡ-] Fosd. Cast. M. [ḡumęlo]; — Serr. Nic.[5] Cas. Ort.[6] [ḡumęḍo]; — Font.[5] Gragn.[7] Tor. Cast. P. Col. Bed.[8] Berg. F.[8] [ḡumęḍ]; Mas.[9] [ḡaćo]; — Mirt. [ḡać].

-GL- < [-ǵ-] Sarz. L. Car. Mis. [tęǵa]. — -GL- < [-ḡ-] Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Tor. Gragn. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [tęḡa]. — -GL- < [-j-] Cod. [tęja]. — -GL- < [-ḡḡ-] Cast. P. Col. Berg. F. [tęḡḡa]; — Bed. [tęḡḡa] (v. tav. I).

PL-, BL- < [pi̯-], [bi̯-] in tutta la nostra zona [bi̯ánka], [pi̯úma].

FL- < [fi̯-]: Sarz. [fi̯ǫ́ku]; — L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. [fi̯ǫ́ko]; — Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. M. Lav. [fi̯ǫ́k]; — Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Mirt. [fi̯ǫ́kk]; — Mas. Can. Cagl. For. [fi̯ǫ́kko].

TAV. X — R.

R- < [r-] in tutta la nostra zona [rábi̯a] (Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Can. For. [rábbi̯a]).

-R- < [-r-] Sarz. L. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [kara]. — -R- dilegua. Cast. M. [kaa].

-R + R- < [-r-] in tutta la nostra zona: [tęra].

-R + cons.- < -[r] + cons.- in tutta la nostra zona: [ęrba].

---

[1] Alcuni vecchi pronunziano ancora: [sęk̄a], [tęḡa].
[2] Di contro a [jánda] "ghianda", [ǵak̄] "ghiaccio".
[3] Di contro a [jánda] "ghianda", [żać].
[4] Di contro a [jánda] "ghianda".
[5] Di contro a [jánda] "ghianda", [ǵǫta].
[6] Di contro a [jánda] "ghianda", [žǫta].
[7] Di contro a [jánda] "ghianda", [ǵak̄], [žǫta].
[8] Di contro a [lánda] "ghianda", [ǵak̄].
[9] Di contro a [jánda] "ghianda".

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

TAV. XI

v.

v- < [v-]: in tutta la nostra zona [viláṅ].

v- < [ĝ-]: Sarz. L. Cast. M. [ĝọ̈ša] "voce", [ĝọrpa], [ĝuméra] (a Cast. M. [ĝoméa]); — Serr. Nic. [ĝọ̈ža], [ĝọrpa]; — Cas. Ort. [ĝọ̈ća], [ĝọrpa]; — Cast. P. Col. Bed. Berg. F. For. [ĝọ̈ća], [ĝọlpa]; — Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Mirt. [ĝọlpa], [ĝọmᵉt]; — Lav. [ĝọlpa]; — Berg. M. [ĝọ̈ga], [ĝọlpa], [ĝoméra]; — Can. Cagl. [ĝọ̈ga], [ĝọlpa]; — Mas. [ĝọlpa], [ĝọ̈mido].

-v- < [-v-] Sarz.[1] L.[1] Fosd. Serr. Nic. Font. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Mirt. Berg. M. Lav.[5] [nẹva], [fava]. -- -v- < [-u̯-] Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Can. Cagl. For.[2] [néu̯a], [fáu̯a]. — -v- dilegua Cast. M.[3] Cas.[4] Ort.[4] Mas.[6] [nẹa], [faa].

-v + v- < [-v-]: in tutta la nostra zona [avéza] 'avvezza'.

TAV. XII

s.

s- < [s-]: in tutta la nostra zona.

-s- < [-ṡ-]: Sarz. [pẹ̈ṡu]; — L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas.[7] Can.[7] Cagl.[7] For.[7] [pẹ̈ṡo]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M.[7] Lav.[7] Mirt. Car. Cod. Mis. Tor. [pẹ̈ṡ] (a Bed. pẹ̈ṡ v. tav. I).

s + cons.- < [š] + cons.- Mirt. Berg. M. Lav. Mas. Cagl. [špaĝ(o)] (v. tav. II). — s + cons.- < [s] + cons.- Negli altri paesi [spaĝ(o), (u)] (v. tav. II).

s + cons. son.- < [ž] + cons. son.- Mirt. Berg. M. Lav. Mas. Cagl. [žgónfi̯a]. — s + cons. son.- < [ṡ] + cons.'son.- Negli altri paesi [ṡgónfi̯a].

---

[1] Per i casi in cui dileguò, v. il § 98.

[2] In questi otto paesi il v- che nella frase diventa intervocalico dà pure [u̯-]: [el mẹ u̯ẹ̄kk] (Gragn. [u̯ẹ̄k]; — Can. Cagl. For. [u̯ẹ̄ko]).

[3] Dilegua anche quando è secondario, v. il § 97.

[4] Ma -AVA dà [-áu̯a] : [kāu̯a], [fáu̯a]. Il v- che nella frase diventa intervocalico, dà pure [u̯-] : [a u̯áko] "vado".

[5] Qui il [-v-] è molto affievolito, tanto che in alcune voci nelle quali gli precede vocal velare è proprio [-u̯-] : [nọ́u̯a].

[6] —v/ si conserva generalmente; accanto a [nẹa] si ha [lᵉvámo] [nella campagna massese però dilegua anche il —v/).

In alcune voci, il dileguo è comune a tutta la nostra zona: [ua], [lesía], [ženžía] si odono anche a Car.

[7] In questi paesi -s- dà [-ž-] in alcune voci nelle quali gli segue I. Per es.: [ážino] a Mas. Can.; — [až] a Berg. M.; — [ážᵉno] a Cagl. Lav. For.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

cons. + s < cons. + [s]: in tutta la nostra zona [ǫrsa].

-s + s- < [-s + s-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Can. For. Cagl. [ĝrǫssa]. — -s + s- < [-s-] Negli altri paesi [ĝrǫsa].

TAV. XIII

N.

N- < [n-]: Sarz. L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Mirt. Mas. [nǫta] 'notte'; — Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Cagl. Can. For. [nǫtta].

-N di uscita, in seguito alla caduta della finale (v. tav. II) dà [-ṅ]: in tutta la nostra zona [bǫṅ].

-N + N- < [-n-] Sarz. L. Cast. M. Fosd. Cod. [ĝonę́la]; — Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Gragn. Av. Car. Mis. Tor. [ĝonę́ḍa]. — -N + N- < -n + n- Mas. [ĝonnę́la]; — Cast. P. Col. Bed. Mirt. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [ĝonnę́ḍa].

M.

M- < [m-]: in tutta la nostra zona [maṅ].

-M + M- < [-m-] Sarz. L. Cast. M. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [ĝǫma]. — -M + M- < [-m + m-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Mirt. Mas. [ĝǫmma].

TAV. XIV

Consonanti esplosive.

K.

K- < [k-]: in tutta la nostra zona [kaṅ].

K- < [ĝ-]: Sarz. [ĝatu], [ĝǫmedu] 'gomito', [ĝunʃóṅ]; — L. [ĝato], [ĝǫmedo], [ĝunʃóṅ]; — Fosd. [ĝato], [ĝǫmedo], [ĝonʃóṅ]; — Cast. M. [ĝato], [ĝómeto], [ĝonʃóṅ]; — Serr. Nic. Cas. Ort. [ĝato], [ĝómeto], [ĝonʃóṅ]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Mirt. [ĝat], [ĝómet], [ĝonʃóṅ]; — Lav. Berg. M. [ĝat], [ĝómed], [ĝonʃóṅ]; — Mas. [ĝato], [ĝómido], [ĝonʃóṅ]; — Can. [ĝatto], [ĝómido], [ĝonʃóṅ]; — Cagl. [ĝómedo], [ĝatto], [ĝónʃǫṅ]; — For. [ĝómbeto], [ĝatto], [ĝonʃóṅ].

-K- < [-ĝ-][1] Sarz. L. Fosd. Serr. Nic. Font.[2] Berg. M. Lav. Mirt.

[1] Il -K- rimane in [ǫka[, forse per l' AU che precede; ma di contro si ha [pǫĝ(o), (u)].

[2] Il -K- resta in [lumáka], [ŋbrják], [ĝrę́ka], [amík], [ǵǫk].

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

Mas. Can. Cagl. [buĝa]. — -ĸ- < [-k-] Cast. M.[1] Cas.[2] Ort.[2] Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col.[3] Berg. F.[4] Bed.[2] For.[5] [buka].

ĸ + ʀ- < [ĝ + r-] in [ĝrẹsta], [ĝrọsta], in tutta la nostra zona.

-ĸ + ĸ- < [-k + k-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [vakka], [bọkka]. — -ĸ + ĸ- < [-k-]. Negli altri paesi [vaka], [bọka].

TAV. XV ć.

ć- < [z-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor. [zima]. — ć- < [ć-] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [ćima].

-ć- < [-z-] Car. Cod. Mis. Tor. [nọza]. — -ć- < [-ṡ-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. [nọṡa]. — -ć- < [-ž-] Serr. Nic. [nọža]. — -ć- < [-ć-] Cas.[6] Ort.[6] Font.[7] Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. For.[8] [nọća]. — -ć- < [-ĝ-][9] Berg. M.[8] Lav.[8] Mirt.[8] Mas.[8] Can.[8] Cagl.[8] [nọĝa].

s + ć < [s] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Car. Cod. Mis. Tor. [sẹṡa], [fasína]. — s + ć < [š] Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [šẹṡa], [fašína].

-ć + ć- < [-ć + ć-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [aććidénti]. — -ć + ć- < [-ć-] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. [aćidénti]. — -ć + ć- < [-z-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor. [azidénti].

TAV. XVI ĝ.

ĝ- < [ĝ-]: Mirt. Mas. Cast. P. Col. Bed. Berg. F. [ĝọmma], [ĝrań]. — Negli altri paesi [ĝọma], [ĝrań].

-ĝ- < [-ĝ-]: in tutta la nostra zona [paĝa], [larĝa].

---

[1] Per i casi in cui -ĸ- dà [-ĝ-], vi il § 115.

[2] Si ha [-ĝ-] in [káriĝo], [fadíĝa].

[3] Si ha [-ĝ-] in [fadíĝa], [diĝ], [pọĝ].

[4] A Berg. F., ora tutti i -ĸ- restano intatti. Un solo vecchio, il più vecchio del paese, pronunzia sempre [-ĝ-] da -ĸ-, il che vuol dire che originariamente si aveva la sonora.

[5] Si ha [-ĝ-] in [fadíĝa], [diĝe].

[6] Di contro a [ažédo], [užẹ́do], [dẹža], [ọndᵉža], [krọža].

[7] Di contro a [ušẹ́d], [radíša]; [ćimᵉša].

[8] Di contro a [užẹ́do]; a Mas. [užẹ́lo], v. tav. VIII).

[9] Avverto che a Berg. m. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl., le sonore [-ĝ-], [-b-], [-d-], dalle sorde -ć-, -p-, -t-, non sono molto spiccate; sembrano quasi un suono intermedio fra la sorda e la sonora.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

-G + voc. vel. < -[v] + voc. vel: Fosd. [ẓǫvo] JUGU; — Cod. [ẓǫv]; — Av. Berg. M. Lav. [ǵǫv]; — Can. [ǵǫvo]; — For. [ǵǫo].

-G- < [-j-]: Cagl. [ǵǫjo].

-G + G- < [-ĝ + ĝ-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Can. Cagl. For. [aĝĝu̯antár]. — -G + G- < [-ĝ-]. Negli altri paesi [aĝu̯antár, -re, -ra].

TAV. XVII — GI, GE.

GI-, GE- < [ż-] Sarz. [żénᵉru]; — L. Fosd. Cast. M. [żénᵉro, -ero, -eo]; — Car. Cod. Mis. Tor. [żénᵉr]. — GI-, GE- < [ǵ-] Serr. Nic. Cas. Ort. Mas.[1] Can.[2] Cagl.[2] For.[2] [ǵénᵉro]; — Font. Av. Gragn. Cast. P. Col. Berg. F. Berg. M.[2] Lav.[1] Mirt. [ǵénᵉr]; — Bed. [ǵẹ́nᵉr].

-G- (v. lat. -JJ-) < [-ż-] Sarz. L. Fosd. [lẹ́żere]; — Cast. M. [lẹ́żee]; — Car. Cod. Mis. Tor. [lẹ́żᵉr]. — -G- < [-ǵ-] Serr. Nic. Mas. Can. Cagl. For. [lẹ́ǵere]; — Cas. Ort. [lẹ́ǵera]; — Font. Av. Gragn. Mirt. Lav. [lẹ́ǵᵉr]. — -G- < [-ǵǵ-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. [lẹ́ǵǵᵉr]; Berg. M. [lẹ́ǵǵ] (v. tav. II[a] nota 1).

TAV. XVIII — T.

T- < [t-] in tutta la nostra zona [troṇ̃], [tanta].

-T- < [-d-] Sarz. L. Fosd. Lav.[3] Berg. M.[3] Mirt.[3] Mas.[3] Can.[3] Cagl.[3] [kadiṇ̃]. — -T- < [-t-] Cast. M.[4] Serr.[5] Nic.[6] Cas.[7] Ort.[7] Font.[8] Av.[9] Cast. P.[10] Gragn.[11] Car. Cod. Mis. Tor. Col.[12] Bed. Berg. F.[13] For. [katíṇ̃].

-T + T- < [-t + t-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [lǫtta], [sottána]. — -T + T- < [-t-]. Negli altri paesi [lǫta], [sotána].

---

[1] Di contro a [ẓẹnta], [żénᵉr(o)].

[2] Di contro a [ẓẹnta].

[3] V. tav. XV, n. 4.

[4] Per alcune voci con [-d-], v. il § 140.

[5] Di contro a [tridáre], [podáre], kadéna], [fradẹ́ḍo], [fadíĝa], [kuṅádo], [sẹda] SAETA, [trido], [nᵉvódo].

[6] Di contro a [fada] 'fata', [butáda] "rimessiticcio" (v. Lessico).

[7] Di contro a [fradẹ́ḍo], [fadíĝa], [spazadóra], [kuṅádo], [sẹda].

[8] Di contro a [did], [apᵉtíd], [fjád], [buĝáda], [brankáda], koáda], [fᵉníd].

[9] Di contro a [fadíka].

[10] Di contro a [sẹda], [kuṅád], [fradẹ́ḍ], [fadíĝa].

[11] Di contro a [fadíĝa].

[12] Di contro a [sẹda], [fadíĝa].

[13] Di contro a [stada], [fadíĝa]. Qui però, in generale, il suono è fra [-t-] e [-d-]. In origine certo doveva essere [-d-] (cf. tav. XIV, n. 6).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

D.

-D + D- < [-d + d-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [addiz̬óů]. — -D + D- < [-d-]. Negli altri paesi [adiz̬óů].

TAV. XIX

P.

P- < [p-] in tutta la nostra zona [paĝa].

-P- < [-v-] Sarz. L. Fosd. [savóů]. — -P- < [-p-] Cast. M.[1] Serr.[2] Nic. Cas.[3] Ort.[3] Font.[3] Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. For.[4] [sapóů]. — -P- < [-b-][6] Berg. M. Lav. Mirt. Mas.[5] Can. Cagl. [sabóů].

-P + R- < [-v + r-] Sarz. L. Fosd. [aravíre]. — -P + R- < [-p + r-] Cast. M. [arapíe]; — Serr. Nic. For. [apríre]; — Cas. Ort. [aprír̬a], Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. [aprír]. — P + R- < [-b + r-][7] Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. [abrír(e)].

-P + P- < [-p + p-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. For. Cagl. [stọppa], [zappa]. — -P + P- < [-p-]. Negli altri paesi [stọpa], [zapa].

TAV. XX

B.

B- < [b-]: Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [bọkka]; — negli altri paesi [bọka].

Per il -B- (= lat. volg. -v-), vi tav. XI.

-B + B- < [-b + b-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. [abbaj̬ár]; — Can. Cagl. For. [abbaj̬áre]. — -B + B- < [-b-]. Negli altri paesi [abaj̬á(r), re, ra].

Lessico.

Ho creduto bene, per amor di brevità, il tralasciare di segnar un vocabolo tante volte quanto ne richiedano le differenze fonetiche dei vari paesi. Quindi ogni voce si trova nella trascrizione che solo conviene al primo dei paesi segnati che è

[1] Per i casi in cui il -P- dilegua attraverso [-v-], v. il § 148.
[2] Di contro a [savére], [kavéstro], [pévᵉro].
[3] Di contro a [saér(a)], [kaéstr(o)], kụ́ẹ́rta].
[4] Di contro a [koẹ́rta], [noodẹ́da] "nipetella".
[5] Di contro a [kaéstro], [kriẹ́lo], [pẹ́ero].
[6] V. tav. XV, n. 4.
[7] V. tav. XV, n. 4.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

quello in cui primamente l'ho udita. Sarà facile per mezzo delle tavole ottenere la forma precisa propria di ciascun luogo. Ho ripetuto invece un vocabolo quando le modificazioni subite non sono regolari o puramente fonetiche e quando la ripetizione poteva aiutare a stabilir l'etimo.

A.

[abaćukárse] v. n. Car. Cod., [abaćukirse] Mis., [abbaukukkirse] Bed., [abakukirse] Gragn. = accasciarsi. — Cf. genov. [abaćukóų] detto dei malati.

[abi̯ólo] s. m. s. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. = ventilabro v. Parodi (in Ro XXVII, 236). — Cf. lucch. *arbuolo* Pieri (in AGIt XII, pag. 127).

[abrivár] v. a. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. = spingere giù da un'altura un blocco di marmo. — Cf. genov. *abbrivâse*, detto di nave che principia a muoversi. Cas, [aṡbrių] = impeto.

[akuráre] v. a. L. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Mis. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. = uccidere, detto specialmente del maiale (v. Merlo: *'Note etim. e less.'* in *Rendiconti Accad. Sc. di Torino* 1906-1907, pag. 3).

[adárseñ] v. n. Cast. M. Nic. Cas. Serr. Ort. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. = accorgersene, addarsi.

[adę̣] avv. Sarz. L. Cast. M. = adesso.

[alebrír] v. n. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. M. Lav., [allebbrír] Berg. F., [alepríre] For. Nella frase [a sọ́ alebrít da la fama] = sono affamato.

[ama] Bed. Nic. Gragn. Ort., [ame] Font., [am] Lav. Berg. M., [amma] Col. Berg. F. = bene! Esclamazione di rimprovero a chi fa male. Si usa anche nella frase [spętt n'ama] = aspetta un momento. AMEN.

[ámbola] s. f. s. Nic. = bottiglia, ampolla — v. Salvioni (in Ro XXXIX, 434).

[ammunkír] v. n. Col. = rattrappire dal freddo.

[amućáre] v. a. Sarz. ed in tutta la nostra zona = ammucchiare. Da *METULARE sec. il Salvioni (in Ro XXVIII, 99; v. anche Storm in AGIt IV, 391 e Canello in AGIt III, 397).

[anćúga] s. f. s. Sarz. L. Fosd., [ankúga] Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. = acciuga. — Cf. Tar. *anciova* Emman, genov. [añćúa].

[aneléte] s. f. p. Sarz. L. Cast. M. Mas. Fos., [anneḍétta] Berg. F. Col., [aneḍéta] Font. Av. Mis. Nic. Ort. = orecchini fatti a cerchio; genov. *anellette* Cas.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

[ánema] s. f. s. Font. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Gragn. Berg. F. Lav. Berg. M. Cagl. For. = bottone bianco d' osso.

[a pazę̀] avv. Sarz. L. Fosd., [pazę̀] Cast. M. = poco fa. — Cf. regg. [a pasé] Malagoli (*Fon. Novell.*, p. 62).

[api̯éto] avv. L. ed in tutta la nostra zona = senza scelta. APPLIC' TU (v. Pieri in *ZRPh* XXX, 295). — Cf. lucch. *appietto* Nieri; AGIt XVI, 461.

[apišolárse] v. n. Car. ed in tutta la nostra zona = il sonnecchiare su di una seggiola (v. Caix *Etim.* p. 158). — Cf. ital. [pišolíno], genov. [apišagáse] Parodi (in AGIt XVI, 145), Tar. *pisolá* Emman.

[arbanę̀le] s. f. p. Sarz. L. Cast. M., [albanę̀da] Nic. = vasi di vetro v. Parodi (in Ro XXVII, 236). — Cf. gen. [arbanę̀lla].

[arbúti] s. m. p. L. Cast. M. Ort., [butáta] Mis. Gragn., [arbuttáta] Bed., [arbútti] Col., [buttàda] Berg. F., [butáda] (Nic. Font. Berg. M.), [buttáta] For. = rimessiticci, gemme delle piante. — Cf. regg. [arbút] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 109), parm. *arbutt*, piem. *arbut* Ponza.

[arengerlíre] v. n. Fosd., [arengruḍár] Font., [arengrenkír] Berg. M. = [ammunkír].

[aréntо] avv. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Cod. Mis. Tor. Col. Mas. Mirt. Lav. Berg. M. Berg. F. Can. For., [arę̀nt] Bed. = vicino. RADENTE (v. Salvioni in AGIt XVI, 287). — Cf. genov. *arente* Cas., regg. [arę̀ût] Malag. (*Fon. Novell.*, § 69).

[arfǫ̀gelu] s. m. s. Sarz. L. = erba lupina.

[armi] s. m. p. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. For. Cagl. = spalle ARMU (v. Zaun, *Körpert*, p. 99 e Salvioni in AGIt XVI, 375).

[armáṅ] avv. L. Cast. M. Ort. Nic. Font. Gragn. Col. Bed. Mis. Berg. F., [i̯ermáṅ] Av. = ieri HERI + MANE.

[armelíṅ] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. (v. Fon. § 47), [armeḍiṅ] Nic. Ort. = ermellino.

[armǫ̀toi̯] s. m. p. L. Cast. M. Sarz., [marmǫ̀teli] Av. Car. Cod. Mis. Tor. Gragn. Car., [armǫ̀toli] Nic., [ramǫ̀toli] Ort., [marmolǫ̀tti] Mas. Lav. Berg. M. Cagl. For., [marmǫ̀tuli] Bed. Berg. F. = corbezzoli. — Cf. genov. [armún] Parodi (in AGIt XVI, p. 136).

[arneżár] v. n. Car. Cod. Mis. Tor., [arnegár(e)] Serr. Nic. Av. Gragn. Font. Berg. M. Lav. Cagl. For., [arenéggár] Berg. F. Bed., [reneżáre] L. Si dice di un cibo che contiene qualche cosa di troppo duro a masticarsi, per esempio un granello di sabbia che, nel mangiare,

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

ci viene fra i denti, producendo in noi un' impressione dolorosa. — V. [tereżáre].

[artenúta] s. f. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. = 'ritenuta', blocco di marmo che, per mezzo di una catena, si lega dietro ai carri carichi, quando discendono da una strada molto erta.

[artićǫ́ki] s. m. p. Sarz., [artiǩǫ́ki] Cast. M. = carciofi; — cf. piem. *articiόch* Ponza, genov. [ardićǒka].

[aụsemíṅ] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. = gelsomino.

[avre] s. m. p. Sarz. L., [apre] Cast. M. Nic. = gli sporti che si mettono alle finestre od alle porte, oppure le stesse imposte. — Cf. genov. *arva* Cas.

B.

[babbóṅ] s. m. s. Berg. F. Berg. M. Lav. Col. For. = nonno (v. Tapp. *Verwandtsch.*, 74 e Guarnerio in AGIt XIV, 141; Salvioni, Ro XXXV 213).

[badágo] s. m. s. Ort., [badāk] Font. = stadighio.

[bafardę́lo] s. m. s. Cast. M. Mas., [bafardę́ḍ] Av. Gragn. Mis. Tor. Font. Berg. M. Lav., [bafardę́ḍo] Serr. Nic. Cas. Ort., [baffardę́ḍ(o)] Col. Bed. Cagl., [pafardę́ḍo] For. = folletto, diavoletto; — Cf. lucch. *buffardello* Nieri.

[baǧaróṅ) s. m. s. Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Font. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. For. = soldo.

[bakkáre da sóma] For. = camminare per un viottolo di montagna tenendosi accosto al monte per non cadere. *BADICARE (v. Parodi in Ro XXVII, 198).

[bala] s. f. s. Font. Av. Car. Mis. Tor. Cod. Bed. Gragn. Berg. F. Cagl. = sbornia, ubriachezza. — Cf. parm. *bala* Paris.

[balóṅ] s. m. s. Sarz. L. Fos. Cast. M., [baḍóṅ] Nic. Ort. Cagl. = pallone.

[bandǫ́] s. m. s. Car. = specie di cuffia; — cf. franc. *bandeau* e genov. *bandó* Cas.

[barakíṅ] s. m. s. Sarz. L. Nic. Ort., [baakíṅ] Cast. M. (v. Fon. § 52) = secchia per attingere al pozzo. — Cf. genov. *baracchíṅ* Cas., piem. *barakín* Ponza.

[barbíśa] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Mis. Font., [barbíža] Gragn. Berg M., (barbina] Av. Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Berg F. Lav. Can. Cagl. For. = la carne che il maiale ha nel collo sotto al mento.

[barí] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. = barile.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

[bašla] s. f. s. Font. Car. Cod. Mis. Tor., [bažla] Av., [bážula] Sarz. L., [bážoa] Cast. M., [bážela] Lav. Berg. M. Can., [bážola] Ort., [bážula] Col. Berg. F. = bazza. — Cf. parm. *bašla* ecc., AGIt XVI, 431-432.

[bašoléta] s. f. s. Car. Cod. Mis. Tor., [bažuléta] L., [bažoéta] Cast. M., [bažoléta] Ort., [bažolétta] Berg. F. Col., [bagoléta] Nic. = recipiente di legno assai largo nel quale si staccia la farina. — Cf. parm. *basletta* ecc., AGIt XVI, 431-432.

[batakúli] s. m. p. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. F. Cast. M. Ort., [pattakúl] Bed., [balzagúli] Mas. Lav. Can. Cagl., [bakakúli] For. = ruzzoloni, nella frase [kaskár a batakúli]. A Sarz. [kaskár de kulu ṅ ćapa]. Cf. genov. [dā du kü 'n ćāpa] = fallire, allude a un uso antico di specie di berlina. Cf. gena.

[baturęla] s. f. s. Sarz. L., [batoręla] Cod., [batoęla] Cast. M., [batorędа] Car., [bátola] Mas., [bátte̊la] Berg. M., [batolęna] Gragn., [batolędа] Nic. Berg. F., [batulíṅ] Lav., [battinóla] For. = ragannella fatta di un piccolo batacchio di legno che picchia su di una tavoletta.

[be̊rlingázo] s. m. s. Cast. M. = berlingaccio (v. *ZRPh* XXI, 231).

[be̊rtabędi] s. m. p. Bed. Car. Mis., [be̊rtabędi] Cast. M., [be̊rtu̯ędi] Mas., [be̊rtu̯ędi] For., [be̊rtavędi] Lav., va col tosc. *bertovelli*. A Car. significa "impicci", nella frase [ęse̊r u̯-t-i be̊rtabędi] (v. Parodi in *Ro* XXVII, 221, Gröber in *Arch. Lat. Lesc.* I, 250, M. Lübke, *Einf.*, p. 161).

[be̊šénfi̯o] agg. m. s. L. Sarz. Nic., [be̊šénfi] Car. Av. = gonfio, soverchiamente grasso (v. Nigra in ZRPh ẊXVIII, 8). — Cf. genov. [beśiṅšu].

[bidóṅ] s. m. s. Cast. M. Av. Gragn. Nic. Car. Cod. Mis. Tor., [gu̯idóṅ] Font. = grosso recipiente. — Cf. franc. *bidon* (Bugge in Ro III, 144) e genov. [bidún] Cas.

[biṅ] s. m. s. Ort. = bambino.

[bindoḍóṅ] ([far a] Font. = giuocare all' altalena.

[bǫki] s. m. p. L. Fosd. Cast. M. Nic. Serr. Cas. Ort., [bǫći] Font. Gragn. = pruni.

[bǫga] s. f. s. Cas. Ort., [bǫlga] Bed. = tasca. — Cf. it. [bǫlga] BU-L(I)CA secondo il Biadene (*Misc. Asc.* p. 169) BŬLGA (v. Kört. *Wört.* 1638).

[borde̊lóṅ] s. m. s. Gragn. Font. Car. Cod. Mis. Tor., [bordolóṅ] Cast. M. Nic., [borblóṅ] Av., [borbolóṅ] Mas. Lav. Berg. M. Can. Cagl. For. = maggiolino. — Cf. franc. *bourdon*.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

[bǫrdo] agg. m. s. Serr. Nic. Cas. Ort. = cupo, nella frase [parláre bǫrdo] "abbassare il tono della voce". — Cf. franc. *bourdonner*.

[bradá] s. m. s. Cast. M., [brandáů] Nic. = scemo.

[brédeł] agg. m. s. Gragn. Car. Cod. Tor. L. Cast. M. = molle. Si dice anche [brask], specialmente della polenta non troppo soda.

[brikéti] s. m. p. L. Cast. M. = fiammiferi. — Cf. genov. *bricchetti* Cas., piem. *brichet*.

[brikǫkula] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Nic. Ort. = albicocca (v. Kört. *Wört.* 7365). Cf. genov. [brikǫkalu] (Parodi in AGIt XVI, pag. 150).

[brikoḍár] v. n. ed a. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Lav., [brinkoḍáre] Nic. Av. = crollare.

[brindę́ḍ] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. = brandello.

[brindolóů] e [brindęḍóů] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F., [brindoḍóů] Font., [brẹndolóů] Mas. For. Si dice di qualche cosa che pende. Si usa avverbialmente nella frase [star a brindolóů] "star penzoloni" opp. "stare abbandonato, accasciato" (v. Pieri in Ro XXXIII, 230).

[brukéte] s. f. p. Sarz. L. Cast. M. Font. Nic. Ort. = bullette; — cf. franc. *broquette*.

[brǫńo] s. m. s. Cast. M. Ort. Can. Cagl. For., [bǫńo] L. Sarz. Nic., [brǫń] Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Col. Font. Av. Lav. Berg. M. Berg. F., [brúńolo] Mas. = furuncolo.

[bruskełár] v. n. Font. Av. Gragn. Car. Mis. Tor. Berg. M. Lav., [bruskoáe] Cast. M., [bruskuláre] Sarz. L. Bed. Berg. F., [bruskoláre] Nic. For. Can. Cagl. Mas. = pioviggginare.

[buĝa] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Font. Mas. Berg. M. = buco.

[buĝarǫ́lo] s. m. s. L. Sarz., [bukaról] Av. Car. Cod. Mis. Tor. Gragn. For. Ort. Col., [buĝarólo] Nic. Font. Berg. F. Can. Cagl. Lav. Berg. M. = cencio che si mette sopra i panni del bucato. In alcuni luoghi prende anche il significato di "strofinaccio da cucina".

[buĝariša] s. f. s. Sarz. L., [buĝáiša] Cast. M. = lavandaia; — cf. genov. [buĝariže] Parodi (in AGIt XVI, 340).

[burĝadę́j] s. m. p. Sarz. L. Fosd. Cast. M., [borĝadę́di] Car. Mis. Tor. Berg. M. Can. Cagl. For., [borĝatę́j] Cast. M. Nic., [borĝadę́li] Mas. Cod., [borĝadęggi] Gragn. Lav. Berg. F., [borĝadęggi] Col. = le castagne mondate e lessate. — Cf. Lucch. *sborgatelli* Nieri.

[burjána] s. f. s. Sarz. ed in tutta la nostra zona = annuvolamento

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

improviso del cielo. Da BOREA (v. Guarnerio in AGIt XIV, 390-91). — Cf. genov. *burianna* Cas.

[bušia] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Cas. Mis. Car. Cod. Bed. Col. Font. Av. Mirt. Berg. M. Mas. For. = non solo "bugia", ma anche "piccolo lume a olio". — Cf. franc. *bougie* e *busía* piem., ecc.

[bust] s. m. s. Font. Ort. Av. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mas. Cagl. For. = giacca.

C.

[ćapeléta] s. f. s. Sarz. L., [kapeléta] Cast. M. = pastiglia; — cf. genov. *ciappelletta* Cas.

[ćeg̑ǫ] agg. m. s. Sarz. L., [zeg̑ǫ] Fosd. = scemo.

[ćęši] s. m. p. Berg. M. Can. Cagl. For. = pruni. — V. [zęša].

[ćilindǫmiñ] s. m. s. Col. = regalo di natale. — Cf. lucch. *cilindomini* Nieri.

[ćimberláda] s. f. s. Sarz. L., [zumbuláda] Fosd. = trimpellata che si fa a due quando si sposano vecchi; de *CYMBĔLLUM (v. Kört. *Wört.* 2731).

[ćǫp] s. m. s. Car., [kǫp] Font. Av. Gragn. Bed. Berg. M., [kǫpo] Cast. M. Serr. Nic. Ort. = mucchietto.

[ćudénda] s. f. s. L., [kodénda] Cast. M. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Lav. = siepe; CLAUDENDA (v. Parodi in AGIt XIV, 21, Pieri in ZRPh XXVII, 463). — Cf. genov. [ćuénda].

[ćufi] s. m. p. Cas. Ort. Nic. Font. Gragn., [zufi] Sarz. L. Cast. M. = capelli.

D.

[de bǫṅ] avv. Cast. M. L. = da senno; — cf. genov. [da buṅ].

[de drét] avv. Font. Gragn. Av. Car. Cod. Mis. Tor., [da dré] Cast. M., [da drét] Cas. Ort. Serr. Nic., [dal dręt] av. = di dietro DE D(E)-RETRO. — Cf. regg. [dedrẹ̄] Malag. *Fon. Novell.*, 110).

[din̑ladán̑la] s. f. s. Av. = altalena.

[dǫpu] avv. Sarz. = prima, nella frase [a g̑e sǫṅ sta dǫpu] "ci sono stato prima".

E.

[en̑g̑uáñ] avv. Cast. M., [g̑uáno] Ort., [ug̑uánno] Mas., [g̑uáñ] Lav. Berg. M. Berg. F. = quest'anno; HOCQUE ANNO.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

F.

[faɟǫ̣l] agg. m. s. Av. Car. Cod. Mis. Tor. = mascalzone.

[faséta] s. f. s. L. Sarz. Car. Cod. Mis. Tor., [fašétta] Bed. Berg. F., [fašéta] Av. Gragn. = busto per le donne. — Cf. tosc. *fascetta.*

[fati] s. m. p. Font. = panni lavati, nella frase [sténdeʳ i fati].

[fáu̯da] s. f. s. L. Sarz. Cast. M. = sottana (v. Kört. *Wört.* 3596). — Cf. piem. [fauda].

[fęrse] s. f. p. Sarz. L. Fosd., [fęrsa] Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort., [sfęrse] Car. Mas., [sfęrza] Mis. Col. Bed. Font. Av. Berg. F., [sfęrze] Can. Cagl. For., [šfęrze] Lav. Berg. M. = morbillo (v. Lorck, *Altberg. Sprachd.*, 172-73). — Cf. lucch. *ferze* Salvioni (in AGIt XVI, 442).

[fiĝaréto] s. m. s. L. Sarz. Cast. M. Nic. Ort., [fédeĝ] Font. Col. Bed. For. Berg. M. Berg. F. Lav., [fédiĝo] Can., [fédeʳk] Av. = fegato, specie degli animali. — Cf. Tabb. [fiĝarettu] (Parodi, *Poesie tabbiesi*, p. 61), genov. [figǽtu].

[fito] avv. L. Sarz. Cast. M. Nic. Ort. Mas., [fiti] Av. Car. Cod. Mis. Tor., [fitta] Berg. F., [fit] Berg. M. Lav. = presto, FICTU. — Cf. genov. [fitu] Parodi [in AGIt XVI, 116), Tar. *fito* Emman.

[frabalá] s. m. s. L. Cast. M. Ort. Nic. Av. Car. Cod. Mis. Tar., [farbalá] Sarz., [frabbalá] Bed., [frabolá] Berg. F., [fraffalá] For. Cagl., [frapel] Lav. Berg. M., [frápeli] Can. = falpalà, frangia, gala. *FALAPPOLA (sec. il Nigra in AGIt XV, 284). — Cf. genov. *farbalà* Cas., regg. [frabalà] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 34).

[frẹza] s. f. s. L. Cast. M. Fosd. Mis., [frẹća] Lav. Gragn. Mas. Cagl. Nic. Font. Ort., [frẹćća] Berg. F., [frẹćće] For. = fretta. *FRICTJA (secondo l' etimo vulgato) o meglio *FRĬCCJA (v. Tav. VII) con il solito scambio fra -CCJ- e -TTJ- di cui v. Merlo in "Degli esiti di lat. -GN- ecc." (Mem. Acc. Sc. Torino, 1908, pp. 162-163). — Cf. bergam. *fressa.* Salvioni (in AGIt XIV, 209), garfagn. *freccia*, Nieri *lucch.* Salvioni, ib. XVI 444. Rendic. Ist. lomb. a. 1910, 613-4.

[fuĝáza] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor., [fuĝaća] Nic. Ort. Font. Gragn. Av. Mirt. Lav. Berg. M. Cagl. Mas., [fuĝáćća] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Can. For. = focaccia (v. Kört. *Wört.* 3867). — Cf. genov. [fũĝásа], regg. [fuĝáza] Malag. (*Fon. Novell.* § 168).

[fuliñ] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. Car. Cod. Mis. Av. Gragn. Berg. M. Lav. Mas. Col. Bed. Font. Ort. Berg. F. = pochino FŪLĪNA (v. Forcellini Lexicon). A questa base ricondurrei anche il [fu-

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

lena] "bioccoletto di cenere volante nell' aria" registrato dal Caix (Etim. p. 108) il quale invece, sulle orme del Flechia (in AGIt II, 342) pensa a FAVILLA. Quanto alla terminazione [-ena], invece che [-ina], potremmo pensare ad uno scambio di suffisso.

[furkóṅ] s. m. s. Sarz. L, [forkóṅ] Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor. = resta di cipolle. FURCONE (Kört. *Wört.* 4072).

[futiṅár] v. n. Gragn. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Lav. = gingillarsi.

GI GE, G.

[ĝaláp] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. F. Bed. Font., [ĝalápio] Nic. Ort. Cast. M. Mas. Can. Cagl., [ĝalápie] Berg. M., [ĝaláppie] Col. = calappio (v. Braune in ZRPh XX, p. 361).

[ĝalinéte] s. f. p. Sarz. = maggiolini.

[ĝaroṷéḍa] s. f. s. Beḍ., [karoṷéḍa] Can. Cagl., [karovéḍa] Av. Mis. Berg. M. Lav., [ĝaraĝé] Gragn. — Altra specie di raganella girante che produce un suono continuato come di parecchie cicale che cantino.

[ĝasa] s. f. s. Sarz. L. Fosd. Nic. Ort. Font. Car. = fiocco. Ca *CAPTIARE (sec. il Nigra in AGIt XIV, p. 281). — Cf. Tar. *gassa* Emman., genov. *gassa* Cas.

[ĝatéi] s. m. p. L. Nic. Font., [katéi] Cast. M. Ort., [katéḍi] Av. Car. Cod. Mis. Tor., [katéĝi] Gragn., [katéĝĝi] Bed. Berg. F. = talli della vite da cui si sviluppa il grappolo. A Cagl. [ĝatéḍi] sono i bachi del castagno.

[ĝavaróṅ] s. m. s. Sarz. L., [ĝaṷaróṅ] Ort. = maggiolini (v. Parodi in AGIt XIV p. 17 e Salv. Post p. 261); — cf. genov. *gravallōn* calabrone Cas. A Car. Mis. Tor. Berg. F. Col. indica il respiro affannoso di chi soffre di catarro bronchiale.

[ĝęĝe] s. f. p. Mas. = glandole che ingrossano nel collo, specie alle persone linfatiche.

[ĝiĝóḍo] s. m. s. Serr. = ramarro.

[ǵimbráre] v. n. Serr. = far bene, addirsi, nella frase [ne ĝe ǵimbréve ḍ' ária]. Cf. genov. [iṅćiṅbrá] = andar a genio.

[ĝíngel-e-ĝóngola] s. f. s. Mas. Lav. Berg. M., [ĝríngе la ĝróngela] For. = altalena.

[ǵireḍóṅ] s. m. s. Col. = il cerchio che i bambini fanno ruotare sulla strada.

[ĝoazéto] s. m. s. Ort. = il sugo in cui si tuffa la polenta.

[ĝọća] s. f. s. Sarz. L. (v. Fon. § 86) Car. Cod. Mis., [ĝọ̄kka] Cast. P. Col. Bed. Berg. F., [ĝọ̄ka] nel resto della nostra zona = ago. — Cf. parm. *agoccia* Paris., lucch. *agocchia* Nieri.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

[ĝolóś] agg. m. s. Car. Cod. Mis. Tor., [ĝolóṅ] Berg. F. = ghiotto.
[ĝọme] s. f. p. Sarz. L. = [ĝẹĝe].
[ĝọšu] s. m. s. Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Av. Car. Cod. Mis. Tor., [ĝọžo] Mas. e nei restanti paesi = gozzo. Quanto alla base, tornerebbe bene un *GAUSIU (v. Pușc. *Et. W.* n. 747) come pel lucch. [ĝọgio] Pieri (in AGIt XII p. 173) e pel genov. [ĝošu] Parodi (in AGIt XVI, 335).
[ĝrámula] s. f. s. Sarz. L. Fosd. Cast. M. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. = strumento per ripulire il lino. Da CARMINARE [sec. il Kört. *Wört.* 1943). — Cf. genov. *grámoa* Cas., regg. [ĝramla] Malag. (*Fon. Novell.* § 66).
[ĝraneĝára] v. n. Ort. = [arneżár].
[ĝranżọ́le] s. f. p. Sarz. L. Nic. *GRANDIOLE (?), [ĝranẹ́le] Can. = grandini.
[ĝrébano] s. m. s. L. Sarz. Cast. M. = tanghero. — Cf. genov. [grebani] Parodi (in AGIt XVI, 136).
[ĝrinẹ́lo] s. m. s. L. Sarz. Cast. M. = porcile. Cf. piac. [ĝrein] porco.
[ĝrọnćo] agg. m. s. L. Sarz. Car. Mis. Cod., [ĝrọnḱọ] Cast. M. e negli altri paesi = rattrappito dal freddo. Si potrebbe pensare ad un *GRONCLU da *CONGRULU con metatesi. — Cf. lucch. [ĝrọnchio] Pieri (in AGIt XII, p. 130).
[ĝu̯anára] v. n. Ort. Bed. Col. = piangere. Cf. lomb. [sĝu̯añi].
[ĝumẹ́lu] s. m. s. Sarz. e nel resto della nostra zona (v. tav. IX) GLOMU + ĔLLU, [ĝumídolo] Mirt. Mass. = gomitolo.
[ĝušóṅ] s. m. s. e p. Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. L. Av. Can. Cagl. For., [ĝusóṅ] L. = buccie di castagne, castagne vuote.

K.

[kaĝanido] s. m. s. L. Sarz. Cast. M. Font. Av. Car. Cod. Mis. Tor., [kaĝáṅ] Mas. = il beniamino della casa. — Cf. genov. [kaĝaynín] Parodi (in AGIt XVI, 353).
[kalzinẹ́ḍi] s. m. p. Car., [kau̯zinẹ́i] Sarz. L. Cast. M., [kalćinẹ́ḍi] Berg. M. Can., [kalćinẹ́ĝi] Lav. Gragn., [kalćinẹ́ĝĝi] Col. Bed., [kalćinẹ́li] Mas. = specie di piccole arselle marine.
[kanapúgo] s. m. s. Cast. M. Ort. Av. Gragn. Mis. Bed. Berg. F. For., [kaneb̥úĝ] Lav. Berg. M., [kanabúĝelo] Can. = fusto della canapa. — Cf. tosc. *canapuccia* Horning (in ZRPh XXVII, 145).
[kanarọ́z] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Lav. Berg. M. Nic. Berg. F. Mas. Can. Cagl., [kanirọ́zo] L. Sarz. Ort. Cast. M. = gargarozzo (v. Zauner, *Körpert.*, 95-96).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

[kanfíṅ] s. m. s. In tutta la nostra zona = petrolio. Cf. lucch. *canfino* Nieri.

[kantabrúna] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Serr. Nic. Ort. Font. Bed. Berg. F. = tromba per levare il vino. — Cf. it. [cantimplora] (sec. il Caisc da CANNA IMPLETORIA), franc. *chantepleure*, genov. *cantabrûnna* Cas., Sillano [kantabruna], Pieri (in AGIt XIII, 344).

[kantarẹ̊le] s. f. p. L. = maggiolini.

[kanutẹ̊ḍa] s. f. s. Car. Cod. Mis. Tor. Font. Lav. Berg. M. Berg F. Col. Bed., [kanutẹ̊la] Mas., [kanutẹ̊g̃i] Gragn., [karúta] Ort = arthemisia absinthium.

[kapetẹ̊lo] s. m. s. Cast. M. = capezzolo. CAPITELLU (v. Zauner, *Körpert.*, 148 e Salvioni Post, 6).

[kapọ̊ć] agg. m. s. Car. Cod., [kapọ̊k̄o] For. Font. Av. Gragn. Berg. F., [kapokk̄óś] Col. Bed., [kabọ̊k̄o] (Can. Cagl. Berg. M. Lav.) = testardo.

[kapri̯óṅ] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. = [g̃avaróṅ].

[kararéza] s. f. s. Car. Cod. Mis. Tor., [kararéća] Av. Lav. Gragn., [kararéćća] Berg. F. — Cf. lucch. *carrareccia* Nieri.

[karavióli] s. m. p. Mas. = [g̃atẹ̊i].

[kareg̃a] s. f. s. Sarz. L. Fosd. Font., [karea] Cast. M., Nic. Ort. = seggiola CATHEDRA (v. Parodi in AGIt XV, 53 e Kört. *Wört.* 2015).

[karóbi̯u] s. m. s. Sarz. L. Mas. (v. Fonet. § 121) = strada QUADRUVIU. — Cf. genov. [karúggu] Parodi (in AGIt XVI, 351 e XIV, 9-10).

[kasénte] s. f. p. L. Cast. M., [keršénta] Nic. = dischi di farina di grano o grano turco impastati e fritti. — Cf. genov. *Krescente* = lievito. Cas.

[katúba] s. f. s. Ort. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Font. Gragn. Mas., [katúbba] Col. Bed. Berg. M., [banda] Can. For. = staio, cappello duro in genere, o gran cassa, tamburo. — Cf. genov. *Katûbba* Cas.

[katúk̄o] s. m. s. Nic. Av. = Orinale alto che molto si usava in antico. In tosc. *Cántero*. Cf. genov. [katûću].

[kau̯ańáda] s. f. s. Cas. Ort. Font. Col. Bed. Gragn., [ku̯adańáta] Mis., [kavańáta] Nic. Av., [kavańá] L. Fosd., [kapańáta] For., [kabáńa] Lav. Berg. M. Mas. = cesta rotonda fatta di vimini.

[kau̯dóṅ] s. m s. Cast. M., [kavedóṅ] L. Font., [kaldóṅ] Fosd. Serr., [kau̯aḍóṅ] Cast. P. Ort. = alare. I primi due da CAPITONE (v. Flechia in AGIt XV, 392). Il terzo da una contaminazione fra CAPITONE e CALDU. Nel quarto, stante il [ḍ], si sente un 'cavallone'.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

[kazalá] s. m. p. Sarz. L. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. F. = Polenta di farina di grano turco condita col sugo. A. Pisa [pallétte], a Firenze [ńǫkki].

[kazarǫ́la] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Ort. Nic. Av. Gragn. Font. Col. Bed. Berg. F. Lav. Berg. M. Mas. Can. Cagl. For. — casseruola (v. Körting *Wört.* 2129 e Gartner in ZRPh XVI, 180). — Cf. genov. [kasarólla] Parodi (in AGIt XVI, 337).

[kináre] v. n. ed. a. Sarz. L. Cast. M. = "abbassare" ed anche "scendere", nella frase [kina żu] "salta giù". Cf. genov. [kiña śü].

[koćina] s. f. s. Ort., [kućina] Gragn. Cagl. Can. = bieta.

[kokómbela] s. f. s. In tutta la nostra zona, [kukómberla] Sarz. = cocomero. — Cf. lucch. *cocombalo* Nieri.

[kokóń] s. m. s. Cast. M. Nic. Ort. Font. Gragn. For. Berg. F., [koǧóń] Lav. Berg. M. Can., [konkóń] Av. Cagl. = il tappo della botte., cocchiume. — Cf. genov. [kokúń] Parodi (in AGIt. XVI, 146).

[kolént] agg. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Font. Nic. Mas. Berg. M. Berg. F. Lav. = bagnato.

[komarę́da] s. f. s. Ort. Font. Gragn. Av. Car. Mis. Tor. Bed. Lav. Berg. M., [kommarę́da] Col. Berg. F., [kommarę́la] Mas., [komarę́la] L., [komaę́la] Cast. M. = merenda. [Far la komarę́da] = perdere il tempo. — Cf. lucch. *commarella* Nieri.

[kursaléto] s. m. s. L. Sarz. Cast. M. Ort., [korsét] Can. Font. Mis., [korsę́t] Bed., [korsę́] Av. Car. = cuopribusto o giacchetto bianco aderente alla vita, usato dalle donne. — Cf. franc. *corselet*, *corset*.

[korżóla] s. f. s. Carr. Cod. Mis., [koreǧóla] Nic. Ort. Font. Gragn. Av. Col. Bed. Mas. Lav. Berg. M. Berg. F. Can. Cagl. For., [kurżǫ́la] L., [korežóa] Cast. M. = piccola correggia. o laccio da scarpa. *CORRIGIOLA (v. Malagoli, *Fon. Novell.* p. 131). — Cf. genov. *corzora* Parodi (in AGIt XV, 55).

[krę́ki] s. m p. Cast. M. Font. Gragn. Car. Cod. Bed. Mis. Tor. Berg. M. Lav., [krę́kki] Berg. F. Col. Mas. Can. Cagl. For. = le carezze che si fanno ai bambini. — Cf. lucch. *krecco* Nieri.

[kresentíń] s. m. s. Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Car. Cod. Mis. Tor., [krešentíń] nel resto della nostra zona = singhiozzo. — Cf. Tar. *krescentín* Emman., Genov. [krešeńtíń].

[krośéti] s. m. p. L. Sarz. = gancetti. — Cf. piem. *crocet*. Ponza.

[kruváta] s. f. s. Sarz. L. Fosd., [krováta] Nic. Mas., [kroáta] Cast. M., [karaváta] Av., [karaɣátta] Berg. F. Col., [kovátra] Lav. Berg. M., [koátera] For., [koaráta] Cagl. = cravatta (v. Körting *Wört.* 2612). — Cf. genov. [kruváta], piem. *crovata* Ponza.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

[kuméi̯]. Sarz. L. = come è? QUOMODO EST. — Cf. regg. [komé] Malag. (*Fon. Novell.*, § 55).
[kušéi̯]. Sarz. L. = cosa è?

L.

[lántina] s. f. s. Car. Cod. Mis. Tor. = altalena.
[lavaróṅ] s. m. s. Font. Av. Car. Mis., [laṷaróṅ] Bed. Berg. F. Gragn. = una specie di erba che cresce vicino ai ruscelli. — Cf. lucch. *lavarone* "quell' insieme di erbe e di canne che i fiumi portano al mare, risputata dal mare sulla spiaggia" Nieri.
[lę]. Car. Cod. Mis. Tor. Col. = grido con cui i carratori ed i bovari arrestano le loro bestie. — Cf. regg. [lę] (Malag. *Fon. Novell.*, p. 63 n. 1).
[lęrfi] s. m. p. Sarz. L. Cast. M. Car. Cod. Lav. Berg. M. Ort. Bed. Mas. Can., [nęrfi] Av. = labbra. — Cf. genov. [lęrfu] e pl. [lęrfe]. AGIt XVI 174.
[léšena] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Fosd. Nic. Ort. = lucertola.
[lęt] agg. m. s. Av. Bed. Col. Berg F. For., [lędo] Mas. Lav. Can. = sporco.
[li̯énda] s. f. s. Nic. Car. Mis. Berg. M. Berg. F. = lite. *LEGENDA (v. Salvioni Post., p. 12).
[li̯g̊ó̯i̯] s. m. p. L. Cast. M., [li̯g̊éi̯] Sarz. = ramarri. Il Flechia (in AGIt III, 161) lo riconnette con LACERTUS; il Caix (Etim. p. 119) pensa ad una base LANGURIA, specie di lucertola verde, rammentata da Plinio. V. anche Nigra (in AGIt XIV, 370). — Cf. genov. [la g̊õ′].
[lǫš] agg. m. s. Car., [lǫž] Av. Bed. Gragn., [lǫžig̊o] nella campagna massese = lento; v. [pęgo]. — Cf. pisano [lǫgiko].
[lǫz] s. m. s. Font. Av. Gragn. Sarz. L. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Lav. Berg. M. Berg. F. Mas. Can. Cagl. For. = sudiciume. LUTEU (v. Salv. Post.). — Cf. Tar. *lözzo* Emman.

M.

[ma] s. f. s. In tutta la nostra zona = madre (v. Tappolet, *Verwandtsch.*, p. 27).
[mag̊éto] s. m. s. L. Cast. M. Sarz. Nic. Ort. Font. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg F. Can. Cagl. For., [mag̊óṅ] Av. Lav. Berg. M. Mas. = ventriglio dei polli. — Cf. lucch. *macone* Nieri, umbro *magone* Caix (Etim., p. 122).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

[malǫ́ko] s. m. s. L. Cast. M. Sarz., [baḍǫ́k] Av. Gragn. Bed. Berg. F. Can. Cagl. Car. Cod. Mis. Tor. Font. Nic. Ort. = un pezzo di materia qualsiasi. — Cf. genov. *malocco* Cas. piem. *maloch* Ponza, Tar. *malocco* Emman.

[mambrúka] s. f. s. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Cagl. = carro a sponde molto alte, adibito al trasporto della lastre di marmo. — Cf. lucch. *mambrucca* Nieri.

[manę́lo] s. m. s. L. Cast. M., [manę́ḍo] Nic. Ort. Font. Av. Gragn. Car. Mis. Tor., [mannę́ḍ] Col. Bed. Berg. F. Lav. For., [mannę́lo] Mas. = mannello.

[manganę́lo] s. m. s. L. Cast. M. Mas., [manganę́ḍ] Car. Av. Mis. Tor. Bed. Col. Font. Nic. Ort. Gragn. Berg. F. Lav. Berg. M. Can. Cagl. For. = un pezzo di legno di qualsiasi lunghezza e grossezza. Cf. Tar. *manganello* Emman.

[manų̆ę́lo] ([dido]) agg. m. s. L. Cast. M. Sarz., [manoų̆ę́ḍ] Bed., [manų̆ę́do] Cas. Ort. Font. Gragn., [manoę́ḍ] Mis. Berg. F., [manovę́ḍ] Av. Car. Cod., [momenę́ḍo] For., [mulinę́ḍ] Lav. Berg. M. = dito mignolo. MINUT + ELLU (sec. lo Zauner, *Körpert.*, p. 117). — Cf. regg. [maůvīů] e [manvlīů] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 111).

[maśéra] s. f. s. L. Fosd. Cast. M. Car. Av. Berg. M. Berg. F. = muro costruito a sostegno di un poggio, recinto. MACERIE (v. Körting *Wört.* 4962).

[matalǫ́] s. m. s. Car. Cod. Mis. Gragn. Berg. F. = giacca da lavoro (v. Körting *Wört.* 5767). — Cf. franc, *matelot* "vestito alla marinara".

[matalúffi] s. m. p. Col. = [kazalá].

[matę́o] s. m. s. Nic. Gragn. Mis., [mattę́o] Bed. Berg. F. = cappello a cilindro.

[m̥braḡár] v. a. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Gragn. Can. For. Mas. = imbracare, legare, detto specialmente dei blocchi di marmo. — Cf. genov. *imbragâ* Cas.

[m̥brǫ́ḡi] s. m. p. L., [m̥brǫ́ḡi] Cast. M. Font. Av. Fosd. Nic. Gragn. Berg. M. Berg. F. = panni, vestimenti in genere.

[menín̆] s. m. s. Sarz. Car. Font. Cod. Mis. Tor. Bed. = bambino. — Cf. Tar. *menin* Emman.

[mesedáre] v. a. Sarz. Fosd., [mesendár] Car. Cod., [mešendár] Berg. F. Lav. = mescolare. *MISCITARE (v. Körting *Wört.* 6213). — Cf. ant. tosc. *miscidare* Franc. da Barberino.

[mesóra] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Fosd. Serr. Nic. Gragn. = falce

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

MESSORIA (v. Kört. *Wört.* 6132). — Cf. genov. [meswia] Parodi (in AGIt XVI, 127), piem. *messoira.* Ponza.

[mẹẓẹ́tema] s. f. s. Cas. Font. Cast. P. Ort. Gragn., [mẹžẹ́dema] Nic. Mis. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. For., [mẹžẹ́dima] Mas. Can. = mercoledi MEDIO *HEBDOMA (v. M. Lübke ItGrv, p. 146). — Cf. tosc. *mezzedima* (v. Guarnerio in AGIt XIV, 398).

[mẹžulána] s. f. s. Sarz. L., [mažoána] Cast. M. = maiorana.

[mikẹ̄lá] s. m. s. Cast. M. = buffetto, biscotto che si dà sul naso, scherzando.

[momó] avv. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. M., [mamó] Berg. F. For. = in questo momento, pochissimo tempo fa.

[mọra] s. f. s. In tutta la nostra zona = mora. MAURU (v. M. Lübke ItGr § 58 e Merlo in ZRPh XXX, 444).

[mostáć] s. m. s. Berg. F. = muso.

[mọtro] s. m. s. Fosd. Cast. P. Ort. Cast. M. — biscia.

[mọžo] s. m. s. L. Cast. M. Sarz. Fosd. = il mucchio della polenta, a Pisa [tómbolo], a Car. [tọf].

[mọẓ] s. m. s. Mis. Car., [mọǵ] Font. Nic. Ort. Bed. Mas. Col. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. For. Cagl. = grosso trave su cui poggiano le campane. MODIU (v. Kört. Wört 6240).

[muńáka] s. f. s. Mis. Font. Av. Mas., [muniáka] For., [muniáǧa] Berg. M. Berg. F. Lav. = albicocca. (V. Kört. Wört N. 850.)

[muśinár] v. a. Font. Car. Cod. Mis. Tor., [mužinár] Av. Gragn. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. = [mẹsendár].

[mutubéń] avv. Sarz., [butubéń] L., [botobéń] Nic. Fosd. (v. Fonetica, §§ 83 e 155), [motobéń] Cast. M. = in gran quantità. — Cf. piem. *motobin* Ponza, ant. genov. *molben.*

N.

[nasa] s. f. s. L. Cast. M. Font. Nic. Mas. Av., [nassa] Bed. Berg. F. Lav. Can. For., [narza] Col. = rete, ed anche impiccio, nella frase [a sọń n̥-te-na nasa] = sono negl'imbrogli. NASSA (v. Kört. *Wört.* 6456).

[niḡrólo] s. m. s. Cas. Ort. = ramarro (v. Salvioni in Misc. Asc., 88-89).

[nikōláre] v. n. Can. Cagl., [nikkolár] Bed. Berg. F., [nikẹ̄lár] Av. = [bruskẹlár].

[nizo] agg. m. s. L. Cast. M. Sarz. Nic. = troppo maturo, marcio, detto specialmente dei frutti. — Cf. tosc. [mezzo] *MITIU (v. Flechia in AGIt IV, 375), genov. [nissu] Parodi (in AGIt XVI, 116).

[nómbẹl] s. m. s. Font. Gragn. Av. Car. Mis., [nómbul] Berg. F. Bed. = lombo. LUMBULU (Salv. Post, 13).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

[ńif] s. m. s. Font. Car. Cod. Mis. Tor., [nif] Av. Gragn. Ort. Bed. Lav. Berg. M. Mas. Can. Cagl. For. = muso. — Cf. lucch. *niffo* Nieri.

[ńifriń́ę̣] s. m. p. Sarz. L. Nic., [ńifri] Fosd., [ńifriń́ę̣] Cast. M., [friń́ę̣] Ort., [ńifriń́ę̣di] Lav. Berg. L., [ńifriń́ę̣da] Av. Mis. Berg. F. = carote.

[ńǫki] s. m. p. Sarz. L. Cast. M. Nic. Font. Ort. Mas., [ńǫrli] Av., [ńǫri] Font. = [krę̣ki], oppure auche certi pezzeti di pasta di farina, arrotolati e conditi col sugo.

[u̯kó] avv. Ort. Nic. Cas. = oggi.

[u̯g̃ažurire] v. a. Sarz. L. Av. Car. Cod. Tor. Gragn. Mas. = allettare, lusingare. — Cf. tosc. [g̃ażżarra] Pieri (in Misc. Asc. p. 431).

[u̯sug̃áre] v. a. Sarz. L. Cast. M. Nic. Ort. = inamidare. V. [sug̃o].

[u̯žamó] avv. Car. Mis., [u̯žamó] (Sarz. L.), [u̯g̃amó] Nic. Ort. Bed. Gragn. Can., [u̯g̃umá] Mas. Av. Lav. = di già. — Cf. regg. [iů-žamó] Malag. [in AGIt XVII, p. 63).

[nunú] s. m. s. e p. Col. = arselle.

O.

[ombág̃o] s. m. s. Mas. = luogo ombroso, non soleggiato. — Cf. sen. [ómbaco] OPACU (v. Flechia in AGIt II, 41], genov. [lůṽegu].

[ómbka] s. f. s. Col. = Il rigettare, specialmente proprio degli ubria chi andrà forse coi derivati da *BŎMICARE di cui v. Parodi in Ro XXVII, 231).

[ǫmo] s. m. s. Sarz. L. Fosd. Cast. M., [omét] Car. = attaccapanni. Cf. genov. [ǫ̃mu].

[orbáko] s. m. s. Cast. M. Ort. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. For., [orbág̃o] Nic. Font. Berg. F. Berg. M. Lav. Mas. Can. Cagl. = alloro LAURI-*BACA (v. Salv. N. Post., p. 142).

P.

[pa] s. m. s. In tutta la nostra zona = padre (v. Tappolet, *Verwandtsch.*, 97).

[paćúg̃o] s. m. s. L. Sarz. Car. Cod. Mis., [pak̄úg̃o] Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Font. Gragn. Mas. Berg. F. Berg. M. For. = intruglio. — Cf. genov. paćű̃gu.

[pag̃oáta[s. f. s. Cast. M. = specie di frittata fatta di cipolle che si mangia con la polenta.

[palandróń] s. m. s. L. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Col. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl., [pelandróń] Cast. M. Mas., [plandróń] Sarz. = fannullone. — Cf. lucch. *palandrɔn* Nieri,

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

genov. pelaŭdrún Parodi (in AGIt XVI, p. 136), regg. [plaŭdrǫ̣ŭ], Malag. (in AGIt XVII, § 172).

[paŭ-e-viŭ] s. m. s. In tutta la nostra zona = una pianticella che i botanici chiamano *Rumex pseudoacetosa.* — Cf. friul. *panevín* (Vidossich in *ZRPh* XXX, 204).

[paniĝázi] s. m. p. Sarz. L. Fosd. Cast. M. Car., [paniĝáći] Nic. Ort. Gragn. Mis. Av., [paniĝaćći] Berg. F. = piccole schiacciate di farina di grano.

[pannę̣d̩] s. m. s. Col. Bed. Berg. F. = grembiule. — Cf. aret. *pannuccia,* Sillano [pannéll], Pieri (in AGIt XIII, 344).

[pantáfi̯o] s. m. s. Cas. Ort. Nic. L. Sarz., [pantáfi] Font. Gragn. Car. Mis., [pantáf] Berg. F. = asma. — Cf. franc. *pantois* (v. Caix, *Etim.* p. 59).

[paparaćóŭ] agg. m. s. Car. Cod. = semplicione.

[parentę́da] s. f. s. Font. = [komarę́d̩a].

[parǫ́će] s. f. p. Car. Cod. Mis., [parǫ́kela] Av. = [ĝęĝe].

[parpaǵóŭ] s. m. s. Sarz. L. (v. Fon. § 158) Car. Mis., [parpajóŭ] Cod., [parpaĝóŭ] Cast. M. Font. Av. Gragn. Nic. Ort. Mas. Lav. Berg. M. Can. Cagl. For., [parpaĝĝóŭ] Bed. Berg. F. = pipistrello. PAPILIONE (v. Kört. *Wört.* 6845). — Cf. genov. [parpaǵúŭ = farfalla Parodi (in AGIt XVI, 345).

[pastrúĝ] s. m. s. Car. Cod., [pastrúĝ] Font. Gragn. Berg. F. Mas. Lav. = [paćuĝ].

[patóna] s. f. s. In tutta la nostra zona = un impasto di farina dolce cotto. *PALTONA (sec. il Caix, *Etim.* p. 132). — Cf. lucch. *pattona* Nieri.

[patórni̯a] s. f. s. Car. Cod., [padúrni̯a] Mas. = noia. — Cf. genov. *appatturnīo,* Cas. lucch. *paturnioso* "noioso", Nieri, fioren. [patúrne] nella frase [avére le patúrne] = essere annoiato.

[pavarína] s. f. s. Sarz. L. Fosd. Nic., [papaína] Cast. M. = anatra. — Cf. tosc. *paperina* (v. Kört. *Wört.* 6839).

[pavéro] s. m. s. L. Sarz. Nic., [paéo] Cast. M., [paéro] Ort., [pau̯ér] Berg. F. Bed. = lucignolo. *PAPERIU (sec. il Thomas in Ro. XXVIII, 198), *PAPŸRIU (sec. il Pieri in AGIt YV, 459). — Cf. genov. [papé] = carta.

[pazenzína] s. f. s. Av. Car. Cod. Mis. Tor. = tovagliolino che si mette ai bambini quando mangiano.

[pę̣go] agg. m. s. L. Sarz. Car. Mis. Cod., [pę̣go] Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Fosd. Font. Av. Tor. Berg. M. Lav. Mas. Can. Cagl. For., [pękóŭ] Bed. = neghittoso; v. [lǫ̣ś].

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

[pekę́s] s. m. s. Car. Mis., [pekę́š] Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mas. For. = giacca grande, soprabito.

[pekóndrja] s. f. s. L. Cast. M. Sarz. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. F. Bed. For., [pukúndrja] Font., [peg̃óndrja] Lav. Berg. M., [pig̃úndrja] Mas. = ippocondria.

[pendíṅ] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. Ort. Nic. = orecchino. — Cf. Tar. *pendin* Emman., genov. [pendíṅ].

[penteg̃óṅ] agg. m. s. Car. = lo stesso che [pęg̃].

[pepóṅ] s. m. s. Sarz. L. = bimbo [v. Salvioni N. Post, alla voce *pupa* . — Cf. genov. [pupúṅ].

[perlunzina] s. f. s. Font. Gragn. Mis. Bed. Lav. = quel circoletto di sangue rappreso che si forma in una parte qualsiasi del corpo quando i pestata o premuta fortemente. A Firenze è detto "pulce secca".

[perpita] s. f. s. Sarz. L. = pipita.

[perśút] s. m. s. Car. Cod. Mis. = prosciutto PER-SUCTU.

[peśulánka] s. f. s. L., [peśuánka] Cast. M., [pišalánka] Nic., [pišolánga] Ort., [bišalánga] Mirt. Can. Cagl. For., [bilánka] Mis., [pišolánka] Col., [bišánkula] Bed., [pišánkula] Berg. F. = altalena. Per [bišánkula] si può accettare come base *BIS-ANCOLA (v. Caix, *Etim.* p. 82). Per [peśulánka] penserei ad un derivato da PENSILE (cf. tosc. *pesolo*) con suff. — ANICA (v. Pieri in Misc. Asc., p. 433). Cf. lucch. *pisalanca* Nieri.

[petékk̄ja] s. f. s. For., [pedék̄ja] Can. [pę̄ka] Gragn. = quella pelurie rossa che ricuopre la castagna.

[petéri] s. m. p. Av. Berg. M. Can. Cagl. = [perlunzíne].

[pęti de San. Martíṅ]. L. Cast. M. = nespole del Giappone.

[pjasterdíne] s. f. p. Car. Cod. Mis. Gragn. Av. Font. Ort. Nic. = pasticche.

[pjateléra] s. f. s. Sarz. L. Fosd., [pjateḍéra] Font. Gragn. Nic. Ort. Col. Cagl. = piattaia.

[pikaniza] s. f. s. Car. Cod., [pizekaníza] Mis., [pizanika] Ort., [kapannića] Bed. = buffetto.

[pik̄ant] s. m. s. Gragn. Mas. Lav. Can. For., [pikk̄ánt] Col. Berg. F. = polmone.

[pikóḍ] s. m. s. Font. Av. Gragn. Car. Mis. Tor. Nic. Ort. Lav., [pikólo] Sarz. L. Cast. M. Mas., [pikkóḍo] For. Can. = picciólo. — Cf. Tar. *piccolo* Emman., genov. [pejgúllu].

[pig̃áda] s. f. s. Font., [pig̃áta] Cast. P. Gragn. Berg. F. = fagotto — [pig̃á] Fosd. = ciuffo di lana che si mette sulla rocca e si fila. PLICATA.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

[pindoḍóṅ] avv. Ort. = ciondoloni.
[pistę̄g̃gi] s. m. p. Berg. F. = pannocchie.
[pistúi] s. m. p. Cast. M., [pestúri] Fosd. Font. Gragn. Ort. Mis. Col. Can. = piccole castagne secche — [pestúr] Car. = ragazzo troppo piccolo. — Cf. Tar. *pestumi* Emman., genov. [pestümmu], Ormea [pustümmi] (Parodi, *Intorna al dialetto d' Ormea* in SR V, p. 120), Sillano [pęštúr], Pieri (in AGIt XIII, 344).
[pizáre] v. a. In tutta la nostra zona = beccare.
[pizzakṍ] s. m. s. Col. Bed., [pikakṍ] Ort. = [baturęla].
[poda] s. f. s. Mirt. = polenta.
[pordesémbel] s. m. s. Car. Cod., [perdusémulo] Sarz. L., [prodosémeo] Cast. M., [perdosémel(o)] Font. Gragn. Lav. Berg. M., [predosémelo] Can., [pretosémolo] For., [predosémbolo] Mas. = prezzemolo (v. Kört. Wört 7103).
[predęli] s. m. p. Mas., [pretędi] For., [predędi] Can., [perdędi] Lav. Berg. M., [pertędi] Mis., [perdęi] Ort., [pertę̄g̃gi] Berg. F. = piccoli sassi. — Cf. mil. [predê] Parodi (*Poesie tabbiesi* p. 65).
[preg̃ać́ćiṅ] s. m. s. Col. Bed. Berg. F. = colui che chiede l'elemosina. — Cf. genov. [prekaćiṅ] "procacciante" Parodi (in AGIt XVI, 149).
[priláre] v. a. Sarz. L. Cast. M. Fosd. Cod. Mas., [pridáre] negli altri paesi = girare velocemente. — Cf. lucch. *prillare* Nieri.
[pupíṅ] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Ort. Mis. Tor. Can., [puppíṅ] Bed. Berg. M., [pipíṅ] Lav. For., [popíṅ] Nic. = mammella (v. Zauner, *Körpert.*, p. 148).

R.

[ramać́ćáta] s. f. s. Col. Bed., [rumać́ćáda] Mas. Berg. M. Can., [rumać́ćáta] For., [ramazáta] Av. = baruffa, lite.
[rántek] s. m. s Av. Ort., [ránteka] Gragn. Font., [arántek] Bed. Berg. F. = rantolo.
[ratarǫla] s. f. s. Sarz. = trappola per i topi.
[ratedár] v. n. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Can. Nic. Lav., [aratedár] Berg. F., [rateláe] Cast. M., [rateláre] Mas. = gridare, questionare. — Cf. genov. [ratelá].
[ręska] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. (v. Fon § 78), Gragn. Car. Cod. Font. Nic. Col. Bed., [arę́ska] Berg. F., [riska] Av. Lav. Berg. M. Mas. Can. Cagl. For. = lisca; contaminazione fra RESTA e LISCA. — Cf. genov. [ręska] Parodi (in AGIt XVI, p. 337), Tar. *resca* Emman.
[ręsto] ([de zi̇g̃óle]) L. Sarz. Cast. M. (v. Fon. § 6) = resta di cifolle. RESTIS.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

[rodeḍóṅ] s. m. s. Font. = un insieme di erbe che si mangiano come insalata.

[rǭko] ([de bolénta]). Mas. Can. Lav. Berg. M., [arǫ́k de polénta] Berg. F., [rǭk de polénta] Gragn. = mucchio della polenta. [rǭko] Nic. = tronco d'albero.

[rómeṡa] s. f. s. Sarz. L. Font. Cast. M., [rómeća] Ort. Av. Gragn. Bed. For., [arómeća] Berg. F., [rómiġa] Mas. Can., [rómeza] Mis., [rómbeća] Col. = specie di erba. RUMICE.

[ronfi̯ár] v. n. Av. Gragn. Car. Mis. Tor. Bed. Font. L. Sarz. Cast. M. [tronfi̯ára] Ort., [aronfi̯ár] Berg. F. = russare RE-UNFLARE. — Cf. genov. [runfâ] Parodi, *Poesie tabbiesi*, p. 67.

[rufla] s. f. s. Font. = la pelurie rossa delle castagne. A Gragn. dice "forfora".

[rumáre] v. n. In tutta la nostra zona = frugare. RŪMĀRE (v. Merlo in SR IV, p. 160).

[ruménta] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Nic. Ort. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Bed. Mas. Can. For. Lav. Berg. M. = spazzatura. RAMENTA. — Cf. genov. [rümenta] Parodi (in AGIt XVI, p. 150).

s.

[sablóna] s. f. s. Car. Cod., [šablóna] Av. Gragn., [šabolóna] Mas., [šabulóna] Bed. Si dice di una donna molto alta e magra. — Cf. lucch. *sciabolona* Nieri.

[saḵo] s. m. s. Can. = chiasso.

[sakǫ́za] s. f. s. L. Cast. M. Can. Mis., [sakǫ́ća] Serr. Nic. Font. Av. Gragn. Bed. Berg. F. Bed. Lav. Berg. M. For. Can. = saccoccia.

[saláĝra] s. f. s. Car. Mas. Can. Lav. Ort. Bed. Mis. Font. Gragn. Col. Av. Berg. M. = grandine.

[salvi̯ét] s. m. s. Av. Gragn. Font. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Berg. F. Bed., [salvi̯étta] Lav. Berg. M. Can. For. = tovagliolo. — Cf. lucch. *salvietto* Nieri.

[samekóṅ] agg. m. s. Car. Cod. Mis. Tor., [šamekóṅ] Av. Gragn. Ort., [šamiĝóṅ] Mas. Can. = scemo.

[sanza] s. f. s. Col. Mirt. Mas. Lav. Berg. M. Can., [sansa] Car. Cod. Mis. Tor. Sarz. L. Cast. M. Ort. Nic. Font. Av. Gragn. For. Berg. F. = sansa, nocciolo dell' uliva triturato dal frantoio. SAMPSA (v. Kört. *Wört.* 8315).

[sàrbi̯a] s. f. s. L. Cast. M. Sarz. = salvia.

[šate] s. f. p. L. Sarz. = piatti dalla minestra. — Cf. genov. [žǎta].

[šbavíġ] s. m. s. Car. Cod. Mis. Tor., [šbavíg] Av. Gragn., [šbai̯íg]

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

Col. Bed. Berg. F. Can., [žbaiḡo] Mas., [šbaúḡo] Can., [žbaúḡ] Lav. Berg. M., [badāko] Nic. = sbadiglio.

[šborḡár] v. a. Car. e nel resto della nostra zona = sbucciare le castagne. *EXPURGARE (sec. il Pieri in ZRPh XXVII, 584), v. anche Salvioni (in Ro XXXIX, 466).

[šbraǵáre] v. n. Sarz. L. Car. Cod. Mis. Tor., [šbraḡár] Av. Ort. = gridar forte. — Cf. genov. [šbraǵá].

[šbi̯ę́su] ([de]) avv. Sarz. L. Car. Cod. Mis. Tor. Font., [žbi̯ę́šo] Mas. Can. Berg. M., [šbi̯ę́š] Bed. Col. = di sbieco (V. Ulrich in ZRPh XVIII, 284). — Cf. Tar. *de sbiess* Emman.

[sćampa] s. f. s. Sarz. Car. Cod., [šk̄ampa] Mas. Lav. Berg. M. Can. For., [sk̄ampo] Nic. Ort. Cast. M., [sk̄ampa] Av. Berg. F. Bed. Col. = un pezzo di legna da ardere. — Cf. lucch. *schiampa* Nieri.

[sćampóna] s. f. s. Car. Cod., [sk̄ampóna] Cast. M. Gragn. Bed. Si dice di una ragazzona alta e grossa. — Cf. lucch. *schiampona* Nieri.

[šdrežír] v. a. Col., [šdrešír] Mis. = strappare. — Cf. lucch. *sdricire* Nieri.

[šébi̯a] s. f. s. Mas. Lav. = siepe.

[seḱáte] s. f. p. Sarz. L. = moine.

[sekíne] s. f. p. Car., [seḱíne] Berg. M. Lav., [sekkíne] For., [sikíne] Mas., [skina] Av. = castagne secche.

[seḡúra] s. f. s. Fosd. Cast. M. Nic. Ort. Gragn. Av. Cas. Font. Col. Bed. Lav. Berg. M. Can., [siḡúra] Mas. = scure. SECURIS. — Cf. regg. [šḡūra] (Malagoli in AGIt XVI, 56).

[seḡurzę́lo] s. m. s. L. Sarz. Cast. M., [seḡurzę́ḍ] Car., [siḡurćę́lo] Mas., [seḡurćę́ḍo] Nic. Ort. Font. Gragn. e nel resto della nostra zona = piccola scure. — Cf. lucch. *sigurcello* Nieri.

[seŕina] s. f. s. For. = il busto che si mettono le donne.

[sęrpa] s. f. s. L. Sarz., Car. Cod. Gragn. Av. Bed. = cassetta, la parte della carrozza dove siede il vetturino. — Cf. genov. [šęrpa].

[sfrošáre] v. a. Sarz. L. Car. Cod. Mis. Tor., [sfrožár] Av. = frodare, specialmente al dazio. — Cf. genov. [sfrōžá] Parodi (in AGIt XVI, 152).

[šḡabeḍár] v. n. Car. Cod. Mis. Tor., [žḡabeḍár] Lav. = passarsela pel rotto della cuffia.

[šḡarbáre] v. a. L. Fosd. = strappare, detto specialmente della pelle. Dalla radice SKARP. V. Salvioni in RJb VIII, 143 e in AGIt XVI, 322 n. 1). — Cf. tabb. [garbá] Parodi, *Poesie tabbiesi*, p. 61.

[šḡę̄i̯] s. m. p. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Cast. M. Bed. = denari. — Cf. lucch. *sghēi* Nieri.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

[śĝrizᵉla] s. f. s. Car. Cod. Mis. Tor., [śĝrićᵉla] Font. Gragn. Av., [śĝrićula] Bed. = fame.

[śĝrizᵉlár] v. n. Car. Cod. Mis. Tor., [śĝrizuláre] Sarz. L., [śĝrićᵉlár] Font. Av. Gragn. Lav. Can., [śĝrićoláre] Nic. Berg. M. Berg. F. For., [śĝrićulár] Bed. = "digrignare i denti", oppure "allegare" detto dei denti stessi (v. Nigra in AGIt XV, 117). — Cf. lucch. *sgricciolare* Nieri.

[śĝrízoa] s. f. s. Cast. M. = raganella.

[śĝu̯iḍár] v. n. Car. Cod. Av. Gragn. Col. Font. Berg. F. Mis. Tor. Can. For., [žĝu̯iláre] Mas., [žĝu̯iḍár] Lav. Berg. M., [śĝu̯igoáe] Cast. M.. [śĝigoláre] Nic. = sdrucciolare. Il Pieri (in Misc. Asc.) lo riconnette con l' ital. *squillare* (v. anche Caix, *Etim.* 156).

[śĝu̯iḍarę́ḍa] s. f. s. Car. Cod. Mis. Av. = il scivolare lungo un piano inclinato.

[skabę́lo] s. m. s. L. Cast. M. Sarz., [śĝabę́ḍo] Serr. Nic. Differisce dalla [kasénta] solo perchè, invece di esser rotondo, è romboidale. SCABELLU.

[skalamár] v. n. e a. Car. Cod. Mis. Tor. = rovinare.

[skaldaníṅ] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. = scaldino.

[skikkiriĝǫ́tto] s. m. s. Mas. Can. Cagl. For., [škikriĝǫ́t] Berg. M. Lav., [skrikkǫ́tt] Col. Berg. F. = [pikaníza].

[skórᵢa] s. f. s. Nic. = frusta.

[skǫśo] s. m. s. L. Fosd. Cast. M. Sarz. Font. Av. Gragn. Mis. Col. Bed. Berg. F. = grembo (v. Kört. *Wört.* 8517). La nostra voce sarebbe però da ricondursi ad una base con -s + ɪ- perchè -s + s- nei nostri dialetti darebbe [-s-] o [s + s]. — Cf. genov. [skōsu] Parodi (in AGIt. XVI, 349), Studi romanzi VI, 55.

[skuḍín] s. m. s. For. [skodíṅ] Font. = [pazenzína].

[skunire] v. a. Sarz. L. Fosd., [skuiníe] Cast. M., [škonire] Mas., [skoníra] Ort. = diminuire.

[skuśá] s. m. s. Sarz. L., [skośáo] Cast. M. = grembiule. Cf. genov. [skōsá] Parodi (in AGIt XVI, 349). Studi rom. VI, 55.

[skutíżo] s. m. s. L. Sarz. Car. Cod., [skotíżo] Cast. M., [skotígo] Nic. Ort., [skutík] Av., [škutíṅ] Mas., [skuttigg] Bed. Berg. F. = quel cattivo sapore che prendono le vivande cotte due o più volte, specialmente quelle rifritte. — Cf. genov. *scotizzo* Cas. regg. [skotíż] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 59).

[śmendár] v. a. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. F. = disprezzare.

[sǫ́ĝu] s. m. s. Sarz. L., [sǫgo] Cast. M. = bigoncia, [sǫgo] For. Bed. = stipite di una porta e di una finestra, SOLIU. — Cf. regg. [soj] Malag. (*Fon. Novell.*, § 166).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

[sóleĝo] s. m. s. L. Nic. Font., [sóeĝo] Cast. M. = bagnato.

[sopǫ́rti] s. m. p. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor., [soppǫ́rti] Col. Bed. = pali che reggono la funicolare nelle cave di marmi.

[sọra] s. f. s. Cas. Ort., [sọa) Cast. M., [vasóra] Nic. Font. Gragn. Bed. Berg. F. For., [basóa] Av. = madia *(va)soria. Per il [s] v. ciò che di *vassoio* dice il Salvioni (in Ro XXXI, 295).

[soréta] s. f. s. Cas. Ort. = ventilabro (va)soria + suff. -ĭtta.

[sornakár] v. n. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Berg. F. Tor. For., [sornaĝáre] Mas. Can. Berg. M. Cagl. = russare (v. Horning) in ZRPh IX, 499 e Caix, *Etim.*, p. 158).

[spaĝéto] s. m. s. L. Cast. M. Sarz. Nic. Ort. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Mas. Lav. Berg. M. Can. For. = paura. Deverb. da expacare (v. M.-Lübke, ItGrv, p. 145).

[sparaų̯ę́ggi] s. m. p. Col. Berg. F., [sparaų̯ę́di] Can. Cagl. For., [sparaų̯éi] Ort., [sparavę́i] Font., [sparavẹ́dára] Nic., [spáreĝi] Berg. M., Av. = asparagi selvatici, asparagus officinalis. — Cf. lucch. *sparavello* Pieri (in AGIt XII p. 133), Salvioni, (AGIt XVI, 470).

[spartáų̯] s. m. s. Car. Col. Mis. Gragn. Berg. F. For. Cagl. Lav. = colui che lavora dei piccoli blocchi di marmo abbandonati dai proprietari delle cave.

[špirinzóla] s. f. s. Mas. = cinciallegra.

[sprićáre] v. n. Sarz. L. Car. Mis., [sprīkáre] Cast. M. Nic. Font. Av. Gragn. Mas. Lav. Berg. M. Can. Cagl. For., [sprikkár] Col. Bed. = spruzzare. — Cf. lucch. *spricciare* Nieri, Sillano [šprikkjar] Pieri (in AGIt XIII, 346).

[stómbulo] s. m. s. L., [stómbolo] Cast. M. = pungolo. stumbulu (v. Salvioni in Misc. Asc. p. 91 e in AGIt XIV, 215 e XVI, 197).

[stermenár] v. a. Car. Cod. Bed. Nic. Berg. F., [štremenár] Lav. Berg. M., [stremenáre] Cast. M. Can. For., [stromenár] Font. Av. Gragn. Mis. Col. Ort. = spargere. *ex-terminare. — Cf. regg. [stremnȅr] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 131).

[strakál] s. m. s. Car. Cod. Mis. Font. Nic. Mas. Lav. = cosa da nulla, di poco conto. — Cf. lucch. *straccali* Nieri.

[strapúnta] s. f. s. Sarz. L. Ort. Cast. M. = materasso.

[strižír] v. a. Av. Cast. P. Berg. F. Cagl. Mas., [strežíre] For. Gragn. = [sdrežír].

[strussaróla] s. f. s. Col. = [šĝų̯idarę́da].

[stūko] s. m. s. Ort. = vaso grande di vetro.

[subbį́ár] v. n. Col. = correre, detto specialmente dei cavalli.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

[súbja] s. f. s. Av. Gragn. Nic. Car. Cod. Mis. L. Cast. M., [šúbja] Lav. Berg. M. Mas. For. Cagl., [šúbbja] Can. Berg. F. Bed. Col. = ferro rotondo, grosso a metà ed acuminato in cima, col quale si lavora il marmo. SUBULA.

[sugo] s. m. s. Nic. Ort. = amido.

[sugǫtto] s. m. s. For. = singhiozzo.

[ṣvinkolo] s. m. s. Ort. Font., [švinkela] Gragn., [švinka] Cast. M., [žvinkola] Mas., [švinkuláta] Bed. = storta, nella frase [dar une švinkolo].

[švingéta] s. f. s. Cast. M. = piolo che si mette per tener ferme e connesse le doghe che formano il fondo di una botte.

T.

[tabakèra] s. f. s. Nic. = [pikaniza].

[tabarę] s. m. s. L. Fosd. Cast. M. Sarz. Av. Nic. Ort. = vassoio per i bicchieri. — Cf. genov. [kabarę].

[tabǫko] s. m. s. Cast. M. Col. Bed. Gragn. Cagl. = un ragazzino che non cresce.

[tadi] s. m. p. Lav. Berg. M. = [gatęj].

[tafóň] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Mas. Col. Nic. Font. Lav. Can. Berg. M. Cagl. Berg. F. = forte schiaffo. — Cf. lucch. *tafone* Pieri (in AGIt XII, 133).

[takapenát] s. m. s. Ort. Nic. Bed. Car. Cod. Mis. Tor., [takkapennát] Berg. F., [attakkabennádo] Can. Generalmente si usa per indicare una persona molesta e noiosa, nella frase [te sęn un takapenát]. — Cf. lucch. *attaccapennati* "l' osso sporgente della scapola dai lati del collo nelle persone magre" Nieri.

[tanabúš] s. m. s. Car. Cod. Av., [tanabúko] Ort., [tanabúžo] Mas. Gragn. Mis. = stambugio (v. Caix in ZRPh I, 428). — Cf. regg. [tanabúš] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 130).

[tápani] s. m. p. Sarz. (v. Fon. § 91) = capperi. — Cf. genov. [tápani] Parodi (in AGIt XVI, 135).

[tęća] s. f. s. Car. Cod. Mis., [tękka] Col. Berg. F., [tękka] Bed., [tęka] Mas. Lav. Berg. M. Can. Cagl. For. Av. = l' orlo di una rupe tagliata a picco specialmente nelle cave di marmo. (V. Pieri *Toponomastica*, 167.)

[telébra] s. f. s. Bed., [tenébra] Can. Cagl. For., [tęvra] Lav., [trębla] Mis. = raganella di forma speciale, costituita da una tavola da cui pendono due pezzi di ferro che, scuotendo, battono contro il legno, producendo un certo rumore. V. Rend. Ist. lomb., a. 1907, p. 1062.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

[tempę̣da] s. f. s. Car. Mis. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. Gragn., [trempę̣la] L., [trempę̣da] Nic., [tampę̣da] Ort. = trappola.

[terežáre] v. n. Sarz. Cast. N. = [arnežár].

[tęrmi] s. m. p. Ort. = alari TERMEN (v. Kört. *Wört.* 9465).

[terpi̯ára] v. n. Ort., [trepi̯ár] Av. Berg. F. = ruzzare. — Cf. genov. [trepâ].

[tirabusóṅ] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. Car. Cod. Mis. Font., [tirabušóṅ] Ort. Bed. Mas. Can. = cavaturaccioli. — Cf. franc. *tirebouchon* e genov. *tirabûsciōn* Cas.

[tiraf̀ora] s. m. s. Car. Cod. Berg. F. Col. Cagl. For. = cassetto del tavolino. — Cf. genov. [tirabüšůṅ].

[tokiṅ] s. m. s. Nic. = [ḡoazéto]. Cf. genov. [tůku] = intinto.

[tranár] v. n. Gragn. = gettare acqua, detto di una fonte.

[trędo] agg. m. s. Can. For. Lav. Av., [trę̣lo] Mas., [teredóṅ] Berg. F. = balbuziente.

[trę̣st] s. m. s. Col. Bed. Mis., [terę̣sto] Lav. Berg. M. Cagl. = legnaia, fondo in genere.

[trǫ́ǧera] v. n. (part. pass. [trǫto]) Ort., [strau̯ǫ́lger] Bed., [straǫ́lǧere] Mas. = stravolgersi, sdraiarsi.

U.

[ussíṅ] s. m. s. Bed. = bottone d' osso.

V.

[verćóṅ] s. m. s. Sarz. L., [verk̄óṅ] Cagl., [burk̄óṅ] Mas. Lav. = chiavistello. — Cf. pistoiese *verchione* Guarnerio (in AGIt XIV, 394), pis. *virchione* Pieri (in AGIt XII, 159), v. Salvioni (in Ro XXXIX, 473).

[verdi̯óla] s. f. s. Car. Av. Cod. Gragn., [utrióla] Col., [ordi̯óla] Mis., [vedri̯óla] Berg. F. Bed., [kurni̯óla] Mas. For. Can. Cagl., [rósela] Lav. Berg. M., [rósola] Mirt., [ḡambirósi] Nic. Ort. = specie di erba che i botanici chiamano Parietaria officinalis.

[vę́rni̯a] s. f. s. Bed. Col. Lav. Berg. M. Cagl., [vęrńa] Gragn., (śvę́rni̯a] Mis. Berg. F. = smorfia. — Cf. Tar. *svergna* Emman., lucch. *vernia* Nieri.

[vertēǧáǧa] s. f. s. Sarz. L., [bertēǧáḡa] Nic. = rimboccatura del letto. — Cf. gen. [arevertegâ] rimboccare.

[viḡa] s. f. s. Cast. M. Font. Nic. Cas. Ort. = granata formata di frasche che non costan nulla, VILIA, sec. il Parodi (in Ro XXVII,

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

224), *VILLEA sec. il d'Ovidio (in AGIt XII, 419), v. anche Salvioni (in Misc. Asc., 85-6 e in Ro XXXI, 295). — Cf. lucch. *viglia* Nieri.

[vinaróla] s. f. s. Av., [vinaǫ́la] Cast. M. = specie d'imbuto di legno per mettere il vino nelle botti.

Z.

[zę̣sa] s. f. s. Sarz. Nic. = siepe. Da CAEDO o CIDO. — Cf. it *cisale*, venez. *ciesa*, lomb. *scęsa* (v. Körting *Wört.* 1701 e 2215).

[zila] s. f. s. L. Cast. M., [ziḍa] Nic. = [perlunzína].

[zimi] s. m. p. Sarz. = [ĝatę́ɟ].

[żina] s. f. s. Cast. M. L. Mis., [ĝina] Nic. Font. = incastro in cui va il coperchio della botte, capruggine.

[żinadóro] s. m. s. L. = strumento per segnare la [żina].

[żinżeridǫ́ri] s. m. p. Bed., [żinżerinżǫ́li] Berg. F. = maggiolini.

[zortę́ḍa] s. f. s. Car. Mis. Tor., [ćortę́ḍa] Bed. Col. Berg. F. Berg. M. Can. Cagl. For., [ćortę́la] Mas. = lucertola.

[żubáṅ] s. m. s. Car. Cod. Mis. Tor. Mas. Can. = stupiclo.

[zupér] s. m. s. Av. Mis., [zuppę́ḍo] Can. Lav. Berg. M. = [ĝoazéto].

Testi in grafia fonetica.

Nota. — Come ho già avvertito, nei testi che riproduco, sono costretto a fare delle modificazioni suggeritemi dal confronto scrupoloso con la parlata dei singoli paesi. Così ho sempre sostituito alle consonanti doppie le scempie corrispondenti, ho evitato le numerose contraddizioni che appaiono tra le varie forme, finalmente ho messo il passato prossimo in luogo di alcuni perfetti che, specialmente a Sarz. non si odono, come del resto appare già dalla traduzione del Nieri (nel Papanti) la quale ha pochissime scorrezioni. Conservo solo i perfetti forti della versione Castelnovese, quantunque ora non si odano più, perchè sono attestati anche dalla Commedia di cui ebbi a parlare nell' introduzione.

Dialetto sarzanese.

Sunétu.

La ĝe vuréve prǫ́ɟu ù furestéru
ki avése bǫna vǫ́ga ę męɟ kritérɟu

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

per susitáre na ĝuída de Sarżána
la kapitále de la Luniĝána
De Luni antíĝa la fiĝa dilęta
l' ę ćitadína graziósa ę nęta,
la ve dirá la ĝu̯ída le su̯ stǫrże
pżéne zępe de ĝlǫrża ę de memǫrże
A sentiré parláre de San Franzésku
de le spedálu de Santa María
de la furtéza ę a lunĝu anke der vęsku
De tutu traterá sta kara ĝu̯ída
d' arte, de sénzża, de kavalaría.
kumpréla tuti, avré n' amíĝa fida
kumpré la ĝu̯ída

Giuseppe Terzi
Dalla *Guida di Sarzana e dintorni* di Nino Malagoli — Sarzana, Costa, 1906.

Dialogo fra padrone e servitore.

Padróñ — Ebéñ, Baćiću, te l' ę pǫ fatu tutu ku̯ér k' a-t-ǫ urdiná?
Servidóru — Sǫr padróñ, mę ar pǫsu aseĝuráre d' avérlu fatu męż k' ǫ pusú. Sta matína a le sęż ę ú ku̯ártu, a m' ęre u̯żá misu ú kamíñ, ę a sęte ǫre ę mężu, a ęre ża a metá strada ę a l' ǫtu ę trężż ku̯árti a u̯tráve ú génu̯a, ma pǫ l' ę pżu̯vú tantu ...
P. — Kę ar tu sǫ́litu tę te señ sta a fare er purtróñ u̯-de-l' ustaría, aspetándu ke la feníse de pżǫvre. E perké te n' ę piĝa l' umbréla?
S. — Per n' avére ku̯él m̯barázu. E pǫ żéri sęra ku̯ándu a m' en soñ u̯dá a durmíre, ne pżu̯véve pu ńęnte e, se la pżu̯véve, la bruskeláve malapéna: stamáñ pǫ ku̯ándu a me soñ levá l' ęra tutu seréñ ę sǫlu ku̯ándu s' ę levá er sǫlu la s'ę arnuvelá, pu tárdżu l' ę veńú ú ĝrañ vęntu, ma u̯véće de spazáre le núole ż a purtá le ĝranżǫ́le ke l' eñ durá męż'ǫra; ę pǫ l' ę veńú n'ákua a sęće.
P. — Kusí tę te me vǫ fare akapíre ke te n'ę fatu ku̯áši ńénte de ku̯ér ke mę a t'avéve urdiná; la n'ę vęru?
S. — Anzi mę a spęru, sǫr padróñ, ke la restrá kunténtu, ku̯ándu la savrá er żiru k'ǫ fatu per la zitá ú dǫ ǫre.
P. — Sentíñ uñ pǫ le tǫ prudéze.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

S. — Nd-er tẹmpu ke la pjuvéve, mẹ a me sọṅ fermá ụde-la butéga der sartu ẹ a ọ vistu própju kuṅ i mẹ ọći akumedá er su kapọtu kuṅ er bavru ẹ la frọda nọa; la su marsína nọa ẹ i kaụzóṅ lungi kuṅ i tiránti ị ẹru feni: ẹr kurpétu pọ ir taǧáve.

P. — Tantu mẹị. Ma tẹ t' ẹre pur veśín ar kapeláru ẹ de kụéstu perké tẹ te n'en ẹ dumandá?

S. — Oh sọr si k'a l' ọ fatu. er kapeláru ị arpulíve er su kapẹ́lu vẹću, a ṅ ǧe restáve ke da urláre er nọu. er kaụzuláru pọ ị avéve terminá i stiváị, i skarpóṅ da kaća ẹ i skarpíṅ da balu.

P. — Ma ṅ ka de mẹ padre, kụándu te ǧe sẹṅ ụdá, kẹ kụéstu ị ẹ er pu k' ụpọrta?

S. — Súbitu ke l' a feni de pjọ́vre; ma mẹ a ne ǧ'ọ truvá nẹ su padre, nẹ su madre, nẹ su ziu, perké fiṅ d' ịéri l' ấụtru ị ẹṅ ụdá ṅ vila ẹ i ǧ'ẹṅ pernutá.

P. — Mẹ fradẹ́lu perọ́ ọ su muǵéra per-lu-ménu i ǧe saráṅ sta ṅ ka.

S. — Sọr nọ, perké ị avéụ fatu na skọrsa a Savóna ẹ ị avéụ purtá via er fantu ẹ la fanta.

P. — Ma i servidóri ị ẹru tuti fọra de ka?

S. — er kọǧu ị ẹra ụdá ṅ kampáńa kuṅ er su sọr padre, la kambréra ẹ doị servidọri ị ẹru kuṅ su kuńáda; ẹ er kucéru ki avéve avú l' órdine d' atakáre i kaváị per farǵi ṅ pọ spasigáre, i se n' éra ụdá kun la karọ́za.

P. — Dọnke ṅ ka la ṅ ǧ'ẹra nisṅ́?

S. — A ne ǧ ọ truvá ke er ǧarżọṅ de stala e a lu a ǧ' ọ kunsińá tute le lẹtre perké i ǵi purtáse a ki la vaṅ.

P. — Mẹnu malu. E la pruvista per dumàṅ?

S. — A l' ọ fata. Per menẹ́stra a ọ pigá de la pasta ẹ ụtántu a ọ pruvístu der furmágu ẹ der butiru. Per krẹser er lẹsu de vitẹ́la a ọ pigá ṅ pẹzu de kastróṅ, er fritu ar farọ́ de zervẹ́la, de fiǧarétu ẹ d' artićọ́ki. Per úmidu a ọ kumprà der pọrku ẹ na pavarina d' akumudàre kuṅ i kọị. E sikóme a n' ọ truvà nẹ di tọrdi, nẹ de le starne, nẹ de le bekáze, a ǧ' armẹdierọ́ kun ụ pitu ụd-er fọrnu.

P. — E di pẹsi te n' n ẹ kumprà?

S. — Anzi a n' ọ kumprà mutubéṅ perké ị ẹru a bọṅ patu. A ọ kumprà de le lenǧụàte, de le trẹǵe, raże, naśẹ́ị ẹ raǧóste.

P. — Kusì la va bẹṅ. Ma er barbéru te ne l' avrẹ́ miǧa pusú vedére.

S. — Anzi, sikóme lu ị a la butéga akántu a kuéla der druǧéru ụdú a ọ fatu la pruvista de zúkeru, pẹvru, ǧarọ́fi ẹ ćikuláta, kusì a ọ parlá ank'a lu.

P. — E kẹ nutízje i t' a datu?

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

S. — I m' a ditu ke l' ǫpra ů mùsika l' a fatu furóre, ma k' er balu į ę sta friscá: ke kuér żóvenu siñóru su amígu į a pęrsu l' ãutra seṛa ar żǫgu tute le skumíše; ę k' adęsu į aspęta ke partísa na nave per ndársene a Livórnu. I m' a ditu anke ke la sǫra Luzįéta l' a lizenzįá er prumísu spǫšu ę la s' ę żurá ke la n' er vǫ pu.

P. — Żelušíe! Oh l' ę prǫpįu da ríḍere. Ma pensáů n pǫ a nuįãutri.

S. — Se la se kunténta a mangu ů pǫ de paů ę a beu ů bićéru de viů ę pǫ sùbitu a vęñu a sentíre kǫše la me kumánda.

P. — Sikóme mę a ǫ freza ę a deu surtire fǫra de ka, sęnta prima kǫša t' órdinu, pǫ te mangerę kuántu te para.

S. — K' i me kumánda pure.

P. — Per er deše̱náre k' avéů da fare tę te prepareręˊ tutu nd-er salǫtu bóñ. Te pigerę la tuága ę i tuagíů męį. Per i pįáti zęrna kuéį de purzelána ę prukùra ke ne manka nę šate, nę i portabićéri. Kumǫda la kredénza kuů la fruta, ua, nǫše, mándurle, dǫzi, kunfetúre ę butíge.

S. — E kę pušáte a g' ǫ da mętre ů tãula?

P. — Piga i kućári d' arżéntu ę le furzíne, ę i kutéį dar mánegu d' avǫrįu. E arkǫrdete ke le bǫze, i bićéri ę i bićeriů i siu kuéį de kristálu rutá. Te metrę pǫ ntórnu a la tãula le karége tute de kuéle leżére de ćavri.

S. — La sará serví a duvére.

P. — Arkǫrdete ke staséra la vęů mę nǫna. Tę te sę kuántu l' ę máį na vęća nuįóša. Pęnsa de mętre ů órdine la stánzįa bǫna; te farę lempíre er sakóů ę arfáre le strapunte. Prepára er lętu kuů i lenzǫį ę le frudéte pu fine ę tírege la żenżaléra. Lęmpi la brǫka d' ákua ę nd-er bazílu desténdege sǫvre ů sugamáů urdinárįu ę n' ãutru fiů. Fa tutu ů régula, ę pǫ la manza la ne mankerá.

S. — N vrítá la m' a urdiná tante kǫše: ma a mireręˊ de fare tutu.

Dalla *Raccolta dei dialetti italiani* di Attilio Zuccagni-Orlandini-Firenze, 1864, pp. 236-241.

Decameron Novella IX della giornata 1a.

Ar tęmpu der primu rę de Cipru, dǫpu ke gufrédu į a avú pigá Tęra Santa, la g'ę sta na dǫna de guaskóña, k'arturnándu dar Santu Sepúrkru dǫve l' era ndá ů peleġrinágu, kuándu la fu arivá a Cipru, zęrti ǫmi pǫgu de bǫñ i l' aů ufésa prǫpįu da viláů; ę lę ke l' ę restá punta, la s'ę misa nde-la tęsta d'ndáre a lamentársene dar rę: ma

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

karkidúů i g'aů ditu ke l' ęra listésu ke pęrdere i pasi, perké lu ị ęra kusí paćifiku ę i valéve kusí pǫgu kǫ nǫn sǫlu i n'era bǫů a kastigáre kų̣ẹị k' ufendéų̣ ị ą̊ų̣tri, ma ị ęra tantu vilákụ da pigárse ů santa pazénzịa tute le katíve azịóů k'i ge fạų̣ a lu, mutívu per kuị ki l' avéve kuů lu i se sfugáve kuů fárgene de tuti i kulóri. Kų̣éla dǫna sentíndu ke la ne se pudéve vendikáre, ge vęnse ů mǫnte per kunsulárse ů pǫ, de far la sátira ar rę. La g'ę ų̣dá davánti pịanżéndu ę la g'a ditu: sǫr rę, mę a ne vęńu migа ki perké te me faga ǵustizịa del'ufésa k' i m' aů fatu, ma per na mę sudisfazịóů a te prę̨gu d' ų̣seńárme kǫme te fę a supurtare kų̣éle k' i te faů a tę, tantu per ṃparáre a sufríre anke la męa, kǫ er sińóre i sa ke s' a te la pudése dare, a te la daréị prǫ́pịu vulentéra, ża ke tę te ǵi sę purtáre kusí beů.

er rę k' ị ęra sta bǫů da ńénte ǫ mǫlu fiů alóra, kǫme s' i se svegáse da durmíre, kumenzándu a fare ǵustizịa de l' ufésa fata a kų̣éla dǫna, da kų̣ér ǵornu ů pǫ i perseg̃ų̣itǫ́ ę i kastigǫ́ kų̣éị k' i avéseru kumíše de le mankánze kǫntr 'a l' unóre de la su kuróna.

Da *I parlari italiani in Certaldo* di Giovanni Papanti-Livorno 1875; traduz. del Dr. Achille Neri pag. 233.

Dialetto castelnovese.

Dǫnke a digo mę k' ų̣t-i tęmpi der primo rę de zipri, dǫpo ke kų̣ér gofré k' i dišéeů de Bugóů i s' ęa ṃpadroní da Tęra Santa, ar suzę́se k' una graů sińóa de gų̣askóńa a l' ų̣déste ů peleg̃rinágo ar Sepúrkro, dond' artorná k' a l' arfúste ų̣dré ę arų̣á a zipri er fu vilanaménta ų̣surtá da di ǫmi seleáti, der kų̣ár fato eséndese lamentá, ma sęnza sodisfazióů, er penséste d' ų̣darse arpeláe ar rę; ma i g̃ a dito karkúů k' er saí kų̣éla fadig̃a butá perké kų̣ér rę i g̃' ęa kusí mǫlo k' i ů g̃' aa manko pęa tęsta de vendikáe ị afrǫnti fa aị ą̊ų̣tri, lu k' i soportáa kǫů tanta vergóńa anke kų̣éli fa a lu, de manéa ke ne g̃' ęa ǫmo k' i g̃' aése ů pǫ de stiza, ke kǫů farg̃e ų̣súrti ę despę́ti i ne zerkáse sfog̃ársela. Siké dǫnke sentíndo kų̣ésto, a dǫna despeá de potée ę́see vendiká, per konsolárse armánko da sǫ nǫ́ịa, le stabilíste de burlárse da semáǵina de stǫ rę; ǫnd' andándog̃e pịanżéndo denánze a g̃e dise: Sińoía, mę a ne vęńo denánze a tę pę aée ǵustizịa der malo k'i m' aů fa, sǫo per kompénso de kų̣élo a te prę̨go d'ų̣seńárme armánko a manéa de soportáe kǫme tę te fę i ų̣súrti k'i te faů, perké kusí ṃpaándo a pǫso sosteníe anko i mi kǫů pazénzịa, ke bǫů portatóo, kǫme te me paa, ir sa Dio, s' a potése, se volentéa a te g̃i

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)

arg̃aleí. Er rẹ ke fiñ a kụ́er moménto i s'ẹa dimọstrá pẹg̃o ẹ mọlo, kọme s'i se fuse sveg̃á súbito dar soñ, prenzipi̯ándo da l' n̦žúi̯a fa aa dọna, i sentenzi̯ę́ sẹnza pi̯etá, ẹ i veníste persekutóo teríbile de kụéi̯ tuti ke da l' ọa ṅ pọ i se fuseñ azardá a fae karkọ́ kọntro a l' onóo da sọ koóna.

Da *I parlari italiani in Certaldo* di Giovanni Papanti; traduz. di Domenio Lazzotti pag. 229.

Dialetto carrarese.

Mẹ a dig̃ dọnk kẹ ai tẹmpi del prim rẹ de Ziper, dọp ke g̃ofréd k'i dizéveñ de Bug̃óñ i̯ avév kunkụistát la Tẹra Santa, a ḍ' akád, kẹ na siñóra prọpi nọ́bila de g̃uaskóña a se n' andọ́ pelegrinánd al sepólker, ẹ arvenínd de là, ariváta k' al fu a Ziper, al fu da di birbaćóñ malaménta maltratáta, ẹ sikóme a s'arsenti sẹnza podér avẹr sudisfazi̯óñ, al pensọ́ d'andár a arpelárseñ a kụẹl rẹ. Ma kụalkedúñ i dis kẹ la sọ fatíka al saré butáta via perké, sikóme i̯ ẹr pig̃er ẹ bọñ da ńẹnt, n̦véza de pensár a vendikár i̯ afrónti fati ai̯ altri, i se soportáv sẹnza mank verg̃óña ank kụéli k'i fẹveñ a lu, tant k'a n'i̯ ẹr pu ọm k'i l' avés kọñ lu k'i ne zerkás de sfog̃árs a fari d'insúlti ẹ di despẹ́ti. Kụánd kelá dọna al sentí kụésti fati, nọn speránd pu de podér avér g̃ustízi̯a, per konsolazi̯óñ del sọ despi̯azér ẹ de la nọ́i̯a sofẹ́rta, al pensọ́ de burlárs almánk de kụél samekóñ del rẹ, ẹ n̦dáta pi̯anžénd davanti a lu, al dis: siñór mi, mẹ a ne vẹñ mig̃a davanti a tẹ perké a spẹr vendéta di tọrti k'i m'añ fat, ma a vẹñ sọl per perg̃árt a volérm n̦siñár almánk per mẹ konsolazi̯óñ, kọm te fa a soportár kụ́éli fati a tẹ, perké kusí m̦paránd a pọs sufrír kọñ pazénzi̯a i mi, ke sikóme te me par un brav portatór, al sa Dio s'a t'i arg̃aleré, s'a podés, kọñ tut el kọr. el rẹ adọ́ra k'i ẹr stat sẹmper un sẹm ẹ bọñ da ńẹnt, kọm s'i se fus svig̃át propi n̦te- kụél momént dal soñ, kuminzánd dal tọrt fat a la dọna k'i vendkọ́ sẹnza pi̯etá, i doventọ́ un persekutór akanít de ki̯ùnk i se fus d' adọ́ra ṅ pọ ažardát a far kụalkọ́ kọnter a l' onór dela sọ koróna.

Da *I parlari italiani in Certaldo* di Giovanni Papanti, traduz. del Cont. Prof. Emilio Lazzoni pag. 272.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:34:07 UTC)